Anno VIII - N. 2451 - Lire 25 — Martedì 21 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

L'INTERVENTO DI MURPHY PER TRIESTE

QUALCHE PROGRESSO nei colloqui di Brioni

Il Sottosegretario americano ritiene che il problema «si sia avvicinato alla soluzione più di quanto non lo fosse giorni or sono» - Le rettifiche territoriali sempre in discussione Lungo colloquio con il Presidente Scelba alla presenza dell'Ambasciatore Clara Luce

Roma, 20

Il Sottosegretario al Dipartimento di Stato americano Murphy ha fatto oggi visita al Presidente del Consiglio e al colloquio è stata presente pure la signora Luce. La riunione a tre è durata un'ora e mezzo.

Al termine di essa è stato diramato un comunicato ufficiale in cui si afferma che il Sottosegretario Murphy ha messo al corrente il Governo italiano sui colloqui da lui avuti col maresciallo Tito e con altre personalità jugoslave in merito al problema di Trieste.

A conclusione della sua visita a Roma Murphy sarà ricevuto domani dal nuovo Ministro degli Esteri Martino.

Al termine del colloquio di oggi il Sottosegretario americano ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti affermando di credere che «il problema di Trieste si sia avvicinato alla soluzione più di quanto non lo fosse giorni or sono». Murphy ha aggiunto che le notizie per Trieste sono incoraggianti, pregando tuttavia la stampa di non chiedergli particolari perchè non avrebbe potuto darne. Il problema che ancora impedisce la firma e l'annuncio dell'accordo dovrebbe essere, a quanto si dice, quello della linea di demarcazione che non è facile mettere d'accordo neppure sotto la forma di un compromesso. Ma le parole di Murphy starebbero a denotare che anche su questo terreno si è fatto qualche passo in avanti e che si può supporre di avere la soluzione in un ragionevolmente breve lasso di tempo.

A Palazzo Chigi è giunto oggi l'invito ufficiale dell'Inghilterra per la partecipazione alla conferenza di Londra indetta per il 28 settembre. Nei circoli vicini al Ministero degli Esteri si evita di esprimere un punto di vista ufficiale sulle prospettive della conferenza e non si fanno neppure commenti ufficiosi. La situazione non si è infatti modificata dal giorno della visita di Eden a Roma, tanto più che le dichiarazioni fatte da Dulles al suo rientro in patria da Bonn e da Londra non sono parse intonate a troppo ottimismo. I paesi europei saranno chiamati a conciliare le ragionevoli richieste di garanzia della Francia con le legittime rivendicazioni della Germania, poichè l'inserimento della Germania nello schieramento difensivo europeo ed atlantico è condizione fondamentale non soltanto per una politica di unità continentale ma anche per la soluzione del problema della sicurezza europea. D'altra parte, dopo tanti mesi di discussione sulla CED e dopo il suo fallimento, non è possibile indugiare oltre nè attardarsi su progetti che sono se non di impossibile certo di difficile soluzione.

Nei circoli romani si esprime la speranza che di fronte al pericolo di annullare completamente il lavoro svolto negli ultimi anni e di fronte al pericolo della rinascita di egoismi e di competizioni nazionalistiche prevalga la via della ragione creando le condizioni per un accordo.

Su questo punto di vista si svolgerà l'azione della nostra delegazione in una posizione che non vuol essere di equidistanza tra Francia e Germania ma di collaborazione attiva per un compromesso che eviti pericolosi spostamenti nella politica internazionale dell'Occidente.

La data della conferenza di Londra e il viaggio dell'on. Martino nella capitale britannica a capo della nostra delegazione costringeranno probabilmente ad un rinvio del dibattito di politica estera previsto a Montecitorio subito dopo l'approvazione di alcune leggi di minor rilievo. Ma tutto quanto avverrà alla Camera nei prossimi giorni deve essere posto sotto il segno del dubbio, perchè le dichiarazioni del Governo in tema di spostamento di titolari agli Esteri e alla Pubblica Istruzione provocherà indubbiamente un dibattito di carattere politico; almeno questa è l'intenzione dei comunisti, i quali per lo meno otterranno che si faccia un dibattito per decidere se fare o meno una vasta discussione di carattere politico.

Tuttavia non tutti sono d'accordo sulla necessità di aprire un dibattito su ogni comunicazione del Governo; ci sono dei precedenti a favore e contro, e in definitiva una decisione sarà presa dai Presidenti delle Camere. In verità non ci troviamo di fronte ad un mutamento di politica governativa o di politica estera, ma soltanto a una rotazione di ministri per motivi strettamente personali e familiari, per cui bisognerebbe sapere in che cosa può consistere un dibattito politico su questo argomento. Probabilmente i socialcomunisti cercheranno di tirare in ballo non la politica estera ma le vicende giudiziarie del caso Montesi.

I mutamenti nella compagine governativa sono stati immediatamente commentati sabato dai repubblicani e dai liberali, ma non si era registrato alcun commento da parte dei socialdemocratici ed alcuni avevano interpretato il silenzio come una specie di tacita disapprovazione. Ma oggi si apprende che l'esecutivo del P.S.D.I., con decisione unanime, ha approvato la linea seguita dal Vicepresidente Saragat nel corso delle ultime piccole consultazioni.

Domani mattina il Consiglio dei Ministri, che si riunirà a Villa Madama, si occuperà quasi esclusivamente di politica estera, con relazioni del Presidente del Consiglio sui colloqui di questi ultimi giorni, dalla visita di Eden a quella di Murphy. Seguirà una decisione che si estenderà a tutti i problemi attualmente sul tappeto.

Nella stessa seduta di domani il Consiglio dei Ministri esaminerà anche alcuni progetti di legge di ordinaria amministrazione e probabilmente procederà alla nomina del nuovo capo di Stato Maggiore dello Esercito in sostituzione del generale Pizzorno, colpito dai limiti di età. Si fanno i nomi del generale Liuzzi, comandante del Comiliter di Udine, e del generale Albert, del Comiliter di Roma.

MARTINO E ERMINI hanno prestato giuramento

Dogliani, 20

Giunti a S. Giacomo di Dogliani verso le ore 12, i nuovi Ministri on. Gaetano Martino e on. Giuseppe Ermini, accompagnati dal segretario generale alla presidenza della Repubblica dott. Nicola Picella, sono stati ricevuti dal Prefetto Chiaromonte, che li ha subito introdotti nello studio del Presidente Einaudi.

E' seguita la breve cerimonia del giuramento con la formula di rito e la firma degli atti ufficiali. Successivamente il Presidente della Repubblica si è intrattenuto in breve colloquio dapprima con il nuovo Ministro degli affari Esteri on. Martino e quindi col Ministro della P. I. on. Ermini. Complessivamente i due colloqui sono durati circa mezz'ora.

I due parlamentari sono stati poi trattenuti dal Capo dello Stato a una colazione, alla quale hanno partecipato Donna Ida, il segretario generale della presidenza della Repubblica, il prof. Spasiani dell'Università di Milano e i familiari dell'on. Einaudi.

I Ministri Martino e Ermini hanno lasciato Dogliani alle 18 per Torino dove, alle 21 sono partiti in treno alla volta di Roma.

LA SITUAZIONE DELLE TRATTATIVE SUL T.L.

Ottimismo con riserva nella capitale americana

Non si esclude un prossimo accordo fondato su compromessi territoriali - Commenti al discorso di Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 20**

Quelle stesse fonti che durante tutta la estate ci hanno avvertito, e con ragione, di non prestar fede alle informazioni secondo cui l'accordo per Trieste era imminente, si dimostrano oggi meno pessimiste, quasi ottimiste, addirittura. Non arrischiano di predire una data precisa (per quanto ci si confermi che l'annuncio potrebbe venire se non proprio entro la data limite dell'otto ottobre, una settimana o dieci giorni più tardi) ma questa volta parlano con molta più sicurezza del solito, pur mantenendo qualche prudenziale riserva sull'esito delle lunghe trattative.

Il Sottosegretario Murphy partirà da Roma fra un paio di giorni e prima di rientrare a Washington si fermerà a Londra che è la «centrale» delle trattative: i dispacci della capitale italiana indicano che il Sottosegretario americano è riuscito durante la sua sosta belgradese a restringere ancora il margine di divergenza esistente, margine che presenta ancora due aspetti, uno territoriale e l'altro di ordine legale e politico. Il primo aspetto concerne una striscia di terreno fra Punta Sottile e Punta Grossa che gli jugoslavi non vogliono compresa nella zona da restituire alla sovranità italiana; il secondo aspetto concerne ancora dei dettagli di forma sulla questione della «provvisorietà giuridica» dello accordo. Non è detto che queste divergenze possano essere completamente risolte prima della partenza di Murphy da Roma, ma si spera che egli possa giungere a Londra con le promesse sia di Belgrado che di Roma di compiere un ulteriore sforzo per eliminarle.

Washington ha notato che nel discorso tenuto ieri da Tito nell'Alta Slovenia, non vi sono stati pronunciamenti pubblici e propagandistici sulla questione di Trieste e questa omissione è considerata come un segno positivo dell'atteggiamento del Presidente jugoslavo alla questione adriatica e del suo desiderio di giungere ad una soluzione.

Anche questa volta il discorso di Tito ha trovato posto nelle prime pagine dei giornali e domani vi saranno anche commenti editoriali come quello dello «Herald Tribune», che — partendo dalle considerazioni contenute in una serie di articoli sulla Jugoslavia che il citato giornale sta pubblicando — nota il leggero ma continuo spostamento di Tito verso il mondo occidentale. Questa accoglienza da parte della stampa americana è simile a quella dei circoli diplomatici, però questi ultimi sono molto più cauti nell'analisi del discorso di ieri e molto più parchi sia di speranze sia di lodi.

Si è notato per esempio che il Presidente jugoslavo, mentre asserisce di essere disposto a partecipare al sistema difensivo europeo, ha criticato fortemente, o per lo meno ripetutamente, il Patto atlantico, dicendo che esso — mentre era giustificato qualche anno fa di fronte alla minaccia di aggressione sovietica — oggi è invecchiato anche perchè ha assunto carattere ideologico, antisocialista, e Tito ha detto specificamente che nessuno vedrà lui, mai, in una coalizione antisocialista.

Naturalmente queste critiche al Patto atlantico non possono piacere a Washington, dove però esse vengono prese con abbondanti manciate di sale: si tiene conto per esempio che Tito parlava ad un comizio popolare e si sa bene che i dittatori hanno bisogno di mantenere in un modo o nell'altro il proprio prestigio e hanno bisogno di usare in pubblico parole forti per mascherare i propri cambiamenti di fronte. Si tiene anche conto che Tito può, avvedutamente, trarre vantaggio dall'attuale fase di confusione e riordinamento nata in seguito al siluro francese alla CED. Si tiene conto infine che Tito, oltre al ripetere che non vuole entrare nel Patto atlantico, si mette ora a braccetto della tesi inglese sulla difesa europea, tesi che differisce da quella americana appunto in quanto questa si basa su fattori spirituali come dicono gli americani o ideologici come li definisce Tito, mentre Londra con la tipica mentalità britannica di lasciare da parte il principio e cercare di risolvere il fatto, propone come sostituto della CED un patto europeo, che tale sarebbe quello di Bruxelles una volta ampliato, anzichè quello atlantico.

Più importante di quanto ha detto ieri Tito, è quanto ha detto oggi Mendes France a Strasburgo confermando le voci circolate durante il «week end» su una serie di proposte francesi. A Washington non è dispiaciuto che il Ministro degli Esteri francese abbia messo le sue carte in tavola: una delle ragioni che indussero Eden e Dulles ai rispettivi giri aviatori, è che nè il Quai d'Orsay nè Bonn volevano mettere le carte in tavola e stavano fermi sui rispettivi «non» alla CED e «nein» al controllo sul riarmo tedesco. Dulles, a Bonn, deve aver saputo cosa Adenauer vuole, fin dove il suo «nein» tiene; ora Mendes France ha detto in pubblico quanto probabilmente ha detto a Eden. Questo vuol dire che vi è del materiale sul quale si possono gettare le fondamenta per una discussione.

Quindi se Washington non può accettare le proposte di Mendes è certamente disposta ad esaminarle e intavolare su di esse trattative: quello che a Washington dispiace è che queste trattative dovranno essere molto lunghe e complicate. Per esempio qui si ha la chiara impressione che la proposta di integrare la Germania nel sistema difensivo europeo attraverso il patto di Bruxelles (del quale gli Stati Uniti non fanno parte) mira ad escludere l'influenza di Washington dal controllo sugli armamenti tedeschi.

LEO REA

LA CONTINGENZA IN OTTOBRE aumenterà di un altro punto

Roma, 20

La Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, ha esaminato i risultati delle rilevazioni dei prezzi al minuto, effettuata dall'Istituto stesso, per il bimestre luglio-agosto 1954, ed ha proceduto alla determinazione dell'indice da valere per il funzionamento della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio.

Nel suindicato bimestre detto indice, base novembre-dicembre 1950, ottenuto dalla media degli indici di 16 capoluoghi di regione, è risultato pari a 114,22 contro 113,71 del precedente bimestre maggio-giugno. In relazione alle norme dell'accordo per l'applicazione della scala mobile, gli indici sopra riportati, riferiti alla base novembre-dicembre 1950, fatto uguale a 98, corrispondono a 116,03 (arrotondato a 116) per il bimestre maggio-giugno 1954 ed a 11,55 (arrotondato a 117) per il bimestre luglio-agosto 1954.

L'aumento degli indici del bimestre luglio-agosto comporta, a decorrere dal 1.o ottobre 1954, la variazione di un punto, da conteggiare a contingenza.

Pertanto, in base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai dipendenti da aziende commerciali e industriali — uomini con oltre venti anni di età — verrà corrisposto, a partire dal prossimo mese di ottobre, il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 10; manovale specializzato 11; operaio qualificato 11; operaio specializzato 13; impiegato di terza categoria B 11; impiegato di terza categoria A 13.50; impiegato di seconda categoria 18.50; impiegato di prima categoria 24.

Le richieste della P. G. presentate ieri al dott. Sepe

Ancora un breve supplemento di indagini - Forse giovedì la requisitoria definitiva del P. M.: dopo pochi giorni si dovrebbe conoscere il nome dell'accusato - Previsti un confronto di Maurizio d'Assia con i guardiani di Capocotta e l'interrogatorio dei testi presentati da Giampiero Piccioni

Roma, 20

Fin dalle prime ore di stamane si era diffusa, negli ambienti giornalistici, la notizia secondo la quale la Procura Generale sarebbe stata in procinto di restituire gli atti dell'istruttoria Montesi al dott. Sepe. La notizia veniva effettivamente confermata da un comunicato ufficiale della stessa Procura:

La Procura Generale della Corte d'Appello di Roma, avendo condotto a termine l'esame degli atti relativi alla morte di Wilma Montesi, atti comunicati dalla Sezione istruttoria sotto le date 22 luglio e 10 settembre 1954, ha presentato oggi alla Sezione stessa le proprie requisitorie ai sensi di legge. La segretezza dell'istruttoria non consente, nell'attuale momento, di fare alcun accenno sulle specifiche richieste contenute nelle anzidette requisitorie.

Siamo d'accordo su quest'ultimo punto, ma è nostro dovere di cronisti riportare quelle che sono le voci più diffuse e le ipotesi più accreditate circa le richieste della Procura Generale.

Sembra che la Procura si sia orientata verso un breve supplemento di indagini, che non dovrebbero occupare più di un paio di giorni, e tendenti a chiarire, definitivamente e senza adito a dubbi, la posizione del responsabile e dei suoi eventuali favoreggiatori. Gli atti insomma non dovrebbero più ritornare alla Procura Generale, che avrebbe già espresso il suo parere, mentre sarebbe necessario al P. M. dott. Scardia solo il chiarimento di alcuni elementi controversi per presentare la sua definitiva requisitoria alla Sezione istruttoria che prenderà le decisioni del caso.

In particolare sarebbero necessari, perchè le indagini sul caso Montesi siano definitivamente chiuse, alcuni interrogatori e confronti chiarificatori.

A proposito dei primi, l'«ufficio voci e supposizioni» (questa volta particolarmente accreditato) parla di 10 testimoni, ripartiti in sei mai ascoltati fino adesso, e quattro da ascoltare di nuovo. Alla escussione di questi testi si aggiungerebbero poi due confronti.

Si tratta ora di vedere quali personaggi, fra vecchi e nuovi, compariranno a Palazzo di Giustizia. Incontrollabili indiscrezioni fanno i nomi, tra i vecchi, di Saverio Polito, Piero Piccioni e forse quell'agente di P.S. Francesco Servello che venne indicato come il temporaneo depositario di quegli indumenti di Wilma Montesi che mai più vennero ritrovati. Fra i nuovi si fanno i nomi del principe Maurizio d'Assia, dell'ex cameriera dei Montesi Nunziatina Gianni, e di alcuni fra i testi indicati dai legali di Piccioni come adatti a convalidare il suo alibi.

Verrebbero così ascoltati il prof. Filippo, presso il quale si sarebbe recato Piero Piccioni il pomeriggio del 9 aprile 1953 per farsi visitare; l'infermiere che gli avrebbe praticato le iniezioni ogni sei ore, ed alcuni degli amici del giovane musicista che si sarebbero recati a visitarlo durante la breve malatia.

Il dott. Sepe inizierà domani il suo lavoro, pare con l'escussione dei testi che dovranno provare l'alibi di Piero Piccioni. E sembra che il colloquio odierno fra il magistrato ed il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza abbia avuto per oggetto la preparazione dei nuovi interrogatori.

I due confronti seguiranno dopodomani: il primo si svolgerebbe fra Maurizio d'Assia da una parte e gli ex guardiani di Capocotta e Ziliante Trifelli dall'altra. Questi ultimi infatti hanno dichiarato di aver riconosciuto nel giovane principe il misterioso accompagnatore di Wilma Montesi nella tenuta di Capocotta nell'aprile 1953.

Meno sicuri si è invece sui protagonisti del secondo confronto: si parla però con insistenza di Piero Piccioni e Tommaso Pavone, in merito alla famosa visita del primo al secondo il 29 aprile 1953, al Viminale, e denunciata da Anna Maria Caglio in una delle udienze del processo Muto.

Comunque, terminato questo breve supplemento di istruttoria, gli atti, come abbiamo già detto, non torneranno più alla Procura generale, ma al P. M. dott. Scardia, che presenterà presto la sua requisitoria scritta alla sezione istruttoria che, riunita in camera di consiglio, darà inizio, se lo riterrà opportuno, al procedimento penale. Questo dovrebbe concretizzarsi in un rinvio a giudizio dei responsabili per omicidio colposo, volontario o (ma appare meno probabile) preterintenzionale.

Nel primo caso possono essere emessi dei semplici mandati di comparizione a meno che la «colpa» non rivesta i crismi di una particolare gravità. Negli altri due casi invece sarebbe necessario il mandato di cattura.

Comunque entro giovedì il P. M. sarà in grado di presentare la sua requisitoria ed entro la fine della settimana, al massimo lunedì, il nome del colpevole — o, per l'esattezza, del presunto colpevole — dovrebbe saltare fuori.

A seguito della nota con la quale alcuni giornali, fra cui il nostro, facevano notare come l'«Avanti» e il «Paese» del 18 febbraio mostravano di conoscere, con sette mesi di anticipo, alcuni dati notevolmente vicini a quello che si presume sia stato lo svolgimento dei fatti connessi con la morte di Wilma Montesi — nota che richiama anche l'attenzione sui frequenti interrogatori da parte di Sepe dei responsabili di quanto scritto dalla stampa di sinistra — l'«Avanti di sabato scorso ha fatto alcune interessanti e non poco significative ammissioni.

In particolare il quotidiano del PSI dichiara che l'articolo pubblicato in data 18 febbraio 1954 sotto il titolo: «Sappiamo come è morta Wilma Montesi: soltanto la magistratura lo ignora ancora», era una versione fornita ai redattori del giornale «da un elemento abbastanza responsabile degli ambienti di Capocotta»; che la versione dei fatti presentata dall'«Avanti» del 18 febbraio come certa, non coincide perfettamente con quella cui sarebbe giunto il presidente della sezione istruttoria dott. Sepe, divergendo infatti dalle conclusioni, sostenendo la versione del giornale, la tesi dell'«omicidio colposo più volte aggravato», mentre, a quanto pare, il presidente della sezione istruttoria propenderebbe per l'omicidio volontario; che la versione di allora è stata riveduta dai redattori dell'«Avanti», anche in base alle perizie, giungendo alla conclusione che si tratta di «qualcosa di più grave di un omicidio colposo».

Il giornale omette di dichiarare se risponde a verità la nostra informazione secondo cui alcuni dissensi sarebbero sorti fra il segretario del PSI, on. Nenni, e il direttore dell'«Avanti!» on. Vecchietti per certi aspetti della campagna condotta dall'organo del partito contro la famiglia dell'on. Piccioni.

A margine di queste ammissioni ed omissioni è doveroso notare: L'«Avanti!» non avrà certo trascurato di fornire al magistrato tutti gli elementi utili per individuare «l'elemento abbastanza responsabile degli ambienti di Capocotta» che gli fornì la versione pubblicata sotto il titolo: «Sappiamo come è morta Wilma Montesi».

Il segreto istruttorio non consente all'«Avanti!» di soddisfare la nostra curiosità circa il nome dell'elemento responsabile degli ambienti di Capocotta. Sono possibili però alcune considerazioni. Per essere «abbastanza responsabile» degli ambienti di Capocotta costui dovrebbe essere stato vicino, o essere vicino, al Montagna che, in quanto socio della Sant'Uberto, aveva avuto dal Demanio la concessione per la caccia nella tenuta: o altrimenti dovrebbe essere persona vicina a Maurizio d'Assia, che la tenuta aveva avuto in eredità e che, in quei tempi, era entrato o stava per entrare in possesso della proprietà già facente parte dei beni della ex Corona e dal Demanio amministrati.

E' un vero peccato che per il momento non si possa essere al corrente di questo nome. Comunque, si è finalmente saputo che c'è un testimone contro Piero Piccioni: il giovane che è stato da tutti accusato sulla base di semplici indicazioni, di voci e di supposizioni, potrà così essere messo di fronte ad un preciso accusatore. Salvo, naturalmente, che ciò già non sia stato fatto, e in questo caso permane la legittima curiosità di sapere con quale esito.

Non chiediamo all'«Avanti» di essere completamente informati, ma forse qualcosa può essere detto lasciando intuire il perchè del vivo interesse che il dott. Sepe ha sempre avuto per certi membri della stampa di sinistra con i quali non si è stancato di avere colloqui.

E poi resta sempre un'altra domanda da fare all'«Avanti». Può l'organo ufficiale del PSI precisare l'esatta posizione dell'on. Nenni nei confronti della famiglia Piccioni?

Non dica che Nenni vuole la verità perchè questa volta la vogliono tutti e in primo luogo la stessa famiglia Piccioni. Non dica neanche che Nenni non vuole siano imposti intralci alla giustizia, ma bensì che siano puniti i colpevoli, quale che sia la loro posizione. Anche questo lo vogliamo tutti. E' più interessante conoscere se Nenni ritiene giusto propalare accuse non provate, mentre la magistratura deve ancora pervenire a una conclusione. Se ritiene giusto, umano, democratico dare in pasto alla folla nomi di personaggi, quando ancora non si sa se siano o no colpevoli.

IL VICOLO CIECO DELL'ATTUALE POLITICA FRANCESE

UN DOPPIONE DELLA N.A.T.O. proposto da Mendes France a Strasburgo

L'intervento del Sottosegretario Badini Confalonieri

Parigi, 20

Non è possibile sottrarsi a lungo alla realtà e agli imperativi politici. Se ne è accorto anche Mendes France, l'uomo secondo cui «governare significa scegliere», che ha fatto respingere dalla Camera il trattato relativo alla comunità europea di difesa, e ha rifiutato il dilemma «CED o Wehrmacht», ma si trova ora dinanzi a un nuovo dilemma: «Wehrmacht o isolamento della Francia».

Ora Mendes France ha dovuto esporre a Strasburgo, dove è giunto ieri sera alle 20, alla assemblea del Consiglio d'Europa, le linee principali del progetto inviato da due giorni ai Governi interessati sotto forma di memorandum, progetto che egli difenderà a Londra nella conferenza del 28 settembre. E naturalmente ha deluso, malgrado la sua tardiva difesa degli ideali della CED.

Iniziando il suo discorso, il Primo Ministro francese ha invitato i presenti, uomini che da anni si sforzano di suggellare la solidarietà europea, a non lasciarsi prendere dallo scoraggiamento. «Infatti l'intera Francia — ha osservato lo oratore — vuole una stretta collaborazione europea, il cui scopo deve essere la riconciliazione franco-tedesca. Possono apparire opinioni divergenti circa i metodi per giungere all'unificazione europea, ma è certo che nulla può essere costruito senza l'adesione della immensa maggioranza dell'opinione pubblica».

Pur astenendosi, per il momento, dall'affrontare il problema consistente nel sapere in quale misura la cooperazione europea esiga il sorgere di un potere supernazionale, Mendes France non ha potuto fare a meno di rilevare che questo principio è dispiaciuto a molti francesi. «Eppure — egli ha proseguito — bisogna orientarsi proprio nell'idea di insistere nel moltiplicare progressivamente gli istituti supernazionali. Ma anche l'astensione della Granbretagna dinanzi agli istituti europei sconcertava molti francesi i quali, pure, riconoscevano la vocazione mondiale di tale paese».

Mendes France ha proseguito osservando che se il trattato di Parigi è stato respinto, non c'è nessuna ragione perchè non si debbano conservare i principi dai quali esso era stato ispirato. L'oratore ha poi elencato i principi i quali dovrebbero consentire una rapida edificazione europea ed ha auspicato, prima di tutto, una più larga partecipazione della Granbretagna. Da ciò Mendes France ha tratto lo spunto per illustrare il ruolo che, sotto questo punto di vista, potrebbe svolgere il Patto di Bruxelles, sotto riserva di talune modifiche. Egli ha poi affermato che una adesione della Germania Occidentale a questo patto consacrerebbe la partecipazione di tale paese alla solidarietà europea e ne sottolineerebbe, in pari tempo, la volontà di pace. Dopo essersi pronunciato contro qualsiasi discriminazione nei confronti della Germania federale (giacchè qualsiasi formula discriminatoria reca in sè il germe di futuri conflitti), Mendes France ha detto: «Noi suggeriamo che nel quadro del trattato di Bruxelles e conformemente ai programmi della NATO vengano stabiliti i limiti massimi consentiti, in effettivi e in armamenti, per ciascuno dei paesi partecipanti. Inoltre le commesse di materiali militari verrebbero assegnate, in ciascun paese partecipante, in base alle stesse norme. Nessun paese, quindi, fabbricherebbe materiale bellico nè creerebbe fabbriche d'armi se non in conformità al comune programma. L'ispezione e il controllo verrebbero assicurati dalla stessa autorità comune autrice del programma. L'edificazione della comune difesa verrebbe in tal modo associata alla edificazione di un mondo pacifico e suscettibile di imboccare la via del disarmo».

La ratifica di un simile accordo da parte dei parlamentari — ha proseguito Mendes France — potrebbe essere anche essa molto rapida. Bisognerebbe poi stabilire legami tra il gruppo dei paesi di Bruxelles (eventualmente esteso ad altri stati) ad il consiglio d'Europa e la comunità carbosiderurgica. Il gruppo di Bruxelles, così articolato, potrebbe inoltre facilitare la rapida soluzione del problema sarrese attraverso negoziati franco-tedeschi. Occorre in ogni caso liquidare il contenzioso franco-tedesco.

Soffermandosi poi sulle misure di ordine econonomico che potrebbero facilitare una cooperazione europea, il Primo Ministro francese ha dichiarato che il suo Governo si appresta ad adottare provvedimenti nel senso della liberazione degli scambi. La Francia però — egli ha osservato — risulta intralciata e danneggiata sui mercati europei dal progresso stesso che caratterizza la sua legislazione sociale. Sarebbe opportuno, a tale proposito, che la commissione sociale del consiglio d'Europa proponesse a tutti i paesi membri di approvare una «carta sociale» intesa ad unificare la diverse legislazioni.

Mendes France ha proseguito dichiarando essere giunto il momento di incrementare i poteri spettanti al consiglio d'Europa e ha detto che la Francia difenderà questa posizione in seno al comitato dei Ministri del Consiglio.

L'oratore, vivamente applaudito, ha così terminato il suo discorso: «L'Europa occidentale non deve più rappresentare nel mondo una zona di debolezza ma, al contrario, un prospero ed attivo blocco capace di svolgere il suo ruolo. Come ha detto il vostro Presidente, signor Mollet, solo quando ciò sarà una realtà diverrà possibile pensare alla coesistenza pacifica. Sono lietissimo di potere recare a questa Assemblea non solo il saluto e l'incoraggiamento ma anche il ringraziamento del popolo francese».

Il discorso di Mendes France, sebbene contenga finalmente l'espressione dei «desideri» francesi, finora sottaciuti o perlomeno malamente espressi, non ha entusiasmato gli ambienti politici i quali ravvedono nel piano francese una specie di doppione della NATO a cui inevitabilmente l'organizzazione atlantica si sovrapporrebbe oppure dovrebbe sottostare, con l'aggravante della mancata partecipazione americana.

Nel corso del dibattito, questa mattina ha preso la parola il Sottosegretario degli Esteri italiano on. Badini Confalonieri. «Sarebbe ingenuo disconoscere — egli ha detto — le difficoltà del momento: ma sarebbe illogico che queste difficoltà ci conducessero a uno stato d'animo di pessimismo, o, peggio, di scetticismo. Il Consiglio d'Europa dimostra la sua ragione di essere proprio perchè svolge la sua funzione nei momenti difficili. Quando tutti sono d'accordo, esso può anche apparire superfluo, ma mai come nelle difficoltà dell'ora presente acquista valore il compito che esso si è assunto».

Dopo aver detto che «gli eminenti statisti i quali in questi ultimi anni avevano dato vita al trattato di Parigi, erano stati da più parti, dagli estremisti di destra e di sinistra, accusati di avere dato soverchio peso al problema militare» l'on. Badini Confalonieri ha proseguito affermando: «Se la CED è caduta, il problema della nostra difesa è più attuale che mai. La storia ci insegna che prima degli edifici civili si costruivano le mura le quali dovevano dare sicurezza alle città che sorgevano. Anche oggi la situazione non è mutata; ma se il problema della difesa ha una indubbia priorità cronologica, il problema politico che viene sottoposto al nostro esame, se anche richiede e ci consente un maggior respiro di tempo, deve tuttavia, e fin da oggi, impegnare le nostre forze».

Il Sottosegretario italiano in serata è ripartito alla volta di Roma, lasciando alle riunioni, a capo della nostra delegazione, l'on. Treves. Il dibattito è continuato in seduta notturna.

Dopo alcuni interventi alla ripresa della seduta notturna alle 22, la discussione generale è stata chiusa.

LA RIUNIONE DEI NOVE SUL PROBLEMA TEDESCO

Giunta a Londra l'adesione degli Stati Uniti alla conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 20**

Alle 17 l'Ambasciatore di Francia René Massigli era, a sua richiesta, ricevuto da Eden, appena rientrato dal *week-end* nella propria casa di campagna nello Wiltshire. Anche senza la significativa coincidenza del colloquio Eden-Massigli e delle simultanee dichiarazioni di Mendes France a Strasburgo, sarebbe stato evidente che l'Ambasciatore desiderava ottenere dal Ministro degli Esteri le sue prime impressioni sul progetto francese consegnato sabato sera al Foreign Office e studiato da Eden nelle ultime quarantotto ore, per riferirne esaurientemente domattina al Consiglio dei Ministri, che Churchill ha indetto in una sala apposita della Camera dei Comuni.

Da parte inglese ci si rifiuta a qualsivoglia commento al memoriale e alle dichiarazioni di Mendes France e si rifiuta altresì la pubblicazione di qualsivoglia documento relativo alla prossima conferenza dei nove, nonchè del testo del cosiddetto progetto Eden, nonostante le reiterate sollecitazioni del quotidiano laburista «Daily Herald». E' perciò difficile dire in quale misura la tesi francese differisca dalla tesi britannica. Ufficialmente si ribadisce un accordo di massima di sostanza e di fini, ma insieme si riconoscono dissensi di tempo, metodo e procedura.

Oltre i dissensi particolari, tuttavia, non è difficile intravvedere un chiaro e grave dissidio politico, non solamente per il timore che difetti a Mendes France, nonostante le rinnovate assicurazioni del suo discorso a Strasburgo, l'appoggio di un sollecito dibattito parlamentare a maggioranza precostituita, ma, e soprattutto, per il timore che il Primo Ministro francese provochi o accetti una mossa pacifista della Russia avanti o durante la conferenza dei nove. Una mossa del genere metterebbe l'Inghilterra in tanto maggior imbarazzo in quanto, accolta indubbiamente con soddisfazione da gran parte dell'opinione pubblica laburista e forse non solo laburista, provocherebbe i rinnovati furori antifrancesi di Washington e renderebbe forse inevitabile la rottura fra Dulles e Mendes France.

A proposito della tesi di Mendes France gli inglesi ritengono, inoltre, che l'Unione Occidentale possa avere valore unicamente politico e la NATO debba conservare, anche in regime di riarmo tedesco, l'intero controllo della preparazione strategica dell'occidente. Perciò quando Mendes France dà l'impressione di voler mettere la NATO in secondo piano e di volere rinviare, forse sine die, l'ammissione della Germania nella organizzazione atlantica, accentrando invece detti poteri militari nelle mani del Consiglio dell'Europa occidentale, riesce legittimo il sospetto che, nella migliore ipotesi, Mendes France intende affiancare alla NATO, già in funzione da anni, un organismo da crearsi ex novo per costituirne un doppione inutile o pericoloso, e nell'ipotesi peggiore intende invece favorire le tendenze semineutralistiche del terzoforzismo antiamericano, propugnando l'avvento di un ente anche strategico al quale non aderiscono gli Stati Uniti.

Oggi Londra ha spedito ai vari paesi già prescelti per la conferenza a nove (tra cui la Italia) gli inviti per la riunione, che avrà inizio il 28 settembre. Sono giunte finora le adesioni degli Stati Uniti e dei paesi del Benelux.

La già sicura presenza di Dulles, della quale al Foreign Office sono molto fieri, induce a credere che, sebbene non si prevedano per la conferenza dei nove riunioni preliminari di tecnici, che affrettarono, per esempio, il lavoro redazionale prima della convocazione a Manila della conferenza vera e propria, i nove finiranno a spicciarsi sotto la frusta metaforica del Segretario di Stato e in una settimana decideranno se accettare, magari con qualche modifica, il progetto Eden e ammettere la Germania nella NATO per il continuo potenziamento strategico della difesa occidentale, o esporsi alla incognita di un fallimento che sarebbe, secondo il Foreign Office, disastro ben più grave del fallimento della CED.

VICE

La salute del Pontefice non desta preoccupazioni

Roma, 20

Le condizioni di salute del Pontefice, colpito nuovamente da una indisposizione che gli procura frequenti e leggeri singulti, non destano, almeno fino ad ora, preoccupazioni di sorta. Pio XII, com'è noto, si trova attualmente nella sua residenza estiva di Castelgandolfo ove fino a qualche giorno fa ha continuato a svolgere un intenso lavoro.

E' appunto questo continuo lavoro che ha provocato una nuova crisi nel fisico di Pio XII indebolito dopo l'ultima grave indisposizione che lo colpì tempo fa.

CRONACA DELLA CITTA'

IL VENTISETTESIMO OPIFICIO NEL COMPRENSORIO DI ZAULE

Una fabbrica di fiammiferi nel complesso produttivo triestino

Importanza e significato della nuova realizzazione del Consorzio nazionale - Tra un mese in attività il grandioso cementificio

Nel vallone di Muggia, che domenica ha accolto due nuove navi scese in mare dagli scali dei Cantieri S. Marco e S. Rocco, ieri mattina è stata celebrata un'altra importante realizzazione del lavoro, con l'inizio dell'attività nello stabilimento fatto sorgere a Zaule dal Consorzio nazionale delle industrie dei fiammiferi. Un nuovo grande opificio, il ventisettesimo operante nel comprensorio del porto industriale, la meravigliosa conquista del lavoro triestino, tanto rapidamente e felicemente compiuta in questo dopoguerra. Nuovo veramente anche per il genere di attività produttiva, perchè porta per la prima volta a Trieste la fabbricazione dei fiammiferi e con un programma di lavoro rispondente proprio alla funzione del porto industriale di Zaule, che mira a potenziare anche l'attività mercantile dell'emporio, con una produzione in particolar modo indirizzata verso i mercati esteri, così da portare incremento pure ai traffici commerciali.

E' stata una solenne festa, che ha fatto convenire a Zaule le maggiori autorità — tra le quali le eccellenze Vitelli, Memmo, Mattera e Consalvo e una folta ed eletta rappresentanza delle forze del lavoro e dell'economia cittadina, quasi a significare — come poi ebbe a sottolineare il Vescovo nei voti augurali per questa nuova iniziativa industriale — la volontà di rafforzare l'impegno comune per il superamento della «crisi psicologica» che l'ancora insoluto problema di Trieste ha prodotto negli ultimi tempi ma che Trieste stessa, con l'aiuto della Madrepatria, si avvia a vincere, intensificando l'opera di ricostruzione e di sviluppo economico.

La fabbrica di fiammiferi è testimonianza tangibile della solidarietà nazionale. Il Consorzio industrie fiammiferi non possiede infatti come tale altri stabilimenti, essendo costituito dalle varie aziende produttrici. Per Trieste invece tutti gli industriali dei fiammiferi riuniti nel Consorzio hanno contribuito a questa comune realizzazione, nell'intento di offrire alla nostra città un ulteriore strumento di lavoro, per dare una nuova fonte di attività a numerosi nostri lavoratori. E molto simpaticamente, poichè per i lavoratori lo stabilimento è stato fatto sorgere, a un'operaia della fabbrica — la gentile signorina Maria Grazia Dapas — è stato concesso il privilegio di esserne la madrina, aprendo alle autorità la visita agli impianti con il taglio del tradizionale nastro tricolore all'ingresso dell'opificio.

Vasto è il complesso delle attrezzature tecniche, occupanti circa ventiduemila metri quadrati di terreno (e novemila con fabbricati) nel centro della zona industriale. Gli impianti sono stati realizzati con macchinario moderno e con i concetti più aggiornati della razionalità funzionale. Ampie sale di lavoro, ariose e luminose; un procedimento meccanico che lega l'intero ciclo produttivo, animato e regolato dalla «catena» che automaticamente e incessantemente porta i materiali dal deposito dei greggi ai vari reparti di lavorazione sino al deposito dei prodotti finiti. Comincia con l'incisione dei tronchi che vengono ridotti in foglie di legno, quindi operano le macchine che ritagliano i bastoncini dei fiammiferi, calibrandoli esattamente e quindi immergendoli nel bagno di zolfo e via via sino a farne uscire le scatolette bell'e confezionate. Anche gli astucci, in cartone e legno, sono fabbricati nello stabilimento che è quindi completo e autonomo per tutte le lavorazioni. Il potenziale produttivo attuale è di circa un miliardo di fiammiferi («svedesi» e solforati) all'anno, aumentabile secondo le possibilità specialmente del comlore all'ingresso dell'opificio. Un atto simbolico che costituisce anche un augurio di proficuo lavoro.

L'importanza della nuova realizzazione è stata illustrata nei discorsi celebrativi, pronunciati dal Vescovo mons. Santin, dal Prosindaco ing. Visintin, dal presidente del Consorzio industrie fiammiferi, senatore Boeri, dal presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, dal presidente dell'Associazione industriali dott. Doria e dal presidente dell'Ente Porto industriale, avv. Forti, il quale ha fatto gli onori di casa insieme ai dirigenti del C.I.F. e all'ing. Muzi, direttore dello stabilimento. In particolare il Vescovo ha ammonito sul pericolo delle stasi «perchè attendere vuol dir morire e le città non possono attendere; Trieste vuole vivere e proseguire sul cammino del progresso, della pace». L'avv. Forti da parte sua ha ricordato la meravigliosa storia di Zaule, sottolineando che l'opera del porto industriale corona le aspirazioni della città «che deve vivere nei secoli per la Patria che deve vivere nei millenni» e realizza la volontà popolare di una Trieste laboriosa e fattiva, che dalla fraterna solidarietà della Patria sa trarre incentivo a sempre più intensamente operare per il benessere economico e sociale del nostro paese.

Suscitando calorosi applausi, l'avv. Forti ha dato notizia che, accanto alle ventisette fabbriche già attive a Zaule, altre tre stanno sorgendo e che il prossimo mese s'inaugurerà la maggiore di tutte, l'imponente complesso produttivo dell'Italcementi, di cui si è vista ieri in azione la teleferica, che già collega e alimenta la grande cementeria, dalla cava posta a San Giuseppe della Chiusa.

(«Giornalfoto»)
L'operaia Maria Grazia Dapas madrina dello stabilimento

IL PASSAGGIO DELLA FREQUENZA ELETTRICA A 50 PERIODI

Fermo solo qualche ascensore

Ma è un'interruzione provvisoria - Sostituzione dei contatori nei complessi industriali - Nessun inconveniente agli utenti privati

Dalla mattina di domenica 12 settembre, la rete elettrica cittadina viene alimentata da corrente a 50 periodi di frequenza. Si è avuta così l'unificazione dell'intera rete nazionale, che era stata prevista ancora negli anni precedenti la guerra ed avrebbe dovuto essere realizzata entro il 1952. I vantaggi di questa unificazione sono di pura indole tecnica, in quanto oggi è possibile sopperire ad eventuali esigenze nella produzione di energia elettrica in qualche zona, «travasando» l'energia prodotta altrove.

Il passaggio della frequenza da 42 a 50 periodi è avvenuto senza che gli utenti avessero a subire noie o danni. I tre esperimenti effettuati nel mese di giugno e in quello di agosto, avevano permesso al personale tecnico e a quello specializzato dell'Acegat di studiare tutti gli accorgimenti per le modifiche agli impianti motori. Risentono infatti dell'aumentata intensità di frequenza quasi esclusivamente i motori trifase, alimentati da corrente industriale, mentre per gli apparecchi elettrodomestici e per l'illuminazione non si avvertono che impercettibili cambiamenti in quanto a rendimento, eccezion fatta per l'illuminazione fluorescente. Per quest'ultimo tipo sono stati necessari dei provvedimenti tecnici, cioè il cambio delle prese ed il controllo dei trasformatori. Qualche temporaneo inconveniente si è registrato per quanto riguarda il servizio e il funzionamento degli ascensori, perchè si è reso necessario un radicale cambiamento dei trasformatori. Ancora oggi, in più di uno stabile l'ascensore non funziona, per la semplice ragione che il proprietario, anzichè giungere alla modifica opportuna del trasformatore in funzione della nuova aumentata intensità di frequenza, preferisce addirittura cambiare lo intero motore, evitando così nel futuro un continuo aumento di consumo.

Con la frequenza a 50 periodi, infatti, i motori, pur con la trasformazione delle pulegge, girano ad una velocità superiore di circa il venti per cento a quella mantenuta con la frequenza a 42 periodi. Di conseguenza ne avviene un maggior consumo, individuabile però nella proporzione di circa il cinque per cento soltanto. Ed in taluni casi, a seconda del carico del motore stesso, si può riscontrare l'effetto contrario, cioè un minor consumo, sempre in piccola percentuale. Per ovviare a queste differenze, l'Acegat sta attuando la sostituzione dei contatori per i motori trifase, rapportandoli alla nuova frequenza. Nelle maggiori utenze, quali complessi industriali ed aziende varie, l'aggravio sarebbe stato molto sensibile. Di qui il provvedimento relativo.

Per quanto riguarda invece la illuminazione domestica, e in genere l'uso di tutti gli apparecchi elettrodomestici (fornelli, ferri da stiro, aspirapolvere ecc.), non si dovrebbe registrare alcun aumento nel consumo. Si pensa infatti che, come per i motori, anche per i contatori (che possono esser considerati motorini) la nuova frequenza possa incidere. Si crede cioè che il disco segnalatore giri più svelto e segni di conseguenza un maggior consumo domestico. La percentuale di un possibile aumento è minimissima, tanto da non raggiungere — ove fosse riscontrato il fenimeno — l'uno per cento. La preoccupazione che oggi, con la frequenza a 50 periodi, si abbia a dover corrispondere all'Acegat un maggior importo per l'aumentato consumo, non ha quindi ragione di esistere. Si nota invece qualche impercettibile aumento dovuto alla tensione più alta; non va però collegato al fenomeno della frequenza.

Crudele e violento verso un povero malato

Una burla scioccamente crudele quella di cui è stato fatto ieri oggetto il bracciante Guido Vecchiet, di 29 anni, abitante in Strada di Fiume 22. Poco dopo le 16, il giovanotto, che presentava ferite lacero contuse al vertice del capo e alla gamba sinistra, veniva trasportato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni. Prima di essere avviato nel reparto, il Vecchiet ha narrato la disavventura occorsagli. Mentre lavorava alla stazione di Rozzol, egli era stato avvicinato da un collega, certo Giovanni, chiamato «Jogan» e non meglio identificato, il quale sapendolo sofferente d'epilessia, aveva incominciato crudelmente a deriderlo. Il poveretto s'era difeso e allora lo «Jogan» aveva aggiunto alle beffe le percosse.

Domenica notte, all'uscita di una trattoria di via della Guardia, l'agricoltore Primo Cendak, di 41 anni, abitante in via Milano 31, veniva avvicinato da due giovanotti, con i quali egli attaccava discorso. Ad un certo punto, per banalissimi motivi, uno dei due giovani si stizziva e, senza dir parola, sferrava al Cendak un potente pugno rompendogli le ossa del naso. Trasportato all'ospedale, il ferito è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

La nostra adorata

Nuccia Krebs

non è più.

La piangono straziati i genitori, la sorella Ada e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi, 21 corr., dalla camera mortuaria del Cimitero israelitico.

I funzionari della ditta IGNAZIO KREBS prendono viva parte al dolore della famiglia del signor Benedetto Krebs per l'immatura dipartita della figlia

Nuccia

† Il giorno 20 corr., dopo lunghe e atroci sofferenze, è spirata nel bacio del Signore

Stefania de Crociato

Presidente diocesana dell'A.P.D. e delle Lampade Viventi

Ne dànno la triste partecipazione i figli OTTONE (assente), LINA in CADELO, NELLY in MARCHESINI, unitamente ai parenti tutti.

Vada un sincero ringraziamento al prof. M. Lovenati, al medico curante dott. Maionica, al personale tutto della divisione oncologica per le loro amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi, 21 corr., alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore diretti alla chiesa del Sacro Cuore.

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara mamma e sorella

Giustina Vouch v. Bonifacio

la figlia ADELIA in TAMANINI, il figlio arch. ALFIERI e la sorella ANNA ved. GIACCHIN ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Nell'annuncio del 18 corr. è stato omesso erroneamente il nome della sorella Anna ved. Giacchin.

Nel II anniversario della morte dell'indimenticabile

dott. Oreste Rovan

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato affetto.

Nel II anniversario di morte del

rag. Celio Pellegrini

i costernati GENITORI, la SORELLA ed il FRATELLO lo ricordano a chi l'ebbe caro.
21 settembre 1954

CERCASI
RAPPRESENTANTE
per le provincie di TRIESTE e GORIZIA con specifica competenza nel ramo. Macchine caffè LA CIMBALI - Milano via Lecchi N. 14

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giorn. ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab., dom
TOLMEZZO - RAVASCLETTO, giovedì, sabato, domenica.
BOLZANO-MERANO, giornal.
PER L'AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giovedì, sabato. 7.45.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Ai Lloyd», tel. 36747

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Trentamila studenti e scolari tra due settimane dietro un banco

La scuola italiana continua a soffrire carenza di aule

Quasi trentamila studenti e scolari, delle medie e delle elementari, stanno in questi giorni confermando la loro qualifica, iscrivendosi presso le segreterie dei vari istituti e delle direzioni didattiche. Entro l'11 ottobre, tutti i trentamila si troveranno dietro un banco di scuola per ascoltare la parola del maestro o del professore: gli ultimi a «rispondere all'appello» saranno gli anziani — almeno così li chiamano i colleghi più giovani — delle scuole superiori, cioè del Liceo classico e scientifico, delle Magistrali e dell'Istituto tecnico. Essi, infatti, saranno al primo giorno di scuola (l'11 ottobre, appunto) quando, già da una settimana, elementari e scuole medie avranno iniziato le lezioni.

Dal 16 settembre sono aperte le iscrizioni alle elementari; entro il 25 dovranno essere concluse le pratiche inerenti e gli scolari rinviati dovranno aver sostenuto gli esami di riparazione che si concluderanno oggi. Dal 27 settembre al 2 ottobre, le singole direzioni saranno occupate per la formazione delle classi e l'assegnazione degli alunni ad ogni corso. Il 4 ottobre infine — fra quindici giorni, perciò — ci sarà la cerimonia ufficiale dell'inizio dell'anno scolastico 1954-55. Generalmente tutti gli scolari in questo giorno assistono alla Santa Messa assieme ai loro insegnanti, e vengono sottoposti alla visita medica preventiva, che da alcuni anni è stata estesa dalla scuola materna anche ad alcuni istituti elementari: tuttavia le disposizioni particolari per la cerimonia di apertura sono demandate ai vari direttori didattici, che possono agire con piena autonomia. Il 5 ottobre iniziano effettivamente le lezioni nelle 22 scuole funzionanti, che sono organizzate in 13 direzioni didattiche, di cui una è distaccata a Muggia, una ad Aurisina e una ad Opicina. Lo scorso anno gli scolari iscritti — nelle sole scuole elementari italiane, chè quelli appartenenti alle scuole slovene, di questo grado, sono poco più di tremila — erano 14.580, mentre i maestri di ruolo erano 649. Il corpo insegnanti però — comprendente anche quelli fuori ruolo — per le elementari raggiunge circa il migliaio di unità. Come generalmente avviene, anche quest'anno, con ogni probabilità, la distribuzione della refezione scolastica si avrà a partire dai primi di novembre. All'inizio del nuovo anno scolastico le elementari italiane denunciano la ormai tradizionale carenza di aule: nel 1953-54, 701 classi sono state compresse in 398 aule, nè nuovi lavori edilizi sono venuti a sollevare una situazione così disagiata. Da parte sua una vasta categoria di maestri attende la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei ruoli speciali transitori, già approvati ma non ancora applicabili appunto per questa ragione.

Le Scuole materne — che a Trieste sono 14, con 127 insegnanti — inizieranno invece il nuovo anno scolastico il 2 ottobre, con la celebrazione religiosa e la visita medica preventiva a tutti i bambini; il giorno dopo verranno impartite le prime lezioni. Con il 7 ottobre avrà inizio anche la refezione scolastica.

Oggi i «rimandati» iniziano le prove di esame per il conseguimento della maturità classica e scientifica o per il titolo di abilitazione: entro una quindicina di giorni si concluderà la sessione di esami autunnali. Il 4 ottobre cerimonia inaugurale in tutte le Scuole medie: anche qui dipende dai singoli presidi — come per i direttori didattici delle elementari — elaborare il programma delle manifestazioni; una settimana dopo, l'11 ottobre, anche gli ultimi studenti, quelli degli istituti superiori, si dovranno armare di libri e quaderni per iniziare le lezioni. Le iscrizioni alle medie continueranno sino a sabato prossimo. A Trieste le Scuole medie comprendono i due Licei classici, il Liceo scientifico, due Magistrali, sette Scuole medie propriamente dette — cioè le «Scuole medie uniche» —, quindici Scuole e corsi d'avviamento (l'ultima Gazzetta del GMA ha ratificato la trasformazione in Scuole dei «corsi» di avviamento di Opicina, Guardiella e S. Sabba) e sette istituti tecnici. Lo scorso anno la Scuola media italiana ha visto la iscrizione di 13.878 alunni (contro soltanto 1901 delle scuole slovene dello stesso grado), con 992 insegnanti e presidi più 70 tecinci pratici (contro 152 insegnanti sloveni). Ogni anno la Sovraintendenza scolastica deve procedere alla nomina di oltre quattrocento incaricati e supplenti. Anche per le Scuole medie italiane (inferiori e superiori) il problema numero uno è costituito dal disagio in cui vengono a trovarsi allievi e insegnanti, in numero troppo elevato rispetto alla disponibilità di aule e gabinetti scientifici. Quasi tutte le Scuole medie sono senza sede e continuano a essere ospitate negli edifici degli istituti superiori: tutte le Scuole medie perciò sono costrette ad applicare il sistema dei due turni, che è nocivo per l'insegnamento e per la salute stessa degli alunni. Lo stesso aumento degli organici — che avrebbe come conseguenza lo «sfoltimento» delle classi — non è possibile per mancanza di aule: avviene così che, caso forse più unico che raro in Italia, ci siano a Trieste delle terze Liceo con 30-35 allievi.

Giornate di studio per il clero diocesano

Ieri mattina, con la partecipazione di S. E. mons. Vescovo e di un centinaio quasi di sacerdoti e religiosi, ha avuto inizio nell'aula magna del Seminario un breve corso di aggiornamento per il clero diocesano. Queste giornate, che ormai sono divenute una tradizione, hanno lo scopo di offrire al maggior numero possibile di sacerdoti, impediti di prendere parte ai grandi corsi a carattere nazionale, l'occasione di trattare e di discutere fondamentali problemi di carattere pastorale e di aggiornarli sui metodi e sulle esperienze che nel campo dell'apostolato avvengono un po' dappertutto, al fine di rendere più efficace l'opera del sacerdote e anche per venire incontro, studiandole prima a fondo, alle nuove e accresciute esigenze spirituali dell'anima moderna.

«I fondamenti teologici della vita parrocchiale» è il tema generale intorno a cui si svolgono le conversazioni e la discussione. A svolgerlo è stato invitato il P. Raimondo Spiazzi dell'Università pontificia «Angelicum» di Roma, diretta dal Padri Domenicani. L'illustre figlio di San Domenico che gode larga fama in Italia e all'estero quale specialista di problemi direttamente connessi con le esigenze spirituali del mondo di oggi e che si è imposto con la pubblicazione di alcune opere tra le più acute in questo campo, come «Il Cristianesimo perfezione dell'uomo», «La civiltà cerca Cristo», «L'Apostolato dei laici», ha iniziato il breve corso di studio con il presentare «Il sacerdote nel mondo di oggi». Lo studio del tema generale riprenderà questa mattina alle 10.

Autunno a Merano

In occasione della CORSA DEI MILIONI (26 settembre) e del FESTIVAL BANDISTICO (10 ottobre) la società concessionaria dell'autolinea giornaliera Trieste-Treviso - Trento - Bolzano - Merano organizza delle gite speciali per Merano. Informazioni e prenotazioni presso gli uffici viaggi.

Alla Giunta amministrativa

ESAME E APPROVAZIONE DI UNA SERIE DI PROVVEDIMENTI

Nella sua ultima riunione, la Giunta amministrativa di Zona ha esaminato numerosi argomenti all'o.d.g., approvando, fra altri, i seguenti provvedimenti: i lavori di restauro, sistemazione e manutenzione agli edifici delle scuole Edmondo De Amicis, Duca D'Aosta, via Giotto, Felice Venezian, U. Gaspardis, Nazario Sauro, F. Carniel, e S. Sabba; il prolungamento della linea filoviaria n. 19; lo ordinamento definitivo della «Casa del Giovane», rivelatasi pienamente corrispondente alle sue finalità, e la sistemazione organica del personale prepostovi; l'erogazione ai dipendenti dell'ECA dei miglioramenti economici previsti dalla Legge 2 marzo 1954; l'aumento da 49 a 54 dei posti di ruolo nell'organico delle scuole materne comunali; l'aumento delle rette di ricovero all'Ospedale maggiore, deciso allo scopo di adeguare i previsti introiti all'effettivo maggiore costo dei servizi, con ciò che le variazioni fissate per le varie categorie avranno decorrenza con il 1.o ottobre p. v.; l'istituzione del servizio dentistico scolastico per le scuole dell'altopiano.

Riunioni dell'esecutivo delle Società operaie di M.S.

Per questa sera, alle 19, presso la sede dell'ENAL in via Mazzini n. 32, è nuovamente convocato l'esecutivo del comitato promotore delle ricostituende Società operaie di mutuo soccorso, le gloriose associazioni che furono in ogni città istriana vitale centro propulsore di ogni sana attività sociale e patriottica. Nella precedente seduta, svoltasi la settimana scorsa, dopo aver preso atto con compiacimento del crescente afflusso di adesioni di istriani residenti nella nostra città, l'esecutivo ha elaborato lo schema dello statuto, in cui saranno precisate la finalità dell'istituzione, finalità di carattere squisitamente assistenziale ma nel settore mutualistico e cooperativistico e quindi assolutamente indipendente da altre associazioni.

Nella riunione di questa sera saranno ripresi i lavori di preparazione in vista della prossima assemblea costituente che eleggerà il consiglio direttivo in cui saranno rappresentati tutti i Comuni.

Oggetti rinvenuti sui tram

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofiliotranviarie durante il mese di agosto. Documenti a nome: Cimarosti Claudio, Siniscalchi Fulvio, Visintini Onorina. 1 piccone, 1 graticola, 1 temperino, 1 metro legno, 1 portadenaro, 2 penne stilografiche, 3 matite automatiche, 3 matite a sfera, 1 penna a sfera, 1 astuccio con penna biro, 5 ombrelli donna, 1 ombrello uomo, 2 paia guanti filo neri, 1 paio guanti filo bianchi, 1 paia guanti pelle, 5 braccialetti, 3 spille, 1 fermaglio, 11 paia occhiali sole, 1 paio occhiali lenti, 4 buste occhiali vuote, 3 buste con occhiali lenti, sandali uomo, aghi da lavoro, 1 rossetto, 1 ventaglio, 1 martello, 1 catenina, 1 pompa bicicletta, 14 portamonete, 2 accendisigari, 1 pipa, 1 collana, 1 compasso, carte da giuoco, 1 bocchino, 4 paia mutandine, 1 gilè lana, 3 fotografie, 1 scialle lana, 3 cinture stoffa, 1 scatola con timbro, 3 secchielli con paletta, 1 borsa rete, 1 borsa pelle, 1 borsetta bianca, 1 borsetta con oggetti vari, 1 borsetta con fazzoletto, 1 borsa rete con indumenti, 1 borsa nayion con indumenti, 2 pacchi indumenti, 1 portafoglio, 3 mantelli impermeabili, 1 cappello paglia, 1 palla gomma, 1 borsa rete con pentolino, 1 borsa rete con fiasco vuoto.

LIBERALI E REPUBBLICANI ricordano il Venti Settembre

Il Vicesegretario generale del P.L.I., avv. Orsello, ha parlato ieri nella sede del partito, nel quadro di una serie di manifestazioni celebrative del XX Settembre, indette dal partito stesso. Dopo aver ricordato che il XX Settembre 1870 significa la data di costituzione dello Stato italiano con Roma capitale, Orsello ha messo in rilievo come parlare della azione liberale prima e dopo quella data significa parlare della storia d'Italia. «Il XX Settembre — ha detto Orsello — non deve essere considerato come il coronamento di un sogno risorgimentale ma come l'avvio alla definitiva soluzione dei rapporti fra chiesa e Stato e alla integrazione della tradizione laica con la tradizione cattolica».

Dopo aver tracciato un quadro dell'azione del PLI nell'ora presente, Orsello ha considerato a lungo l'attuale situazione internazionale, particolarmente dopo la caduta della CED al Parlamento francese. Accennando all'assunzione da parte di un liberale del dicastero degli Affari Esteri, lo avv. Orsello è venuto a trattare del problema di Trieste. «Noi — ha detto — sappiamo quali gravi compiti attendono il Ministro Martino: egli dovrà anche porre la parola fine ad un problema che è nei nostri cuori e la cui soluzione non realizzerà che in parte i nostri ideali e la nostra volontà e ci esporrà probabilmente alla speculazione interessata delle forze di estrema destra e di estrema sinistra. Con serenità e con saggezza dobbiamo sperare in una rapida conclusione del problema di Trieste e, senza dimenticare le sofferenze e il sacrificio degli italiani, ovunque essi siano, volere con tutte le nostre forze il ritorno di Trieste alla nostra Patria».

Anche nella sede del PRI ieri sera è stata celebrata la data del XX Settembre. L'oratore, Aldo Dudine, con eloquenti parole ha tracciato la storia della questione romana dall'inizio delle lotte per l'indipendenza italiana fino alla breccia di Porta Pia, esaltando la opera ed il sacrificio di tanti eroi, che hanno offerto la vita od hanno sofferto in vario modo per l'unità d'Italia. Parlando della saggia opera del triumvirato Saffi, Mazzini e Armellini, ha messo in chiara luce come l'idea repubblicana, sorta magnificamente con la Repubblica romana, abbia avuto il suo conseguimento nell'Italia repubblicana. Ha quindi ricordato le varie fasi politiche che hanno portato al trattato del Laterano ed ha chiuso riportando un interessante brano dell'apostolo della Redenzione Giuseppe Mazzini, invitante gli italiani a far sì che l'Italia sia in ogni tempo amata e rispettata tanto all'interno che all'estero. La presentazione dell'oratore e l'introduzione alla celebrazione sono state fatte dal Segretario politico Elio Geppi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.6, minima 19.4; pressione 1015.9 in lieve aumento; umidità 65 per cento; temperatura del mare 24.2.

Oggi: S. Matteo. — Il sole sorge alle 5.50 ,tramonta alle 18.6. La luna tramonta alle 15.19.

Maree: OGGI: alta ore 7.10, cm. 26 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 17.45, cm. 14 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.15, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 7.20, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La proiezione dei documentari sulle colonie estive continua da oggi con i normali programmi cinematografici all'aperto dell'A.I.S. Stasera, con inizio alle ore 19.30, le proiezioni avranno luogo a Ceroglie, Savogna, Straussina ed, in città, al Ricreatorio «Brunner» ed a S. Giusto.

★ L'assemblea dello Sci CAI Trieste è fissata per dopodomani, 23 settembre, nella sede di via Milano numero 2.

★ Il Municipio ha bandito un'asta per la fornitura di 250 tonnellate di carbon fossile. La gara verrà effettuata l'11 ottobre e le adesioni vanno comunicate entro il giorno 2.

Clandestini. Una piccola coorte di clandestini dalla Jugoslavia è affluita ieri a Trieste. Nei pressi di Prosecco, una pattuglia ha fermato due giovanotti, alla periferia di Villa Opicina altri sei, mentre un clandestino si è costituito al Distretto di Muggia. Tutti sono stati trattenuti per accertamenti. Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono infine giunti a Opicina Campagna un bulgaro e uno „ugoslavo, i quali si sono dichiarati profughi politici.

STATO CIVILE

dei giorni 19-20 settembre 1954

Nati 5, morti 12, matrimoni 23.

MORTI: Sicora Giovanni a. 72; Krebs Ernesta a. 23; Milanc in Minder Caterina a. 79; Hofer Roberto a. 69; Zanetti ved. Rodizza Rosalia a. 75; Fabbro ved. Del Piero Maria a. 70; Peterlin Giuseppina a. 77; Moschek Lidia a. 67; Ritossa in de Crociato Stefania a. 66; Pecchiari ved. Punter Maria a. 86; Zancola Giovanni a. 70; Rossignoli Bartolomeo Casimiro a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mez Antonio muratore con Romano Aurora casalinga; Lorenzi Ermanno cantante con Costantini Giuliana casalinga; Massaro Giacomo impiegato con Belletti Rita casalinga; Bouriot Carlo impiegato con De Lucia Leontina parrucchiera; Sidari Luigi guardia fin. con Blasina Sofia sarta; Cremon Alberto impiegato con Fragiacomo Lucia sarta; Rubatto Pier Maria costruttore edile con Mincus Anna Rosa impiegata; Raspolich Giacomo fabbro mecc. con Fonda Giorgina casalinga; Predonzani Luciano meccanico con Ruzzier Andreina casalinga; Maule Carlo autista con Brosch Nerina casalinga; Pettener Bruno sottuff. P. C. con Turato Mirella casalinga; Tamaro Dario impiegato con Maronese Giovanna casalinga; Tome Mark S. dentista eserc. amer con Marshall Jennie Mae insegnante; Abbascia Vito agente P. C. con Borbola Maria casalinga; Grison Carlo bracciante con Schergat Vida casalinga; Bertossa Renato bracciante con Chersicla Valeria stiratrice; Schipizza Antonio commesso con Hrovat Nerina casalinga; Hechich Mario impiegato con Nottolini Lucia commessa; Gasperini Bruno fattorino telegr. con Pronti Onelia casalinga; Novak Luigi falegname con Slavec Bernarda sarta; Pavisic Bogdan impiegato con Kovac Ivanka commessa.

MATRIMONI CIVILI: Meghez Giovanni perito ind. con Uccini Maria sarta; Turcich Egiziano commesso con Mitis Laura casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Canti dell'America latina; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; Prima parte del concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste il 19 settembre); 21.40: Franco Valisneri e la sua fisarmonica; 22: Vestigia romane in Austria (corrispondenza di Decio Gioseffi); 22.10: I dischi del collezionista; 23: Revival Jazz.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canzoni; 18: Orchestra di Fred Buscaglione; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21. La bancarotta, commedia in tre atti di Carlo Goldoni; 22.30: Orchestra Kretzschmar.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Varietà musicale; 15: Canzoni; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ballabili; 19.30: Orchestra d'archi Savina; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: La scala di seta, farsa in un atto, musica di G. Rossini. Al termine: Telescopio, radioattualità.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18: Rassegna degli spettacoli; 21 E' l'amor che mi rovina, film.

Alla quinta Mostra nazionale di Terni, testè inaugurata, è stato premiato con medaglia d'argento del Sindacato artisti umbri il pittore Adriano Polli, con medaglia d'argento offerta dall'Associazione artisti umbri «La Soffitta», Carlo Stazzedoni, nonchè i pittori Renato Baroni e Bruto Cimadori, tutti del Circolo artistico di Trieste.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato alle 15 gita sul Monte Collalto in Pra di Toro (m. 2083). Sabato ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna; Rio del Lago, Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Gita in autopullman alla volta di Tarcento — M.te Bernadia — in occasione del 3.o Raduno della Montagna. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede sociale, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96-132.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Fusine Laghi, Rifugio Zacchi e salita alla Veunza. Programma dettagliato in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

IL RITORNO DEL TRENO VIOLETTO

Cinquanta malati triestini diciotto dei quali barellati

L'alta missione assolta dai giovani dell'«Unitalsi»

E' rientrato domenica a mezzogiorno il Treno violetto, con cinquanta ammalati, diciotto dei quali erano barellati. Si è conclusa così l'attività dell'«Unitalsi», che ha curato questo pellegrinaggio degli ammalati del Veneto al Santuario di Loreto, dopo aver organizzato tempo addietro l'annuale Treno violetto per il Santuario di Lourdes. Benchè sul treno viaggiassero numerosi pellegrini, oltre al personale di assistenza, gli ammalati si trovarono, come sempre, al centro dell'attenzione di tutti. I cinquanta partecipanti triestini a questo convoglio del dolore hanno manifestato, al loro ritorno, la loro piena soddisfazione per aver potuto, grazie all'iniziativa dell'«Unitalsi», partecipare, proprio nell'Anno Mariano, al devoto pellegrinaggio.

Il fatto di sentirsi circondati dalle affettuose assistenze e cure tanto durante il viaggio quanto nel soggiorno a Loreto, è stato un grande sollievo morale e spirituale per quanti sono costretti a giacere nel vano logorio della loro vita, avendo quale unica speranza e conforto la fede nel Signore e l'aiuto divino. La missione di tutti quei giovani dell'«Unitalsi», che piegano la loro giovanile esuberanza ai più umilianti e faticosi servizi pur di dare un raggio di luce ai fratelli sofferenti, è uno dei più alti esempi di carità cristiana. Solo la fede e il contatto intimo con Dio — come ebbe a dire il Vescovo di Loreto ai pellegrini triestini — possono elevare il sentimento umano a queste quasi inaccessibili altezze. Lourdes e Loreto insegnano quale alta scuola di umanità sia la sofferenza. E da questa manifestazione di fede nasce quell'opera di apostolato dell'«Unitalsi» grazie alla cui missione da decenni, gli ammalati possono trovare, con i pellegrini a Lourdes e Loreto, un sollievo alla loro pena e sofferenze. Si è chiusa ormai l'attività della nobile istituzione, per l'anno in corso, ma il suo lavoro continua per quel vincolo di amore che si stabilisce tra l'ammalato e l'assistente, continua con le visite a domicilio e negli ospedali, sempre con una parola di conforto e una esortazione a sperare nella misericordia divina.

Penosa digestione di un pollo fritto

Dopo i malanni del tonno, nell'eterogenea gamma delle intossicazioni alimentari si è fatto avanti il pollo. Poco dopo le 7 di ieri mattina, un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale Anna Ulcigrai in Dagri, di 57 anni, abitante in via delle Linfe 21, la quale era in preda a intenso malessere da probabile intossicazione alimentare. La signora, che è stata trattenuta in osservazione con prognosi di cinque giorni, ha narrato che, domenica sera, durante una gita ad Aquilinia, ella aveva fatto tappa assieme ai suoi compagni d'escursione in una trattoria della zona, dove aveva consumato una porzione di pollo fritto. Subito dopo il pasto, la Dagri aveva incominciato ad avvertire i primi crampi allo stomaco che, durante la notte, si sono trasformati in dolori lancinanti.

Furto sull'autobus

Sabato pomeriggio, Anna Passo in Paganini, di 25 anni, abitante in via dell'Eremo 199, è stata destramente borseggiata mentre viaggiava su un autobus della linea «25». La giovane donna era salita sul veicolo alla fermata di via Carducci, per scendere appena nei pressi del Ferdinandeo. Solamente in istrada, la Paganini si è accorta che, durante il tragitto, un ignoto l'aveva derubata del portafogli di pelle, contenente 5300 lire e i documenti, che custodiva in una tasca del vestito.

Un «topo da spiaggia» ha mandato a casa a tasche vuote Giuseppe Bernini, di 39 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1233. Domenica pomeriggio, il Bernini lasciava i propri abiti incustoditi nei pressi del «porticciolo del pescatore» a Stramare di Muggia, e quindi si tuffava nello specchio d'acqua. Nel rivestirsi, alla fine del bagno, il Bernini si è accorto che, mentre egli stava nuotando, un ignoto lo aveva derubato del portafoglio contenente i documenti e 2250 lire.

Il blocco di ferro gli cadde sul piede

Con un blocco di ferro tra le mani, l'operaio Pietro Dell'Angelo, di 25 anni, residente a Bergamo in via Fanovo 2, stava percorrendo verso le 15.30 di ieri un viottolo di Monte Radio, dove, per conto della RAI, è occupato nella costruzione della nuova stazione televisiva. Durante il percorso, il Dell'Angelo è incespicato e perduto l'equilibrio, si lasciava sfuggire dalle mani il ferro, che gli si abbatteva sul piede sinistro, producendogli una profonda ferita lacero contusa al malleolo interno e la sospetta frattura delle ossa dell'arto. Con un'auto privata, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale dove è stato trattenuto nella visisione ortopedica con prognosi di un mese.

Nei pressi della sede della CRI, a Muggia, l'operaio Luciano Fontanot, di 22 anni, domiciliato a Barisoni di Muggia 405, era intento, verso mezzogiorno, a caricare, per conto dell'Acegat, delle grosse pietre sul cassone d'un autocarro. Durante il lavoro, una delle pietre ruzzolava dal cumulo già composto sull'automezzo, e precipitava sulla mano sinistra del Fontanot, producendogli una ferita lacero contusa da schiacciamento alla terza falange dell'anulare. Subito soccorso, il Fontanot è stato fatto salire su un'autolettiga e trasportato a Trieste, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Uno, ics, due

La giocatrice sta controllando la schedina, uno, ics, due; solo otto punti, sarà per un'altra volta. Del resto, meglio far centro a una prossima occasione. Troppi «13» questa settimana, esattamente 249, con una vincita relativamente modesta: meno di 700 mila lire. I «12» — una infinità — non hanno raggiunto le 30 mila lire. La apertura della stagione dei milioni è stata, del resto, relativamente calma; nelle settanta ricevitorie triestine sono state giocate trecentocinquantamila colonne di pronostici; un po' meno delle medie massime dello scorso anno. Occorre che l'atmosfera si riscaldi; che la dea bendata salga in qualche soffitta, entri in qualche casolare sperduto e vi deponga uno dei suoi favolosi assegni; i 104 milioni vinti dal genovese Luigi Piacenza o i 96 milioni del triestino Antonio Franceschini. Questa era la settimana dei sistemisti; gli squadroni infatti non hanno tradito la fiducia degli sportivi, consentendo loro di azzeccare in pieno le cosiddette «fisse», con una lunga sequenza di «1» e di «2». La fortuna è un'altra cosa; non ha sistemi, è fantasia pura.

Il cuore dei lettori

Il pescatore procidano Michele Cuccurullo riavrà la sua barca, potrà ancora gettare le reti nel nostro golfo, come faceva da oltre trent'anni. Accompagnata da una offerta di mille lire, ci è pervenuta ieri una lettera così firmata: *«Un povero pensionato bancario»*. Essa dice: *«Per circa trent'anni ho fatto il canottiere, e con rimpianto guardo il nostro bel mare ricordando le gite in canotto lungo le coste della nostra cara Istria. Quante volte, in alto mare, ci siamo incontrati con i pescatori di Napoli! Quante volte, tornando da Capodistria, abbiamo sostato a Punta Grossa, nel cosiddetto «Porto Napoli». Tutti i canottieri anziani dovrebbero sentire quanto sento, e sentirsi vicini a un fratello del mare e fratello italiano».* Nobilissime parole. Ieri ci sono pervenute anche altre offerte: Amelia Mallini e Maria De Laurentis, 2000 lire; Angelelli lire 500; da due anonimi lire 400 e lire 1000. Nel totale abbiamo raccolto per il pescatore Cuccurullo lire 67.310.

«Vose de Trieste»

Nel corso di questi ultimi anni si è potuto osservare a Trieste il risveglio degli studi e delle attività folcloristiche. Il patrimonio poetico-musicale triestino è stato oggetto di attente indagini: testi poetici, melodie, cori popolari sono riaffiorati in vari scritti ed in qualche pubblicazione di modesta mole ma d'importanza vitale. In questo clima di rinnovato interesse si pone ora decisamente al centro della generale attenzione il libro *«Vose de Trieste passada»* di Alberto Catalan. Si tratta di un poderoso documentario che raccoglie oltre 200 canti triestini ed abbraccia un periodo di un secolo e mezzo circa. E' il frutto di un trentennio di assidue, pazienti, appassionate ricerche; ogni espressione è stata colta alle fonti vive, ogni variante è stata diligentemente annotata. La fedeltà delle linee melodiche, lo studio comparativo, i riferimenti storici, le note bibliografiche sono tali da consentire all'amatore una visione perfetta del panorama etnofonico triestino. Ad ogni canto è aggiunta la relativa musica. *«Vose de Trieste passada»* — grazie al valido patrocinio dell'Associazione della Stampa Giuliana ed alla fraterna comprensione dell'Editore Del Bianco di Udine — sta ora per vedere la luce, e non v'è dubbio che troverà molti amici.

Mezzo secolo sul mare

Cinquant'anni sul mare: potrebbe essere il titolo di un romanzo-fiume, denso di personaggi e di fatti; è invece un traguardo, una semplice meta cui è giunto il concittadino cav. Lorenzo Pagliaro, «maître» della m/n «Enotria» della Società «Adriatica». Lorenzo Pagliaro iniziò la carriera nel lontano 1904, come «piccolo di bordo» sul piroscafo «Maria Teresa» del «Lloyd Austriaco» e da allora, quasi senza soste, percorse tutte le dure tappe del noviziato di bordo, così come le navi cui era imbarcato percorrevano tutti i mari del mondo. Dallo Spitzberg al Sud Africa, dal Giappone all'America non c'è porto che egli non conosca, non c'è banchina che egli non ricordi percorrendo a ritroso i dieci lustri di navigazione su decine e decine di navi del «Lloyd» e dell'«Adriatica». Sono ricordi lieti e tristi, talvolta anche angosciosi come quelli della guerra, delle lunghe ore di navigazione sul Canale di Sicilia sulle navi zeppe di soldati e di munizioni che i sommergibili del nemico attendevano al varco. Per due volte, silurate le navi su cui era imbarcato, scampò per miracolo alla morte dopo una notte agghiacciante nel mare. Su 154 uomini d'equipaggio si salvarono 29, gli altri scomparvero, assieme a un migliaio di soldati. Fra tre mesi il cav. Pagliaro lascerà la navigazione e sulla sua «matricola», costellata di timbri in tutte le lingue del mondo, verrà posta la parola fine. Cinquant'anni sul mare: è un giubileo di lavoro che gli fa onore e che testimonia delle virtù, della capacità e del valore della marineria triestina.

Godiani, 75 anni

Ieri una simpatica festicciola ha riunito titolari e dipendenti della Ditta GIUSEPPE GODIANI, (via Giulia 6), per un lieto anniversario: 75 anni di attività! E' motivo di orgoglio per i titolari il constatare come in questi anni la Ditta si sia sviluppata sino a divenire una delle più forti e stimate nel settore degli impianti, idraulici e sanitari, di riscaldamento, lattoneria edile, ecc.

Formuliamo con le nostre felicitazioni, i più fervidi auguri anche a nome di tutti gli amici, per le migliori fortune.

Bellezza-Floros

Infatti con questa magica tascabile lampada a raggi ultravioletti ogni Signora potrà avere a casa un completo Istituto di Bellezza; massaggi al viso, al seno, terapia. Presso i migliori rivenditori fateVi dimostrare FLOROS.

Piatto del martedì

Ecco il piatto del giorno alla Antica Salumeria MASE' di via Gallina 4: pasticcio di lasagne verdi al forno, scaloppe alla bolognese, calamari fritti, sgombri dorati. Servizio a domicilio.

Ricordo di Pasquali

C'ERA stato fra noi un dissenso: come succede anche tra amici; anzi, tra amici, perchè con gli altri, coi cari colleghi, con la turba del caro prossimo — «Passata bene la villeggiatura? la signora, i figli, tutti bene? Auguri» — non succede niente; e solo tra amici quali eravamo noi. E dal dissenso si era prolungata un'ombra a me e a lui fastidiosa: io la sentivo, lui la sentiva. Corrispondenza epistolare di solito scarsa e breve: informazioni e notizie fra due studiosi. Del resto, prima, ci vedevamo spesso. Dopo, pur nella scarsità e brevità del corrispondere che seguitò, un sentore, come un buio un brivido un freddo di quell'ombra, ci fu sempre. Ritornare sul dissenso con una lettera mi venne in mente più volte e forse anche a lui: ma a sconsigliare l'uno e l'altro bastò il pensiero di dover richiamare cose e persone spiacevoli, e insomma proprio la fatica dello scrivere che più spesso complica non semplifica, intorbida non rischiara, risuscita non sopisce. Ci voleva un incontro; e un incontro non cercato ma casuale; o almeno che casuale paresse. Così passarono due anni. Questa estate, mi dissi un giorno, prendo su il mio sacco da montagna e fo un giro dalle sue parti. Se lo incontro, e rivedo i suoi occhi tondi dietro gli occhiali, ci prendiamo per mano, un attimo di silenzio commosso, e l'ombra cade e le nostre anime ritornano chiare e nette. Proprio quella estate, in luglio, apro il giornale e leggo la notizia dell'incidente che lo uccise in una strada a Belluno. Il destino, la cieca Tyche avrebbe detto lui, mi fu veramente avversa e nemica. E anche nel tempo che passa e travolge e rapisce non so darmi pace.

* * *

Mi si distende davanti, ricordando e scrivendo, la nostra lunga e ferma amicizia. Cominciò a Messina nel '12: io insegnavo al liceo, lui aveva un incarico all'Università. Veniva spesso a casa mia, una baracca di legno in fondo al viale San Martino. La mia figliolina, la Erse, aveva allora tre anni. Ci divertivamo a disputare sul suo nome, povera creatura, se s'aveva da scrivere con l'acca o senza. Senza, dicevo io; ma non per ragioni dotte. E sia, diceva lui, dotto, pronunciamolo al modo di Saffo, al modo eolico. E una mattina che ci eravamo indugiati sopra una pagina, niente meno, di Dione Crisostomo, per uno studio che io stavo facendo, ecco, di colpo, si alza, esce, trova in istrada la Erse che gioca, se la prende a cavalcioni sul collo, e via per il viale San Martino, di corsa, e la bambina a strillare un poco impaurita, a voltarsi indietro invocando il babbo, e io che seguivo tutti e due con gesti chiamando e ridendo. Diventò poi la mia figliola, meglio di me, la sua corrispondente; anche perchè aveva cominciato a interessarsi di paleografia e papirologia greca; soprattutto perchè lei la scrittura di Pasquali la capiva subito, io no, o con stento e fatica.

In lui tutto era dotto; e al tempo stesso ingenuo, fresco, fanciullesco. Le sue stesse vanità di cui tanto spesso e tanti parlarono con ironia, potevano avere del buffo, ma del buffo giocoso, non di quel buffonesco professorale che tutti conosciamo, così pedante e pesante. Capitò una volta a Padova, prima che l'avessero fatto accademico, che fu per anni una sua vera e propria smania e manìa (ma sì, la montura, lo spadino, i bottoni d'oro, il titolo solenne, il seggio distinto nelle cerimonie...), per una conferenza su Malta. Pieno nazionalismo. Proprio lui? Ad ascoltare c'era meco Pancrazi. E Pancrazi gli fa, tranquillo: «Fanfaluche per la feluca». E il primo a seppellire le fanfaluche con una risata fu lui. Il nome di Pancrazi, che oggi è, anche lui, solo nome, mi richiama le nostre belle estati montane di oltre venti anni fa che qui in Castelrotto avevano il loro centro di ritrovo; qui dove ormai séguito io solo, vecchio e ostinato gufo solingo, a ripetere il mio verso alle montagne divenute ormai lontane anche per me. Fu a Castelrotto che un giorno, essendomi io rotto un braccio sui monti, e passando in macchina per andare a Bolzano a farmelo aggiustare, Pasquali mi si avvicinò al finestrino e mi chiese se avevo bisogno di denaro; e il bello fu che per pudore e delicatezza, per non farsi capire dall'autista, che naturalmente era del luogo, me lo domandò in tedesco, come avrebbe fatto un autista di piazza della Signoria a Firenze.

E mi richiama i begli anni fiorentini di *Pègaso* e di *Pan*, quando Pasquali fece le sue prime esperienze giornalistiche, che diedero tanta ala di estri e di movenze di stile e di veloci contatti di cultura fra secolo e secolo e genti e popoli e storie diverse e lontane, quali poi ritroviamo nelle altre scritture sue di più rigorosa filologia. E riapro ora il suo ultimo libro «Stravaganze quarte e postreme»; che poco è mancato non fosse il suo libro postumo. E postumo lo abbiamo letto quasi tutti.

* * *

E ne rileggo la prefazione. Strano questo prevedere che prevedere non sarà e non è; più strano questo preveduto o supposto preveduto quando poi diviene effettivamente accaduto! Diceva nella prefazione: «*Supreme...* indica la probabilità che a questo libro non ne seguano altri dello stesso genere». E seguitava, scherzando: «Se, contrariamente alle previsioni, ne metterò insieme ancora un altro, riparerò al guaio chiamandolo *Stravaganze di un sopravvissuto*. Se poi altri articoli saranno raccolti dopo la mia morte, se la cavino gli editori: io suggerisco fin d'ora, conforme a un modello celebre, *Stravaganze di oltre tomba*». Con la parola *editori* non intendeva egli certo di stampatori ma i raccoglitori; e cioè, più precisamente, i suoi scolari, i suoi ragazzi. E questo era il punto che più univa e meglio saldava la nostra amicizia nel nostro comune e amato mestiere di maestri di scuola. E vedo e sperimento questo io stesso, di tanti scolari suoi che senza lui si sentono come smarriti e che sapendo il bene che lui voleva a me e io a lui, si rivolgono talora a me come per sfogo e rifugio, e per simpatia di persona che con loro sentono che patisce della sua mancanza.

Quanta luce portava nella scuola, di intelletto e di animo, e di bontà accorta e pronta e veggente, la quale, senza parere, seguitava il ragazzo anche tra le pareti di casa. A un suo scolaro ammalato non donò una volta un apparecchio radio? E quanta ricchezza di cultura veramente straordinaria, veramente, diciamo la parola a lui cara, stravagante! Di questa i più vedevano solo l'apparente, il sovrabbondante, il molteplice; il quanto vedevano, non il quale; ma gli estranei, i grossi, la folla, il professorume avverso, non gli scolari, non i compagni della «compagnia», o della *hetairia*, come egli soleva dire con Socrate e con Platone.

* * *

Era, di tradizione culturale, un illuminista, ma imbevuto, senza che lo credesse egli stesso, di crocianesimo; e, massimamente nei problemi della scuola, un idealista gentiliano. Ecco, a scuola, un ragazzo, leggendo un testo poetico, ha del significato di una parola, in quel punto, in quella collocazione, in quel giro di frase, in quel tono di tutto il discorso, una intuizione precisa: qui il poeta volle dire così. Pasquali ascolta, rilegge, assente. Ora quella parola Pasquali è come l'avesse slargata, come l'avesse aperta. Per quanti filtri passando, per quanti sottosuoli e rocce e sedimenti e strati e filoni diversi (uso immagini sue) quella parola sia venuta a prendere quel sapore e colore che il ragazzo ha intuito, ora Pasquali nella scuola lo ha tutto squadernato davanti: la intuizione dello scolaro è storicamente controllata e ragionata. Tale fu, tra i banchi, al livello stesso degli scolari nel parlare e nei modi e negli usi, questo maestro.

Cari amici che a lui foste scolari e come figli, questi affetti e ricordi io li ho scritti, se mi permettete, di un condiscepolo vostro. Il quale un giorno, con lui, questo torto ebbe, di non avere distinto; meglio, o peggio, di non avergli detto subito che non aveva distinto; e quindi, oggi, il suo tardo e vano rammarico e la sua più grossa e fonda malinconia.

MANARA VALGIMIGLI

Il monumento a Pinocchio

AL BOZZETTO VINCENTE SARA' AFFIANCATA LA «PIAZZETTA MAGICA»

Pescia, settembre

In merito al tanto discusso monumento a Pinocchio, si apprende dal sindaco prof. Angilotti, che il bozzetto dello scultore Greco, prescelto dalla giuria, sarà realizzato. Va precisato, peraltro, che la giuria prescelse contemporaneamente un altro bozzetto da affiancare al primo e cioè la «Piazzetta magica» del Venturi, formata da quattro parti staccate una dall'altra ma disposte a quadrato e riproducenti una larga iconografia multicolore ispirata alle avventure del burattino.

Il bozzetto del Greco sarà quindi circondato da questa «Piazzetta magica» e collocato in fondo ad un viale del bosco; in tal modo esso perderà l'accento di scultura avveniristica acquistando il carattere ed il valore di un efficace contributo ai cento modi nei quali Pinocchio fu veduto dagli artisti di tutti i tempi.

Un'altra ragazza assassinata in Inghilterra

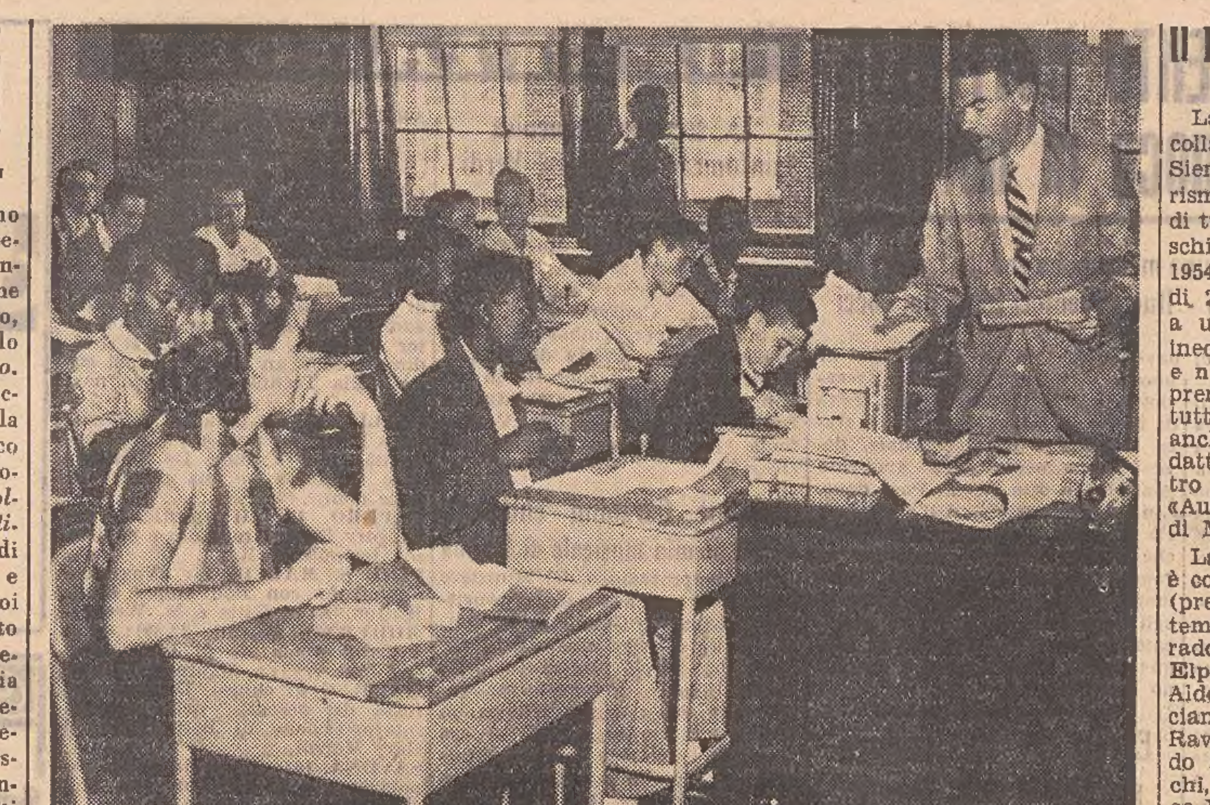
E' LA TERZA NEL GIRO DI DUE SETTIMANE

Londra, 20

La notizia che una terza ragazza è stata assassinata nel giro di due settimane, ha allarmato il paese e il comando di Scotland Yard ha ammesso di essere «perturbato», ma si è rifiutato di fare dichiarazioni.

L'ultima vittima è la ventunenne Rosalind Davis, del sobborgo londinese di Edgware. La ragazza, che indossava pantaloncini corti, è stata trovata accanto alla sua bicicletta, più volte colpita con un pugnale. E' stata uccisa ieri mentre faceva colazione su un prato a trenta metri da un'autostrada e a duecento metri da una scuola tecnica dell'esercito per ragazzi dai quattordici ai sedici anni. La polizia ha immediatamente tratto in arresto, accusandolo del delitto, il diciottenne Clifford Watson, uscito recentemente dal riformatorio.

Le ragazze cominciano a preoccuparsi seriamente e la polizia consiglia che le donne non transitino da sole in luoghi deserti, particolarmente durante la notte. Un ufficiale di Scotland Yard ha dichiarato che diecine di persone hanno avanzato questi consigli: aumentare il numero delle luci per le strade e consigliare alle donne di portare con sè fischietti della polizia.



PER LA PRIMA VOLTA QUEST'ANNO STUDENTI BIANCHI E NERI SONO RIUNITI NELLE AULE SCOLASTICHE AMERICANE DOVE FINORA VIGEVA LA SEGREGAZIONE RAZZIALE

Il Premio «Siena-Ausonia»

Siena, settembre

La rivista «Ausonia», con la collaborazione del Comune di Siena, dell'Ente provinciale turismo dell'Azienda autonoma di turismo e del Monte dei Paschi, bandisce anche per l'anno 1954 il Premio Siena-Ausonia di 200 mila lire da assegnarsi a una breve silloge di poesie inedite, non inferiore a cinque e non superiore a quindici. Al premio possono partecipare tutti i poeti di lingua italiana, anche se stranieri, inviando i dattiloscritti, in dieci copie, entro il 31 ottobre, alla rivista «Ausonia», sezione concorso, via di Malizia 48, Siena.

La commissione giudicatrice è composta da Francesco Flora (presidente); Massimo Bontempelli, Luigi Fiorentino, Corrado Govoni, Adriano Grande, Elpidio Jenco, Renzo Laurano, Aldo Lusini, Gino Mazzoni, Luciano Mencaraglia, Giuseppe Ravegnani, G. Titta Rosa, Araldo Sàssone, Bonaventura Tecchi, Armando Vannini, Giuseppe Villaroel (membri). La cerimonia della premiazione, con la consueta solennità, avrà luogo a Siena nel teatro dei Rinnovati nel prossimo novembre.

NON SEPPE RESISTERE ALLE LUSINGHE DELLA VANITA'

Fra debiti e tristi amori tutta la vita di Onorato Balzac

Nel salotto di Victor Hugo - L'unica donna che gli volle veramente bene - Una misteriosa ammiratrice - L'incredibile ingenuità del romanziere francese

LA SERA del 10 luglio del 1829 Victor Hugo, bramoso di cimentarsi con i grandi nomi della letteratura nazionale, aveva invitato a casa sua, in via Notre-Dame-des-Champs, amici, conoscenti e rivali per leggere loro il dramma Un duel sous Richelieu (Marion Delorme) *che aveva gettato giù in ventiquattro giorni e dal quale si aspettava uno strepitoso successo.*

Non mancava quasi nessuno degli astri di prima grandezza: Saint-Beuve, Dumas, de Vigny, de Musset, Mérimée, Villemain, ecc.; tutto il mondo teatrale e giornalistico di Parigi era presente. Appartato in un angolo, i capelli neri gettati sulla fronte ampia, serio e sostenuto, un giovane appena trentenne fremeva d'entusiasmo sotto l'incalzare delle vicende del dramma: era Onorato di Balzac.

Sfrenata ambizione

Appena due mesi prima il nome di quel giovane, a cui dei romanzi passati inosservati e delle collaborazioni ignorate non avevano procurato nè onore nè danaro, era familiare ai creditori e nei caffè malfamati frequentati dai bohêmiens delle lettere e da qualche editore fallito. L'apparizione nel marzo dello stesso anno de Le Dernier Chouan *aveva operato il miracolo, e la sua presenza in quel celebre consesso ne era la dimostrazione più evidente.*

D'allora, quel giovane indebitato fino ai capelli aveva concepito delle ambizioni illimitate. Conquistare Parigi, far fremere d'entusiasmo e di commozione folle di lettori, esser celebre ed essere amato era diventata la sua unica e suprema aspirazione.

Dissolti i mille franchi che l'editore gli aveva pagato per Le Dernier Chouan, *la mancanza di danaro e i creditori erano tornati a tormentarlo. Il poeta Saint-Valry, amico di giovinezza di Victor Hugo, gli doveva 450 franchi, ma era più facile vincere al lotto che ottenere di riaverli.*

Ospite di fortuna ora di questo ora di quello, si dibatte «contro tutti i venti e le alte maree dell'equinozio, annegato nei debiti». Nei giorni della lettura del dramma in casa Hugo, egli è ospite della signora di Berny.

Bella, intelligente, sensibile, sposata ad un uomo difficile, insofferente e scontroso, la signora di Berny è divenuta la amante del giovane e ambizioso scrittore, il quale, dal canto suo, se ne è appassionato perdutamente. «La sua vita è tutta la mia. No, nessuno può avere un'idea di quest'affezione profonda che sostiene tutti i miei sforzi e guarisce tutte le mie piaghe». Nella signora di Mortsauf del Giglio della valle *egli adombra delicatamente la dolce, buona tenera creatura, oggetto del suo amore e della sua adorazione.*

Se non che, delicata e di salute cagionevole, la signora di Berny è costretta ad allontanarsi dal romanziere per curarsi. Egli ne è profondamente addolorato. Sul finire del 1835 si reca a trovarla, ma ormai tutto è inutile. Il male la mina irrimediabilmente. Il primo giorno dell'anno Balzac così scrive alla madre: «Ah, povera mamma mia, sono affranto dal dolore. La signora di Berny muore. Impossibile dubitarne. Io e Dio soltanto sappiamo qual è la mia disperazione». Dopo pochi giorni la signora muore. «La persona che ho perduto era per me più che una madre, più che una amica, più che tutto quanto una creatura può essere per un'altra. Solo la divinità può spiegarlo».

Tuttavia, una dedizione così profonda e illimitata non aveva impedito a Balzac di coltivare altre relazioni e altri amori.

Nel 1831 aveva ricevuto una lettera firmata: «Una donna che non vuol farsi conoscere». L'anonima scrivente ha letto la Fisiologia del matrimonio *ed ha degli appunti da fare all'autore. Vanitoso e sensibilissimo alla lusinga, Balzac intreccia con lei una corrispondenza epistolare, finchè, stanco di scrivere ad una donna che non conosce, minaccia di non scriverle più se ella non gli si svelerà. Allora ella lo invita a casa sua.*

Infelice passione

Si tratta nientemeno della contessa di Castries, una donna elegante, seducente, frivola e vanitosa, che se la spassa con il giovane principe di Metternich.

E' soltanto per vanità che ella ha scritto al romanziere, è per vanità che lo riceve a casa sua e ne fa mostra come d'una bestia rara. Tuttavia Balzac se ne invaghisce, fa lo svenevole e l'innamorato, e poichè ella gli ha rimproverato la sua ineleganza e la sua vita modesta, si azzima ricoprendosi d'un abito azzurro con bottoni d'oro e d'uno sgargiante panciotto bianco e palleggiando una mazza dal pomo tempestato di turchesi, compare all'Opera nel palchetto infernale *in mezzo ai dandies, affitta carrozze e cavalli, prende a servizio due camerieri, va ad abitare in un lussuoso appartamento che riempie di oggetti d'arte.*

Inspiegabile contraddizione

Appare veramente strano come uno dei più acuti e profondi conoscitori del cuore umano e in particolare del cuore femminile, si riveli nelle relazioni amorose personali così ingenuo e fanciullesco. E' la vanità, si può rispondere. Ma basta la vanità a spiegarci la contraddizione?

Quanti sacrifici gli costa questa donna! Ha abbandonato la soffitta del bohêmien per vivere in un salotto mondano, lavora come «una macchina a vapore» per pagare i creditori, arriva perfino a cambiar partito per lei accostandosi al legittimismo intransigente del faubourg. *In compenso lei, che di nulla si appaga, si ride di lui e gli resiste ad arte per vederselo attorno ardere di bramosia. Devono passare cinque anni perchè si accorga di quale pasta è fatta la signora di Castries.*

Si direbbe che l'esperienza dovesse ammaestrarlo; ma neppure per sogno. Il 28 febbraio 1832 è la volta d'un'altra misteriosa donna che si firma «La straniera». La lettera, piena di lodi per lo scrittore, non porta indirizzo. Come risponderle? Egli escogita un mezzo molto ingegnoso: in testa ad una novella della nuova edizione delle Scene della vita privata *fa riprodurre il suggello della lettera ricevuta con queste parole:* Dis ignotis. *e la data: 28 febbraio 1832. Senonchè egli ha fatto i conti senza la signora di Berny, la quale, vista quella pagina, glie ne fa tali rimproveri da indurlo ad ordinare all'editore di togliere quella dedica misteriosa.*

Le lettere continuano ad arrivargli ed in una di esse la signora gli suggerisce il mezzo per farle sapere di averle ricevute. Gli suggerisce di dargliene avviso con due righe da inserire fra gli annunzi della Quotidienne *e da firmare: A.* l'E. - H. de B. *Detto fatto: Balzac fa pubblicare sul foglio indicato: «Il signore di Balzac ha ricevuto l'invio che gli fu fatto; oggi soltanto ha potuto darne avviso per mezzo di questo giornale, e si duole di non sapere dove potrebbe dirigere la risposta.* A. l'E. - de B.». *Finalmente ella gli indica il mezzo di farle pervenire una lettera, e, dopo diciotto mesi di corrispondenza epistolare, gli scrive che, se vuole vederla, può recarsi a Neuchâtel.*

Si tratta della russa Evelina Rzewuska, sposata al conte di Hanska, ricchissimo, di venticinque anni più vecchio di lei, terribilmente geloso della moglie. Balzac se ne innamora di un amore così intenso e profondo che durerà per tutta la vita. Metà dell'epistolario è dedicato a lei per migliaia e migliaia di pagine. Non si arresta dinnanzi a nessun sacrificio e a nessuna rinuncia, anche se lui: «Ho mandato tutto a spasso: la Commedia umana, *e i* Contadini, *e la* Presse, *e il pubblico, e Chlendowski, i miei affari, e un volumetto che farò per istrada, e il mio contratto col* Siècle, *e tutto». «Io vi amo come si ama tutto ciò che ci oltrepassa, vi amo come si ama Dio». Vuole sposarla ad ogni costo, e se ella si rifiuta, si ucciderà; ha già preso due volte l'hascisc: tornerà a prenderne fino a morirne. Tuttavia ella resiste e fa passare cinque anni dalla morte del marito. Il romanziere è stanco, infermo, condannato senza rimedio: sua estrema e suprema speranza è sposare Evelina. Mossa forse a pietà, forse per non privarlo dell'ultima gioia che la vita può offrirgli ella acconsente. Ma è una felicità ingannevole ed effimera. Cinque mesi dopo Balzac muore. La donna che egli ha adorato non lo ha mai amato e lo lascia solo negli istanti supremi. Victor Hugo, che preoccupato per le voci che corrono sulla salute del grande confratello, si è recato a trovarlo, si sente dire dalla cameriera: «E' perduto. La signora è rientrata nelle sue stanze». Al capezzale dell'agonizzante c'era soltanto un infermiere, un servo e una vecchia: sua madre.*

COSTANZO COSTANTINI

«VERGINE MODERNA»

«VERGINE MODERNA» *di Marcello Pagliero ha per interpreti Vittorio De Sica, Gabriele Ferzetti, May Britt, Vittorio Sanipoli e Teresa Pellati*

«CAMALEONTE» SI CHIAMA QUESTA ORIGINALE E PRATICA BORSETTA DA PASSEGGIO PRESENTATA AL SALONE DEL CUOIO A PARIGI. UNA SOLA BORSETTA, DIFATTI, BASTERA' ALLA SIGNORA PER ARMONIZZARE CON TUTTI GLI ABITI: BASTERA' SOSTITUIRE I LATI, FACILMENTE SMONTABILI, E LA BORSA S'INTONERA' IMMEDIATAMENTE AL VESTITO

PRIME VISIONI

«La sete del potere»

E' noto che la giuria della Mostra cinematografica di Venezia dispone di due premi speciali sussidiari da conferire facoltativamente a qualche opera non di primissimo rango, ma distintasi nella rassegna per caratteristiche singolari ed originali. Uno di tali premi non venne aggiudicato (noi l'avremmo dato a «Father Brown»); per l'altro, la scelta cadde su «La sete del potere» e fu motivata dall'eccezionale complesso artistico che al film prende parte. Sta di fatto che i nomi altisonanti sono fitti ne «La sete del potere»: William Holden, Fredric March, Barbara Stanwyck, Walter Pidgeon, per citare soltanto i maggiori. Ma questo non sembra ancora ragione sufficiente per un riconoscimento ufficiale ad una Mostra d'Arte cinematografica, dove, tra qualche lacuna innegabile, non erano proprio gli attori di razza a difettare. In particolare gli americani quest'anno avevano sferrato l'offensiva del «cast» riprendendo la famosa formula dei tempi di «Pranzo alle otto»; nei loro film, i divi stavano gomito a gomito. Poi, giusta rivincita della qualità sul numero, il leone d'argento andò a «Waterfront» ossia al solo Marlon Brando. A parte tutto ciò, «La sete del potere» non si raccomandava in sede di manifestazione internazionale per nessun contrassegno straordinario. Migliore del pretenzioso «Ammutinamento del Caine» e dell'asmatico «Finestra sul cortile», è tuttavia il tipico film di circolazione, un esemplare «ritratto di famiglia» della produzione Metro. Il suo piazzamento comincia ora che si è sganciato dal Festival e conseguentemente da ogni esigenza di comparazioni estetiche e di rigoristiche limitazioni; ora che può affidarsi alla propria linea di pellicola onestamente divertente, come una qualsiasi delle parecchie pellicole divertenti che vedremo nella nuova stagione.

«La sete del potere» è un'avventura in borghese, a colpi di «dossiers» segreti, che si scatena tra i cinque vicepresidenti di un'importante ditta subito dopo la scomparsa del presidente, morto improvvisamente senza designare un successore. Ventiquattr'ore nella vita di quell'azienda, a porta aperta sull'appartamento direttoriale, fra ambizioni d'ogni genere subitamente in urto. Un tema sui moderni «draghi» di Upton Sinclair, che avrebbe potuto tentare, nello avvio, anche le appariscenti polemiche di un Orson Welles: il suo «cittadino Kane» era morto anche esso lasciando delle porte aperte. Ma le soluzioni de «La sete del potere» sono meno rissose. Qui i capitani d'industria non vengono descritti quali amari esponenti di un secolo di preda. Hanno piuttosto il cuore tenero dei «titani» di Niccodemi. La conclusione è dunque sportivamente netta e leale. Robert Wise — il regista di «Stasera ho vinto anch'io» — ha diretto con proprietà, sebbene non sia più all'altezza di quella trascorsa occasione. Bravi, naturalmente, i molti interpreti anche se il sovraffollamento non concede sempre loro l'apertura voluta.

T. R.

NOVITÀ E TRADIZIONE nella moda invernale

Castigatezza della linea «fagiolino» - Bluse - camicie nei «due pezzi» - Sinfonia di armoniosi colori nei vestiti da sera

Parigi, settembre

Che cosa propone la moda dell'inverno 1954-55 alla donna che desidera seguire i suoi capricci? Anzitutto la famosa «linea Dior» o «linea H», che lo spirito dei parigini ha battezzato «linea fagiolino». Si potrebbe immaginare un H per quelle che la natura o la dieta hanno rese affusolate come i suddetti fagiolini. Moda dunque fatta di lunghe linee sottili e parallele che fa pensare alle vergini medioevali piuttosto che a... Gina Lollobrigida! La linea della vita resta al suo posto, ma il petto, ridotto ai minimi termini da busti specialmente modellati, è alzato di cinque centimetri e fa sembrare più lungo il busto. Ne risultano diverse conseguenze: le scollature ridotte, a causa dell'altezza in cui viene a trovarsi il petto; l'allungamento delle bluse e della parte superiore dei «due-pezzi» che, diventando delle «giacche-camice», arrivano sino alle anche. Drappeggi, tasche ed altre guarnizioni sottolineano tali anche, le quali rassomigliano così a dei calici che si aprono su fiori vaporosi, diritti e slanciati.

Anche se le altre grandi case parigine non sono arrivate alle esagerazioni della linea Dior — che naturalmente le donne seguiranno sino ad un certo punto, come hanno fatto per i suoi vestiti troppo corti dell'anno passato — tutte tendono a una linea pura da giovanette adolescenti, senza la sporgenza esagerata di un reggipetto appuntito o il taglio troppo netto di una cintura che serra la vita. Linea tutta di un pezzo, che lascia indovinare il corpo piuttosto che segnarlo e ha la grazia e la flessibilità di una liana; che si allarga nelle gonne, per sbocciare nei vestiti da sera ampi e sontuosi, di un'eleganza che si presta a tutte le fantasie.

Come in ogni stagione, il tailleur è il vestito-principe che deve servire di base al guardaroba di ogni donna. Confezionato in calde e soffici lane e flanelle, in grossi rustici tweeds, per il mattino, in maglie o velluti di lana per il pomeriggio, esso ha generalmente una sottana diritta, stretta o a larghe pieghe, che si ferma a trentacinque centimetri dal suolo. La giacca dalle spalle appena allargate può essere lunga e diritta con una doppia abbottonatura e due tasche sotto le anche, o avere invece delle taschine corte e sagge che finiscono a pochi centimetri dalla vita. Un tailleur a quadri grigio-neri aveva la giacca chiusa da sei bottoni e il colletto filettato di velluto nero, ed era accompagnato da una borsetta di velluto rosso che animava il sobrio assieme. «Pinguino» era di panno nero; la gonna piatta era tagliata da un blusone bianco della stessa lana della fodera, chiuso in schiena con dei bottoni e con due taschini sotto la cintura, maniche e tre-quarti e una piccola scollatura a punta. Portato sotto un'ampia pelliccia di gattopardo che rispondeva al nome di «Aquila», un abito a giacca di lana nera abbottonato dal petto alle anche, aveva un collo di panno bianco orlato della stessa pelliccia. Le punte nere della giacca occhieggiavano sotto il collo di quest'elegantissimo assieme, completato da un semplice berretto di gattopardo.

Jacques Heim non ha dimenticato la sua «linea trombetta» dello scorso anno, ma l'ha trasformata in una linea più allungata, che non esclude la larghezza e il movimento delle sottane, quest'ultimo portato in avanti come al soffio di una ventata. La sua linea è quella di una giovane donna fine e slanciata, la cui piccola testa è stretta in un berretto drappeggiato, o un turbante. Il tailleur «Andersen» di leggera lana grigio-blu era composto di una gonna ampia sul davanti e di una giacca di media lunghezza, abbottonata dall'alto in basso sotto un collo rialzato e annodato. Una griglia di pieghe dalla vita alle anche, serrava la giacca, le cui maniche terminavano all'altezza dei guanti semilunghi rossi i quali, con l'aiuto della piccola toque dello stesso colore che stringeva i capelli, gli davano una nota di gaiezza. Perchè il tailleur possa prolungare la sua vita nelle giornate invernali è accompagnato quasi sempre da accessori pratici ed eleganti, che lo aiutano a proteggere dal freddo: sciarpe di tweed, cravatte di pelliccia, boleri, mantelline foderate di lane colorate, giacche e soprabiti con l'interno di pelliccia. L'abito a giacca in panno rosso «Dante» era riscaldato da una voluminosa sciarpa della stessa stoffa che si chiudeva con una fibbia di proporzioni gigantesche. Il cappellino che l'accompagnava assomigliava a quello che si vede nei ritratti del sommo poeta. Una deliziosa mantellina corta ed ampia in lana color autunno, orlata da una striscia di pelliccia e con due larghe tasche tagliate ai lati si posava su di un tailleur della stessa tinta. Su di un altro in lana a zampe di gallina marrone e bianco, chiuso davanti con due fiocchi, una mantellina, sdrucciolante sotto al collo, terminava alla stessa lunghezza della giacca.

I mantelli

Il tailleur si distingue appena dai «due pezzi» che offre il vantaggio di essere portato con più facilità sotto il mantello. «Lapislazzuli» aveva il cappello del chiaro colore di tale preziosa pietra. Su una sottana diritta, il blusone aveva un doppio petto e un'apertura ovale assai castigata. Il «N. 13» in tweed beige aveva la blusa abbottonata sulla schiena. Il colletto di raso marrone si prolungava in due fiocchi facenti capolino sotto una striscia del tweed che si sbizzarriva in due taschini originali posati sui fianchi. Guanti e turbante erano del colore del raso. Una mantellina di velluto azzurro orlata di visone selvaggio era posata su un «due-pezzi» di lana marrone, dalla scollatura drappeggiata chiusa da un fermaglio; mentre il mantello di velluto rosso amaranto «Leone» aveva, come lo dice il nome, un grande collo e i risvolti delle tasche rianimati dalla pelliccia bionda del re della foresta.

Come nell'anno passato i mantelli, confezionati in grosse lane mescolate al pelo di cammello, di angora, di cashemire, si possono dividere in due gruppi: quelli ampi che hanno spesso dei grandi colli che accarezzano la nuca e coprono le spalle, e quelli a «redingote» che sottolineano la vita. Lo inverno non farà paura alla donna che porterà il ricco mantello bianco e grigio dal grande collare di linee che arrivava sino al piccolo turbante di velluto grigio che, a sua volta, scendeva a proteggere le orecchie dal vento gelato La «redingote» è stata «battezzata» «reguindroite» da Pierre Balmain, che l'ha leggermente trasformata con delle piccole pieghe in schiena, la vita segnata davanti, il collo a larghi risvolti e l'attaccatura delle maniche più bassa. La «redingote» può venire ringiovanita dalla sua abbottonatura alta, che libera il collo incorniciato da un colletto da collegiale, segna la vita e allarga le anche con delle tasche con risvolti. Una redingote in lana color ametista era interamente orlata d'astrakan; mentre quella che rispondeva al nome di «Don Camillo» era di panno nero. Ben serrata in vita, si allargava scendendo; il berrettino a cuore, i guanti e la borsa erano di vivo color cardinale.

I vestiti che scoprono la loro grazia sotto ai mantelli sono di taglio semplice; la nota di lusso è data loro dai particolari oltremodo vari ed accurati. «Boum» di lana rossa aveva una gran nodo sul petto e pieghe trasversali nella gonna. Un vestito di raso nero stretto in vita inalberava un colletto di pizzo bianco, che faceva pensare a Firenze al tempo di Lorenzo de' Medici. Un altro, da infilare all'ora elegante dell'aperitivo, era in faille di un magnifico color limone, serrato in vita da una cintura in velluto amaranto che terminava con un gran nodo sul dorso. «Mozart» in pizzo di una tenue tinta corallo non aveva bisogno di guarnizioni per essere di un'eleganza sobria e raffinata. A coprire l'ampia scollatura e le braccia nude provvedeva un giacchino dello stesso pizzo con collettino di visone.

Splendente arcobaleno

Se i neri, i grigi e i bianchi non perdono i loro posti privilegiati nella scala dei colori di questa stagione, altri colori più allegri si fanno largo a grandi spallate, quasi a voler lottare contro il grigiore che arriva con l'autunno. E' un vero arcobaleno di tinte splendenti: blu, verdi, gialli, aranci, viola, rossi. Il blu Vermeer, il giallo preso dalla paletta dello stesso pittore, il blu-grigio, il blu-petrolio, il blu-marino, il marrone dal caffè bruciato al cioccolata e tutta la gamma dei rossi che va da quello ardente del rossetto per labbra di Dior a quello «coup de foudre» di Balmain; dal vibrante di Dessès al rosso-passione di Patou e al rosso delicato dai riflessi di corallo di Givenchy. Colori che si ritrovano, per dimostrare che la stagione fredda non è nemica della gaiezza, nei lunghi guanti rosa, azzurri, gialli, e nei sontuosi vestiti da sera. Di colore violetta di Parma, un mantello si posava su di un vestito di raso bianco che, ricamato a leggere foglie intrecciate con fili d'oro, lambiva la terra. «Bisanzio» di pizzo bianco tutto rilucente di perline, lasciava intravvedere il lilla del sottabito di frusciante taffetà. «Lulli» di seta rossa era stretto come una fodera d'ombrello. Da un fianco però sbocciava un enorme fiocco che, nell'altro, si distendeva in una larga sciarpa e scendeva sino a formare lo strascico. L'assieme «Liszt» componeva una sinfonia degna di quelle musicali del grande compositore: era composto da un vestito di damasco azzurro cielo dal bustino senza spallacci con due alette sul petto e da una gonna lunga sino a terra e larga quasi quanto quelle a crinolina; da una sciarpa di pizzo dello stesso colore e da un ventaglio di piume di struzzo azzurro-rosee. Il raso di «Venezia» era leggermente rosato come un tramonto autunnale sulla laguna. La sua ampia scollatura era orlata di perline nere, che guarnivano pure il vaporoso scialle che copriva le spalle. Neri erano i lunghi guanti che completavano questo assieme veramente all'altezza della città dei Dogi.

Si può dire che la moda di quest'inverno, mettendo il classico accanto all'audace, il saggio accanto all'inatteso, sia riuscita a creare un tutto di grande armonia.

N.d.T.

Pubblicitari di tutto il mondo al Congresso Nazionale della Pubblicità

Venezia, settembre

Il IV Congresso nazionale della pubblicità, che s'inaugurerà solennemente il 25 settembre, a Palazzo Ducale richiama sin d'ora l'attenzione della stampa economica internazionale per l'eccezionale importanza delle partecipazioni estere e degli argomenti che verranno discussi nelle quattro giorate dei lavori. Il Congresso sarà, com'è noto, preceduto dall'assemblea generale della Union Internationale de la Publicité che raggruppa le categorie professionali e le aziende tecnico-commerciali della pubblicità di 14 paesi europei ed extra-europei, compresi gli Stati Uniti, il Messico e l'Australia. Contemporaneamente al Congresso si svolgerà inoltre il Festival internazionale del Cinema pubblicitario, che, nella cornice veneziana, metterà in risalto i progressi realizzati, artisticamente e tecnicamente, nella produzione di film al servizio della migliore educazione del consumatore.

Funzione del Congresso è infatti quella di porre in evidenza i perfezionamenti raggiunti nella creazione e nell'organizzazione della pubblicità, nel settore stampa, che ne è il fulcro, e nei settori collaterali e complementari del cinema, della radio della vetrina e della pubblicità esterna. A tale fine contribuirà, anche quest'anno, a chiusura del Congresso, l'assegnazione della «Palma d'oro», massima distinzione pubblicitaria italiana, all'azienda che si è maggiormente segnalata quest'anno per l'eccellenza della propria pubblicità.

Oltre alle adesioni della Utenti Pubblicità Associati, della Federazione italiana editori giornali, della R.A.I., delle principali Confederazioni delle forze produttive del Paese, dei più importanti enti e industrie che si valgono della pubblicità, acquistano particolare significato quelle di numerosi Ministri, Senatori, Deputati, personalità del mondo accademico e studiosi di problemi economici. Risultano già iscritti oltre 400 congressisti.

BIENNALE DI VENEZIA

XVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA CONTEMPORANEA

TEATRO "LA FENICE,,

PORGY AND BESS

Musica di GEORGE GERSHWIN
Libretto di DU BOSE e DOROTHY HEYWARD
Liriche di DU BOSE HEIWARD e IRA GERSHWIN

SPETTACOLI DIURNI SPECIALI DEDICATI AGLI SPETTATORI ABITANTI NELLA REGIONE VENETA

GIOVEDI' 23 SETTEMBRE ore 15.30
SABATO 25 » » 15.30

Spettacolo organizzato col concorso dell'Ufficio Comunale Turismo, dell'Ente Provinciale Turismo e dell'Amministrazione Provinciale di Venezia

Per informazioni rivolgersi:
A VENEZIA agenzie CIT e SVET e alla Biglietteria del Teatro La Fenice telefono 23954.
A TRIESTE presso gli uffici UTAT via Imbriani 11, telefono 94155, Galleria Protti 2, telefono 38547.

«DOVE VANNO LIBERTA' E DEMOCRAZIA?»

UN APPELLO PER TRIESTE al Senato degli Stati Uniti

In un documento di mirabile incisività riassunta la nostra storia

Il senatore americano Green, del Rhode Island, a richiesta di Luigi Scala, presidente della Columbus National Bank of Providence e capo dell'Ordine Figli d'Italia, ha presentato di recente al Senato di Washington il seguente appello all'America per Trieste. L'appello è firmato da Alberto De Stefani, professore di economia politica all'Università di Roma, Gioacchino Volpe, professore di storia moderna all'Università di Roma e Guido Po, ammiraglio, comandante di Divisione navale nella guerra 1915-18.

In questo momento che pare di bonaccia è opportuno considerare la questione di Trieste. Siamo italiani, sì; e quindi parte in causa, ma anche uomini di studio, abituati a guardare con obiettività ogni questione. L'attitudine dei giornali americani in generale, come del resto dei giornali francesi e, peggio, inglesi, riflette la mancanza d'una «buona stampa» per l'Italia. L'America meno di altre Nazioni nutre malumori e rancori nei riguardi dell'Italia. La America non crediamo, per esempio, abbia secondi fini per Trieste. Non crediamo ch'abbia in programma di creare una nuova e pericolosa Austria alle spalle dell'Italia, per tenere questa impegnata sulla frontiera alpina perchè non guardi troppo al Mediterraneo e all'Africa.

E allora, perchè così poche voci amiche son giunte dalla America? Forse per insufficiente informazione della opinione pubblica americana su le cose di Trieste, dovuta in parte alla nostra incapacità di propaganda ed in parte perchè abbiamo creduto inutile di dover dimostrare qualcosa che a noi pare verità lampante? Forse per timore che questa presa di posizione degli italiani per Trieste possa rendere difficile la sistemazione difensiva dell'Europa occidentale? Forse per la scarsa sensibilità di voi americani a questioni di nazionalità estranee alla vostra storia, mentre noi ci siamo nati e cresciuti dentro? O forse per abitudine di misurare le cose della politica con grandi metri geografici ed ideologici: «questione del Pacifico» o dell'«Asia» o dell'«Europa»; «questione del mondo libero» o «delle quattro libertà» o «dei diritti dell'individuo?» Al loro confronto, la sorte di una città posta in fondo ad un minuscolo mare, contesa da due vicini riottosi, è cosa insignificante. E può accadere allora che si dia ragione a chi parla più forte e più spavaldo, a chi minaccia fulmini e saette, e torto agli altri.

I problemi del mondo sono molti e diversi e tutti vogliono essere misurati con un loro metro, rispettoso tanto della ragione in astratto, quanto dello sfondo, *della storia e del sentimento di giustizia dei popoli*. Quando diciamo la «storia» non vogliamo scomodare Roma antica che fondò colonie sulla sponda orientale dello Adriatico, da Aquileia a Spalato, riducendo quelle popolazioni a propria immagine nel linguaggio, nelle campagne e dalle campagne verso le città e le coste.

Il movimento irredentista ebbe il suo centro in Trieste, che fu, in certo senso, la Capitale dell'«Italia irredenta». Città dinamica e battagliera, si proclamò incessantemente italiana anche di sentimenti e di volontà. Viveva la stessa vita spirituale dell'Italia. I suoi giornali ignoravano Vienna e conoscevano solo Roma.

Del resto, l'italianità di Trieste e della Venezia Giulia fu riconosciuta da inglesi, francesi e russi che nell'aprile 1915, nel Trattato di Londra, assegnarono Gorizia, Trieste e l'Istria e parte della Dalmazia all'Italia. E nell'ottobre 1918, allineate, sul Piave 57 divisioni italiane e tre piccole divisioni francesi, tre divisioni inglesi e un reggimento americano, abbatterono l'Impero absburgico. La nazionalità italiana di quelle regioni fu riconosciuta dal Presidente Wilson, sebbene fosse contrario a trattati segreti precedenti l'intervento americano in Europa e sensibile alla propaganda dei fuorusciti jugoslavi: ma a Versaglia propose la spartizione dell'Istria in due, la parte orientale al nuovo Stato jugoslavo e la parte occidentale, con Trieste, all'Italia; ma in fine fu d'accordo sulla non spartizione e *sull'assegnazione di tutta l'Istria all'Italia.*

Ora, amici americani, come volete che una Nazione degna di tal nome dimentichi la sua storia antica e recente, profondamente vissuta per oltre un secolo, consacrata con tanto sangue, suggellata da tanti riconoscimenti internazionali? Toccare Trieste è, per l'Italia, come toccare Milano, o Torino, o Roma, o Palermo. L'Italia, dopo l'ultima guerra mondiale, subì tutto: la perdita della sua sovranità statale, delle sue provincie africane, delle sue frontiere naturali sulle Alpi occidentali ed orientali. Ma quando si è messo in discussione il destino di Trieste e del Territorio Libero, tutta l'Italia è insorta. Cominciò ad insorgere quando vide che la dichiarazione tripartita del 1948 rimaneva lettera morta, e che Tito, il quale aveva occupato e governava il rimanente dell'Istria e la maggior parte del Territorio Libero di Trieste, in Zona B, intensificava la sua opera di snazionalizzazione di quella Zona e col terrore costringeva ad evacuare i distretti popolati da italiani.

Insorse quando vide che la decisione anglo-americana dell'ottobre 1953 di passare immediatamente i loro poteri militari e civili della Zona A all'Italia rimase anch'essa sulla carta. Insorse con ancora più unanime e dolorosa voce quando vide la polizia insanguinare le vie di Trieste, fare arresti a centinaia, imbastire processi, solo perchè i triestini, per la celebrazione della vittoria di Vittorio Veneto del 1918, che fu anche una vittoria alleata, imbandierarono di tricolore il palazzo del Comune.

Amici americani, permetteteci di dirlo. Dove vanno libertà e democrazia quando non si tien nessun conto del sentimento e della volontà di quelle popolazioni italiane, anche dove esse vivono in massa compatta entro i confini della Italia, e le Potenze Occidentali sembrano propense al compromesso con un Governo comunista che fino a ieri era legato con Stalin?

Che difesa si fa della «civiltà occidentale» quando si spiana la strada verso Occidente a quell'incoerente mondo balcanico, miscuglio di sangui e di religioni, dagli incertissimi confini etnici e geografici, avvelenato da odii interni, e per niente sordo al naturale richiamo del panslavismo? Di fronte a questo mondo, Trieste italiana e la Venezia Giulia non sono terre di confine fra due Stati, ma fra due mondi, due civiltà. Mantenerle nella loro italianità è tutto interesse dell'Occidente. Se esse cadono, cade una barriera. Tutta l'Europa, che a gran fatica si difende, dal Baltico all'Adriatico, dal flotto slavo, cioè, in questo momento, dal comunismo ed imperialismo russo, già arretrata assai, perderebbe disastrosamente altro terreno.

L'Italia è spontaneamente entrata nel Patto atlantico senza nulla chiedere ma solo per salvare, insieme con la pace, la civiltà occidentale, che è poi civiltà cristiana, contro il comunismo e l'ateismo. Essa attende con fede che gli americani diano ai loro amici italiani pace con giustizia.

SCOPPIANO CENTO BOTTIGLIE come in un fuoco di bordata

In una trattoria di via Crispi una mensola ha ceduto lasciando cadere il suo prezioso carico - Due avventori feriti dai cocci

Di un'ecatombe di bottiglie di vino è stata teatro ieri la trattoria «Mario» di via Crispi 9. In questi giorni, il proprietario aveva allestito una suggestiva mostra proprio di fronte all'ingresso, allineando, su una mensola di legno sostenuta da due supporti, un centinaio di bottiglie di vino scelto. Ieri a mezzogiorno, evidentemente per l'eccessivo peso, la mensola si è un po' inclinata, scodellando sul pavimento le numerose bottiglie, che sono scoppiate, andando in frantumi. Un'autentica sventagliata di cocci è stata proiettata attraverso tutto il locale, e un frammento ha colpito Teresa Zaccariotto, di 42 anni, abitante in via Nizza 5, la quale, seduta a un tavolo situato in posizione diametralmente opposta al diabolico schieramento di bottiglie, stava tranquillamente consumando il pranzo. Un altro coccio è schizzato addosso al pensionato Giuseppe Biasutti, di 78 anni, abitante in via Cologna 23, che centellinava una birra seduto a un altro tavolo. E' stata subito chiamata la CRI, mentre il personale della trattoria si dava da fare per asciugare il vino che, a rivoletti, scorreva sul pavimento. Con un'autolettiga di piazza Vittorio Veneto, la Zaccariotto, che presentava una ferita di taglio al malleolo destro, è stata accompagnata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Poco dopo, con un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, il Biasutti, che aveva riportato contusioni al gomito sinistro e al dorso della mano sinistra, raggiungeva anche egli l'ospedale, dove veniva medicato e giudicato guaribile in cinque giorni. Dopo le cure, i due sono stati dimessi.

Esami di abilitazione per agente delle imposte

Nel prossimo mese di novembre, in data da stabilirsi, avranno luogo presso la Prefettura gli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione all'esercizio delle funzioni di agente delle imposte di consumo. Le domande di ammissione agli esami, redatte su carta da bollo da lire 100, dovranno pervenire alla Prefettura stessa non più tardi del 15 ottobre. Informazioni alla Prefettura.

CAROSELLO DI PROFUGHI E NO ALLA CORTE DI RINVIO

A piede libero per un matrimonio il giovane che accusò di furto i poliziotti

Sdrammatizzato il caso dei due «allegri tiratori» - La battuta di caccia di un ragazzo scappato di casa - Bombette fatte a mano a bordo di una barca da pescatori

La Corte di rinvio si è pronunciata ieri — nell'ambito della sua competenza, e cioè limitandosi ad accertare i presupposti per un regolare rinvio a giudizio — sul «caso del bastone-carabina». Troppo noti i fatti, perchè si debba riepilogarli dall'«a» alla «zeta»: basti ricordare il rumoroso gioco di due giovanissimi amici, colti a sparacchiare in via Commerciale, e la chiamata in causa di un noto pediatra concittadino, il dott. Arrigo Carabei, padre di uno dei due «allegri tiratori» e proprietario dell'arma. Poco meno laconico è stato all'udienza il Prosecutor Smith, il quale, in sostanza, ha affermato l'esistenza di prove sufficienti per un rinvio a giudizio: «el giovane Peternel, «per aver fatto esplodere un'arma da fuoco in luogo pubblico, destando allarme» fra gli abitanti della zona; del suo amico Giuliano Carabei, per il medesimo motivo e in più, insieme con il dott. Arrigo Carabei, per il possesso illecito di un'arma da fuoco. Alla richiesta del Prosecutor, l'avvocato Annoscia ha invitato il Presidente Ellison a soprassedere a ogni decisione, non potendosi escludere che l'avv. Camillo Poillucci — il quale ha dovuto assentarsi improvvisamente da Trieste per motivi professionali — intenda presentare alla Corte una mozione pregiudiziale. Oltre a difendere — insieme con l'avv. Annoscia — il giovane Carabei, l'avv. Poillucci si è assunto infatti il patrocinio di fiducia degli altri due imputati. La dilazione, però, non è stata accordata. E' vero che la vicenda è apparsa alquanto «sdrammatizzata» (si è appreso, a esempio, dal Prosecutor che il calibro dell'arma è di 2,2); ma la trasgressione — come ha rilevato il Presidente Ellison — sussiste e quindi, dopo averla accertata, non v'è motivo che la Corte di rinvio rimandi il deferimento degli imputati a una Corte militare alleata. Il rinvio a giudizio di tutti e tre — a piede libero — ha così concluso l'esame del «caso».

Dopo questa prima decisione, la Corte di rinvio ha dovuto sbrogliare le matasse di altri cinque casi; una, per la verità poco intricata (infrazione al regolamento del campo profughi da parte di un bulgaro, sorridente e ossequioso); le altre più complesse e singolari. Singolare, anzitutto, la reazione del giovane Libero Volpe agli agenti della P.C., che lo avevano colto a rumoreggiare, alquanto alticcio, in un pubblico esercizio. Portato in un ufficio del Distretto di piazza Dalmazia, il Volpe si palpò le tasche, corrugò la fronte e accusò lì per lì gli agenti di averlo derubato delle sigarette. Non servì che il sottufficiale lo invitasse alla calma e a meditare sulle conseguenze di una trovata del genere. Con l'insistenza propria degli ubriachi, il giovanotto rincarò la dose: «Sì, siete una massa di ladri, mascalzoni, vigliacchi e se mi mettete dentro, quando uscirò vi accopperò tutti». Questa frasetta, buttata là tra i fumi dell'alcool, gli ha procurato naturalmente una triplice denuncia per calunnie, oltraggio e minacce a pubblico ufficiale. All'udienza, tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone, ossia in una immediata archiviazione, perchè il Presidente Ellison aveva già manifestato, con ripetuti bonari cenni del capo, la propensione a ritenere plausibili le scuse dell'imputato. Ma poichè alla scarsa resistenza agli alcoolici il Volpe accoppia — lo dice la fedina penale — anche una scarsa resistenza alle tentazioni previste dal Codice, il suo rinvio a giudizio è stato inevitabile. Con lo zuccherino, peraltro, della libertà provvisoria, affinchè egli possa essere presente alle nozze della sorella, che subito dopo la celebrazione del matrimonio partirà per l'Australia.

Sergio Perini, il ragazzo smilzo e spettinato che segue nell'eterogenea rassegna, non tradisce a prima vista i caratteri del ribelle. Timido, pare, e a disagio come un pesce fuor d'acqua. Eppure per molto poco — contrasti col padre, figuriamoci — ha piantato il suo casolare di San Michele extra, nel Veronese, ed è venuto a cercar fortuna a Trieste, senza documenti e con in tasca sei cartucce da caccia. Per fare che, non si sa. Invece della fortuna, trovò sabato scorso sul suo cammino un invitante vigneto, nei pressi dell'invitante vigneto che lo indusse a preferire alla caccia l'attività del vendemmiatore di frodo. Ma fu visto e rapidamente «pescato» dagli agenti. Dopo avergli guardato la faccia spaventata, il Presidente Ellison ha deciso di farlo rimpatriare con foglio di via.

Ed ecco un vecchio cliente delle Corti alleate, il profugo russo Simeone Garzevich, solito ad affogare nel vino gli acciacchi dell'età e la nostalgia della patria lontana. Ma questa volta non ha bevuto; se si è fatto cogliere in flagrante mendicità — dopo aver racimolato, poveraccio, misere 40 lire, è stato solo sotto la necessità di procurarsi un paio di scarpe, per rimpiazzare quelle rubategli. Tutto questo, naturalmente, il vecchio Simeone lo spiega in russo, agitando i baffoni alla «piccolo padre», tormentando con le ditta il berrettuccio a visiera e sventolando le falde della giacca, che a stento ricorda ancora il suo originario color bianco. Il giudice Ellison, considerando... lo stato di necessità del povero Simeone, rimanda clemente il vecchio al campo ordinando la restituzione delle quaranta lire confiscate.

L'udienza è conclusa dall'esame di un caso che avrebbe richiesto la presenza, in qualità di «parti lese», dei pesci, qualora la natura permettesse agli abitatori del mare di frequentare le aule giudiziarie. Fuor di paradosso, ecco i fatti. Una pattuglia della Guardia di Finanza salì una sera, in visita di controllo, a bordo del motopeschereccio «Santa Barina» e rinvenne due «bombette fatte in casa», e precisamente due bottigliette piene di polvere da sparo e fornite di detonatore, nonchè una lattina spezzata di polvere da sparo e altri 25 detonatori. E allora fermò il comandante del peschereccio, Michele Emilio Jurina, benchè egli si fosse proclamato all'oscuro della faccenda. Dopo la deposizione del graduato «operante», il Prosecutor Smith afferma la sua persuasione che le «bombette» rappresentino «accessori» per la pesca, il che costituisce di per sè reato, oltre a rientrare negli estremi del possesso illecito di esplosivi; impossibile dunque — soggiunge — che il comandante non conoscesse l'esistenza degli «accessori» abusivi.

Contro questa interpretazione interviene il difensore avv. Iacuzzi: egli fa notare che Emilio Jurina, non dorme a bordo del peschereccio da lui comandato, benchè sì — quando può — nella sua abitazione, e non può quindi seguire tutti i movimenti dei dieci uomini d'equipaggio. E poichè nel diritto penale non esiste una «responsabilità oggettiva» — conclude l'avv. Iacuzzi — lo Jurina non deve essere chiamato a rispondere personalmente di un reato che riguarda un solo non identificato individuo in una cerchia di undici persone. Di questo parere non si dichiara però il giudice Ellison, per il quale vale la presunzione di colpevolezza del comandante, proprio perchè non si può dubitare che le «bombette» servissero ad affrontare con mezzi... sleali la lotta con i pesci. Emilio Jurina viene così rinviato al giudizio di una Corte alleata.

LA «FESTA DELLA MONTAGNA» A TARCENTO

Un faro a glorificazione dei Caduti della «Julia»

Domenica prossima, l'annuale «Festa della Montagna» si svolgerà sul Monte Bernadia ed avrà carattere regionale, comprendendo le tre province di Trieste, Gorizia e Udine. La scelta del Monte Bernadia, nei pressi di Tarcento, è stata fatta anche perchè la manifestazione avrà carattere patriottico, in quanto, per l'occasione, sarà posta sul pianoro della vetta la prima pietra per la costruzione del faro ricordo, progettato dall'arch. Avon. Con questo faro, su un monte posto agli estremi confini della Patria, si vuole ricordare i Caduti della Divisione Alpina «Julia» e, nello stesso tempo, la sua luce tricolore vuol essere un messaggio memore alle genti divise dal confine italo-jugoslavo. Già nella sera precedente, sulla vetta del Monte Bernadia verranno messe in azione delle fotoelettriche militari che illumineranno con potenti fasci di luce la pianura, giungendo sino al mare.

Per la migliore riuscita della festa è in via di completa sistemazione la strada militare che conduce in cima alla montagna, di modo che potranno agevolmente accedervi anche gli autopullman di gitanti e turisti. L'Ufficio provinciale ENAL di Udine, il Comune di Tarcento e la «Pro Tarcento» sono frattanto all'opera per completare il programma delle manifestazioni e per preparare l'accoglienza dei graditi ospiti nella «perla» del Friuli. Per la partecipazione dei triestini e delle varie rappresentanze, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio di Trieste dell'ENAL, via Mazzini 32-II, tel. 38-659 e 36-993.

Tragiche conseguenze di una banale caduta

E' MORTO ALL'OSPEDALE IL VECCHIO CONTADINO DI UMAGO

All'alba di ieri si è spento nel reparto ortopedico dell'ospedale lo agricoltore Giovanni Zancola, di 70 anni, residente a Umago d'Istria. Come riferito in una precedente edizione, il mattino del 10 corr., il poveretto era stato trasportato allo ospedale da un'autoambulanza della Polizia, i cui agenti l'avevano raccolto nelle vicinanze di un posto di blocco, dove lo Zancola era giunto accompagnato da un suo figlio. L'uomo, che presentava lesioni vertebrali, piaghe da decubito sul dorso e alla gamba destra, non era in grado di parlare. Mentre lo Zancola veniva ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata, suo figlio narrava che il giorno prima, mentre rincasava dalla campagna su un carro agricolo trainato da un cavallo, il genitore aveva avuto la disgrazia di cadere dal rustico veicolo in movimento.

La «1100» reduce dal fossato

(«Giornalfoto»)

Un pauroso incidente, di cui sono stati protagonisti sei giovani triestini, si è verificato domenica scorsa sulla strada di Cervignano. La brigata di amici filava a forte andatura in direzione di Palmanova a bordo di una «1100» ultimo modello quando, nei pressi della rotonda di Cervignano, la macchina sbandava, usciva di strada e, dopo un impressionante volo, andava a finire sul fondo di un fossato. La fotografia mostra le pietose condizioni in cui è rientrata ieri a Trieste la vettura, ch'era stata noleggiata nuova fiammante in un'autorimessa della città.

SPETTACOLI

La seconda domenica sinfonica al Teatro Verdi

Con la direzione del maestro Aladar Janes e la collaborazione del violinista Alfonso Musesti, domenica 26 corr. si darà il secondo concerto sinfonico col seguente programma: Concerto di Vivaldi in Sol min. per cembalo e archi; l'ouverture «La grotta di Fingal» di Mendelssohn; il concerto in Sol min. per violino e orchestra di Bruch e la popolarissima V Sinfonia dal «Nuovo mondo» di Dvorak.

Giuseppe Garzolini chiamato all'Accademia musicale di Vienna

Con l'approvazione del Ministero dell'Educazione austriaco, il concittadino Giuseppe Garzolini, ha avuto l'onore d'essere chiamato a far parte del corpo insegnante della vecchia illustre «Akademie für Musik und Darstellende Kunst» di Vienna. Il Garzolini, che si era trasferito nel 1953 nella capitale austriaca, aveva fondato, assieme al celebre tenore Helge Roswaenge, una scuola di canto per il perfezionamento delle voci, affermandosi subito con brillanti risultati che dovevano procurargli l'incondizionata approvazione dei professori dell'Accademia. Con la nomina a insegnante dell'Istituto viennese, il neo professore continua una nobile tradizione della famiglia che annovera insegnanti come il nonno Giuseppe e il padre Eugenio, che nobilmente si prodigarono nel campo didattico. Siamo certi che attraverso l'insegnamento del bel canto italiano, Giuseppe Garzolini saprà portare all'estero con onore il suo profondo sentimento d'italianità.

Club cinematografico triestino

Questa sera, alle ore 21, nella solita sede del P.L.I. (Corso 27), gentilmente concessa, si riprenderà la attività con la proiezione di alcuni documentari realizzati dal socio Giulio Mauri.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: Sul nuovo schermo panoramico-stereofonico «La tunica», il technicolor Fox in Cinemascope. Ultima 22.
FENICE. 16: «La sete del potere», con William Holden, June Allyson, Fredric March, Barbara Stanwyck, Walter Pidgeon. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Fernandel, Anna Maria Pierangeli in «Santarellina», il film più divertente della stagione in eastmancolor. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Il principe coraggioso», spettacolare Cinemascope in technicolor con James Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. Mc Laglen. Regia H. Hathaway. 20th Century Fox. Per i primi 5 giorni non sono valide le tessere e tutti gli ingressi di favore.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Su schermo panoramico, tre interpreti eccezionali: Alan Ladd, James Mason e P. Medina in un capolavoro in technicolor: «I deportati di Botany Bay». Grandioso successo. Segue Incom d'attualità con la proclamazione di Miss Italia e Miss Cinema 1954.
AUDITORIUM. 15.30: «Duello al sole», il technicolor del secolo, con Gregory Peck e Jennifer Jones. Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Vita inquieta» con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e William Powell. E' un film Metro. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: «L'uomo nell'ombra», il film di cui tutta l'America parla, con Edmond O'Brien e Audrey Totter.
GRATTACIELO. 16.30: «Un'americana nella Casbah». Interpreti: Heddy Lamarr e Charles Boyer.

ALABARDA. 16: «La spiaggia», il colosso in Ferraniacolor di Alberto Lattuada con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
ARISTON. 18 (estivo 20 e 22): «Cirano di Bergerac», una ripresa dell'immortale poema, nella stupenda interpretazione di Josè Ferrer.
AURORA. 14.30, 17, 19.30, 22: «Giulio Cesare», con Marlon Brando. Una colossale produzione Metro Goldwyn Mayer. Onde evitare affollamenti serali, si raccomanda al pubblico di voler preferire le rappresentazioni pomeridiane.

ARMONIA. 15.30: «La spada di Damasco» con R. Hudson, P. Lauriet; meraviglioso technicolor. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 15.30: «Il passo di forte Osage», con R. Cameron, J. Nigh. Film a colori. I visione.
IDEALE. 16: Sul grande schermo panoramico-stereofonico «L'orfana senza sorriso». E' il dramma di una bambina, Donna Corcoran, adottata da Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un film M.G.M. diretto da Jean Negulesco nei colori della Technicolor. Prezzi normali.
ITALIA. 16: «Il paradiso del capitano Hollands», gaia e piccante comicità, con Yvonne De Carlo e Alec Guinness in una cornice di belle donne.
IMPERO. 16: «Il forestiero» con Gregory Peck. Grandioso e bellissimo technicolor Rank.
CINE S. MARCO. 16: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope, Betty Hutton, Zagu Ritts e M. Weaver.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Rio Bravo», capolavoro di John Ford, con John Wayne, Maureen O'Hara.
MARE. Oggi chiuso. Domani «La fossa dei peccati», nella superba interpretazione di Bette Davis e Gary Merrill.
SAVONA. 16: «Stirpe dannata», capolavoro in technicolor, con Stewart Granger e Valerie Hobson.
VIALE. 16: «Ragazze viennesi», meraviglioso technicolor, con Willi Forst e Dora Komar. Lire 100.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Sambo», un'esplosione di risate, con Nando Bruno, Lauro Gazzolo, Paolo Stoppa, Dina Galli e Ave Ninchi.
AZZURRO. 16: «Mentre la città dorme» segreti, intrighi, passioni, nella metropoli bianca, con Richard Conte, Coleen Grey, Alex Nicol. Successo Universal.
BELVEDERE. 16: «I corsari della strada» drammatico avventuroso, con R. Corte e V. Cortese.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): Ultimo giorno di «Ballata selvaggia» capolavoro Warner con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.
MASSIMO. 16: «Navi senza ritorno». Spettacolare technicolor di pirateria d'alto mare, con John Derek, Barbara Rush. Ult. giorno.
NOVO CINE. 14.30: «La pattuglia dell'Amba Alagi», con Luciano Tajoli, Milly Vitale e Dante Maggio. E' un film di grande successo
ODEON. 16: Un film di irresistibile comicità «Il caporale Sam», con Dean Martin e Jerry Lewis.
RADIO. 16: «Adolescenza torbida», un film umano e commovente con Fernando Soler e Rosita Quintana. Vietato ai minori.
SERVOLA. 18: Un colossale technicolor M.G.M. «Gonne al vento», Esther Williams, Joan Ewans, V. Blaine.
VENEZIA. 16: «A fil di spada», grandioso, amore e avventura, con Milly Vitale e Frank Latimore.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Due rappresentazioni «Forte Algeri» con Yvonne De Carlo.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20) Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli. «Passaggio a Bahama», un fascinoso technicolor, con Madeleine Carroll, Stirling Hayden.
ARISTON ESTIVO. Ore 20 e 22: «Cirano di Bergerac», una ripresa dell'immortale poema nella stupenda interpretazione di Josè Ferrer.
GARIBALDI ESTIVO. 20: «Il passo di Forte Osage», con R. Cameron J. Nigh. Film a colori. I vis.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15: Si ripete il I tempo. «Prigionieri della città deserta» con Jean Sterling e Alexis Smith.
ESTIVO GINNASTICA. Due rappresentazioni, inizio ore 20: «I moschettieri dell'aria», il film dell'ardimento, con Stephen Mac Nally e Alexis Smith.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30 II ore 21.45 (cassa ore 19): «A Sud rullano i tamburi», una grandiosa realizzazione in technicolor, con James Craig e Barbara Payton.
PONZIANA. 19.30: «I dannati non piangono», dramma, J. Crawford.
SECOLO. 20: «Salon Mexico» con Maga Lopez, Miguel Inglan. Due spettacoli. Ultimo giorno.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli. I 19.45, II 22 (cassa 19.15): A grande richiesta, l'indimenticabile e commovente capolavoro «La mamma non torna più» con il piccolo Jimmi. Serata a prezzi popolarissimi.
ESTIVO BROCCHETTA. 19.30: Maria Felix e Antonio Vilar nel «Romanzo di una donna». Ultima 21.30. Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Piccole donne» con June Allyson, Elizabeth Taylor, Peter Lawford e Margaret O'Brien. Technicolor M. G. M.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «In montagna sarò tua» con Betty Grable. Technicolor.

BOTTEGA DEL VINO. Dancing, dalle ore 21. Due orchestre.

Il mercato degli stabili

Anche il mese di luglio ha registrato un notevole incremento dell'attività immobiliare

(Antonio Garzolini) Anche il mese di luglio non ha smentito l'abituale attività del mercato immobiliare, ognora fervida, costante ed in ascesa. Le contrattazioni giunte a buon fine durante il mese furono 237, alle quali fu attribuito il valore di lire 170.385.320, così diviso: lire 66.461.670 a 107 stabili, alloggi e fondi di città e lire 103 milioni 923.650 a 130 fra stabili e fondi del suburbio e dell'altipiano.

Da molto tempo in qua non siamo più abituati a registrare acquisti di stabili per importi cospicui, in considerazione che le vendite dei grandi fabbricati vengono oggidì frazionate in condominio e quindi la grossa cifra globale ricavata sfugge al controllo di chi si compiaccia di statistica. Comunque, ogni tanto fa capolino un importo d'eccezione, valga il caso di quello che rappresenta la maggiore quota della tornata in esame e cioè di lire 34.700.000 stabilito per un'industria compresa nel perimetro di Servola. Preponderanti anche in questo mese gli acquisti di fondi dedicati a fabbriche oppure ad abitazioni civili, e per ciò ben possiamo dire che la crescente attività di costruzioni necessaria allo sviluppo demografico della nostra città ha raggiunto ogni più remoto settore suburbano, grazie al collegamento filoviario della stessa con i colli che le fanno corona.

Per importi minori segue la distinta delle altre compravendite: lire 6.959.410 attribuite ad un fondo a Muggia, acquistato dal Demanio dello Stato; lire 6.151.390 ad un fondo di Opicina, acquistato da un istituto assicurativo; lire 5.200.000 ad un fondo di città; lire 4.430.000 ad un altro fondo pure di città; lire 4.127.500 ad un alloggio in via Giustiniani; lire 3 milioni 500mila a nove locali in uno stabile in via Giulia; lire 3.360.000 ad un fondo in città; lire 2.886.000 ad un fondo di Rozzol, acquistato da un opera assistenziale; lire 2.700.000 ad un alloggio in via Francesco Hermet; lire 2.700.000 ad uno stabile di via delle Sette Fontane; lire 2.633.260, lire 2 milioni 259.640; lire 1.611.960, lire 1.486.610 e lire 1.313.170 a cinque rispettivi fondi di Gabrovizza, acquistati dal Demanio dello Stato; lire 2 milioni ad un locale d'affari in via Matteo Renato Imbriani; lire 2.000.000 ad un alloggio in via Pasquale Besenghi; lire 2 milioni ad uno stabile di via Milano; lire 1.900.000 ad un alloggio in Vicolo dell'Edera; lire 1.750.000 ad un'altro alloggio della stessa casa; lire 1.700.000 ad un alloggio in via Giulio Solitro; lire 1.650.000 ad un locale d'affari in via Francesco Crispi; lire 1.525.000 ad un alloggio in via Francesco Hermet; lire 1.450.000 ad un magazzino in via Milano; lire 1.400.000 ad un'altro magazzino in via Franca; lire 1 milione 330 mila ad un fondo a Muggia, acquistato da una società tecnico industriale; lire 1 milione 200 mila ad un villino in via Massimiliano D'Angeli; lire 1 milione 150 mila ad uno di Chiadino; lire 1.100.000 ad una realità di Rozzol; lire 1.100.000 ad un locale d'affari in piazza Ponterosso; lire 1.000.000 ad un alloggio in via della Galleria; lire 1.000.000 ad uno in via Torrebianca; lire 1.000.000 ad una realità di Plavia; lire 1.000.000 ad un locale d'affari in piazza Giambattista Vico e lire 1.000.000 ad un alloggio in via Antonio Baiamonti.

Vennero inoltre scambiati 33 immobili il cui valore sale da lire 500.000 a lire 921.700; 103 da lire 100.000 a lire 500.000 e 65 da lire 3.000 a lire 100.000. Il credito fondiario non demeritò dal solito vigoroso movimento. Anzi, a cominciare da uno di lire 1 miliardo 400 milioni al 4 per cento, concesso dal Governo Militare Alleato a peso di nuclei industriali di Santa Maria Maddalena Inferiore, Plavia e Muggia ed un'altro di lire 55 milioni al 3 per cento concesso dallo stesso mutuante a peso di un industria di Santa Maria Maddalena Inf., si passa alla pleiade d'importi minori, dei quali facciamo il seguente stralcio: lire 7 milioni 788.990 a favore del Sovrano Erario in successione su tre stabili di città; lire 6 milioni al 3 per cento dal Governo Militare Alleato a peso di due realità di Banne; lire 5.500.000 dallo stesso mutuante a peso d'una realità di Santa Maria Maddalena Inf.; lire 5 milioni tra privati a peso d'una realità di Opicina; lire 4.731.000 pure tra privati a peso di stabili di città; quattro volte lire 4.000.000 al 7 1/2 per cento a peso di una realità di Rozzol e di stabili di città a favore d'un istituto locale di credito; lire 3.461.618 a favore d'una società industriale a peso di due stabili di città ed una realità di Santa Maria Maddalena Inf.; lire 3 milioni all'8 per cento da un istituto locale di credito a peso d'una realità di Scorcola; due volte lire 3.000.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso di una realità di Santa Maria Maddalena Sup. e una di Servola; lire 3.000.000 a carico d'una realità di Rozzol ed a favore d'un istituto assicurativo; due volte lire 3.000.000 al 7 e mezzo per cento da un istituto locale di credito a peso di stabili di città; lire 2.602.000 al 4 per cento dall'Amministrazione dello Stato a peso d'uno stabile di città; lire 2.600.000 al 4 per cento dallo stesso mutuante a peso d'una realità di Chiarbola Su.; lire 2.500.000 in apertura di credito da un istituto di credito locale a peso d'una realità di Scorcola; lire 2.500.000 al 10 per cento tra privati a peso di una realità di Roiano; e così via.

Tutto sommato quindi, l'importo globale dato a mutuo nel mese in esame raggiunse lire 1.628.608.711, distribuito in 14 accensioni di credito e diviso nella forma seguente: lire 94.489.411 mutuate a peso di 57 stabili di città e lire 1.534.119.300 su 57 del suburbio e dell'altipiano. Massimo tasso pattuito il 10 per cento ed il minimo l'1 e mezzo per cento. Con un po' meno di cupidigia nel primo caso, ed un tantino d'aggiornamento nel secondo avremmo registrato l'aurea via di mezzo. Ma la perfezione non è di questo mondo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9005 (9029), Bastogi 1425 (1430), Generali 16215 (16145), Ras 7075 (6900), Assicuratrice 5408 (5240), Cantoni 11950 (11970), Olcese 1670 (1680), Cucirini 7500 (7530), Un. Manifatt. 60200 (60000), Lan. Targetti 642 (639), Fisac 153 (—), Fibre 2240 (2250), Snia 1407 (1414), Finsider 423 (425.50), Ilva 285.50 (283.50), Catini 1442 (—), Fiat 889 (896), Sade 1089 (1103), Edison 2344 (2331), Valdarno 4410 (4373), Sarda 2715 (2705), Esticino 1314 (—), Sip 1274 (—), Vizzola 2333 (2345), Meridelettrica 1126 (1124), Rom. Elettrica 4415 (4385), Terni 229 (225.50), Stet 2368 (—), Eridania 26000 (25000), Anic 1380 (1355), Saffa 1434 (—), Italgas 1434 (1449), Rumianca 1245 (1249), Pirelli Ital. 2037 (2012), Pirelli e C. 1902 (1896).

TRIESTE

Finmare 390 (385), Generali 16100 (16015), Assicuratrice 5275 (—), Ras 6900 (—), Snia 1420 (1418), Catini 1441 (1445), Crda 333 (336), Beni Stabili 8460 (8420), Pirelli, S. p. A. 2015 (2003).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 4575, unitaria 1670, dollaro 632, svizzero 147, oro al mille 717.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 settembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «L. Biessi» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 26 «Sandra Maria» (it.); B. 32 «Inhambane» (por.); B. 37 «L. Pasteur» (it.); B. 39 «Petros Nomikos» (gr.); B. 44 «Rio Bernejo» (arg.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Sistiana» (it.). Ilva Nuova: «Senegal» (it.), «Vildren» (it.). Aquila: «Esmeralda» (li.).

Oggi al Cinema Auditorium
UNA GRANDE RIPRESA
Duello al sole
IL TECHNICOLOR DEL SECOLO CON
GREGORY PECK
JENNIFER JONES
JOSEPH COTTEN
INIZIO SPETTACOLI ORE 15.30

CINEMA Grattacielo
OGGI
Charles BOYER Sigrid CURIE Hedy LAMARR

UNA PRODUZIONE WALTER WANGER
UN'AMERICANA NELLA CASBAH
REGIA: JOHN CROMWELL

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"

Verniciate?

Rivasol
SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN
Nei migliori negozi

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"

HOTEL SAN GIUSTO
PIAZZA BOLOGNA 58 — ROMA
Tel. 835-942
Nuovo albergo di II categoria inaugurato il 15 luglio scorso. Ogni comfort moderno, quasi tutte le camere con telefono, bagno o doccia ed acqua potabile diretta con speciale rubinetto. Località tranquillissima in centro importante, servito da mezzi celerissimi. Grande giardino — Garage — Parcheggio

Movilana-mischia di lana australiana selezionata e Movil è insuperabile per il
calore elevato
e per la grande elasticità. Resistente perchè rinforzata con Nylon Rhodiatoce Movilana è la calza ideale per voi creata da BLOCH e contrassegnata col marchio
MOVILANA
...e ricordate che
BITEX
BLOCH fa moda
BLOCH

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"

MAMME, PREPARATE LA FESTA DELLE QUATTRO
Attorno alla tavola i bambini attendono la loro grande ora felice: l'ora della merenda. Ed è sempre con grande piacere che essi accolgono il budino preparato dalla mamma, il delizioso budino Cammeo del Dr. Oetker, che fa bene ed è veramente una gioia per i più golosi. Il budino Cammeo del Dr. Oetker è preparato in sei deliziosi gusti: Vaniglia, Mandorla, Cioccolato, Limone, Fragola e Gala al cioccolato.
Ancora più leggero, delicato come una spuma deliziosa, è il dessert Cammeo, nei gusti di Vaniglia, Crème Caramel e Cioccolato.
Il Dr. Oetker ha creato questi prodotti perchè la gioia del gusto si trasformi in salute per tutti.
Per i piccini, per i convalescenti, per chi vuole un dolce dal gusto delicato, leggero, nutriente e genuino, ecco il budino Cammeo, il budino di alta qualità.
Per i dolci usate sempre lievito Cammeo (Backin). E' «l'anima della pasticceria»
BUDINO E DESSERT CAMMEO del dott. A. Oetker
nove delizie per tutti i gusti!
Su una cartolina scrivete il vostro nome e l'indirizzo. Speditela alla Soc. Dr. Oetker - Reparto 34 D - Via Monte S. Genesio 2 - Milano, e riceverete gratis un interessante ricettario

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITÀ "8 Oscar"

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POSIZIONE FRANCESE E QUELLA DEGLI ALLEATI

UN'ENORME DISTANZA RESTA ANCORA DA SUPERARE

Le prospettive per la conferenza di Londra non sono buone malgrado il discorso pronunciato da Mendes France a Strasburgo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

La sensazione di bonaccia che da giovedì s'era diffusa a Parigi e che faceva presagire una positiva distensione internazionale non ha retto che tre giorni. Oggi siamo ritornati al clima d'incertezza di dieci giorni fa e cioè di prima che giungesse a Parigi Eden, nonostante il buon discorso pronunciato da Mendes France a Nevers, in cui, sia pure con qualche accento nazionalista, è stato ribadito il concetto di una urgente e necessaria riconciliazione franco-tedesca, e nonostante il clima di fiducia che il Presidente francese è riuscito a creare oggi a Strasburgo. Le prospettive della conferenza di Londra si sono subitamente oscurate. Le delucidazioni di Mendes France all'assemblea europea sul piano francese e che hanno confermato le indiscrezioni fatte sul «memorandum» inviato dal Quai d'Orsay alle cancellerie interessate, hanno dato la misura della enorme distanza che ancora separa il punto di vista francese da quello degli alleati.

E' bene intanto premettere che il discorso di Strasburgo, a giudizio di molte personalità politiche, è stato audace. Per la prima volta Mendes France, dimenticando quel che aveva sostenuto a Palazzo Borbone al momento del dibattito sulla CED, ha perorato la causa della supernazionalità, che sembrava dover essere la bestia nera della Francia parlamentare, dicendo agli attoniti delegati di Strasburgo: «Se la CED è stata abbandonata, non c'è alcuna ragione perchè non si debbano conservare le idee che l'avevano ispirata». E poi: «Io non voglio sapere in quale misura l'applicazione del principio di supernazionalità era necessario per sigillare la cooperazione europea. Ma questa nozione ha urtato le fibre intime di molta gente del mio paese. Dei passi troppo rapidi in questa direzione l'ha fatta esitare. E' pertanto in questa via ideale di moltiplicare progressivamente le istituzioni supernazionali che occorre orientarsi».

A leggere questi passi, molti francesi rimarranno domani stupiti. Sono passi che denotano un completo rovesciamento della linea politica che sino a oggi si attribuiva a Mendes France. Ma, se c'è da compiacersi che egli abbia preso il coraggio a due mani e mostri di incamminarsi su quella strada che i cedisti in Francia indicavano, tuttavia è da dire che questo discorso, che un mese fa sarebbe stato salutato dai paesi firmatari della CED con grande entusiasmo, oggi si rivela tardivo. Si sono delineate posizioni che non si possono più mutare. Si è avuto il fallimento della conferenza di Bruxelles, il viaggio esplorativo del Ministro Eden e quello lampo di Dulles. Nel pieno dell'attività diplomatica e per iniziativa del «Foreign Office» è sorto il progetto inglese dell'allargamento del trattato di Bruxelles, verso cui le reazioni si sono dimostrate discordanti nelle capitali della CED. La Francia ha però subito accolto l'idea e Mendes France vi ha costruito sopra un proprio piano che ha illustrato a Strasburgo.

«Noi proponiamo — egli ha detto — che nel quadro del trattato di Bruxelles e conformemente al programma della NATO vengano fissati i limiti massimi degli effettivi e degli armamenti per ogni paese partecipante. Le ordinazioni di materiali bellici dovranno seguire la stessa trafila per ogni paese. Nessun paese dovrà fabbricare materiali di guerra o creare officine di armi se non nel modo e nella misura in cui verrà stabilito e sotto il controllo di un organismo comune. Se questo piano sarà accettato, si dimostrerà inutile creare un secondo organismo militare, che inciderà sugli scopi della NATO. L'entrata della Germania nella NATO non solleverebbe più opposizione, se una tale istituzione europea sarà creata».

Come è facile notare, il piano francese è costruito tutto nell'ambito del trattato di Bruxelles e della sua eventuale estensione alla Germania e all'Italia. Mentre il Presidente francese col discorso di Strasburgo ha fatto molte sorprendenti concessioni in linea teorica all'idea europeista e al principio della supernazionalità, in fatto pratico egli è rimasto sulle posizioni stabilite nell'incontro di Eden della settimana scorsa. Ora in quel dialogo franco-inglese un punto morto si era rivelato, che Eden aveva cercato di superare appena rientrato in Inghilterra. Egli si proponeva: primo, di convincere Churchill e gli altri membri del Gabinetto a far assumere alla Granbretagna gli stessi obblighi francesi nel quadro del trattato di Bruxelles concernenti gli effettivi militari e le armi; e secondo, di far ritardare l'ingresso della Germania nella NATO. Oggi indiscrezioni raccolte negli ambienti diplomatici dicono che gli sforzi di Eden non hanno dato alcun risultato e si sono urtati nell'opposizione netta della maggioranza del Gabinetto inglese.

B. C.

I prigionieri di guerra

Conclusi i lavori della Commissione all'ONU

Ginevra, 20

La commissione delle Nazioni Unite per i prigionieri di guerra ha concluso i suoi lavori. Il presidente ha dichiarato ai giornalisti che la situazione appare leggermente migliorata. Infatti la Russia, la Cina e gli altri Stati comunisti hanno dato segni di migliore volontà. Il risultato è che circa quarantamila prigionieri sono rimpatriati dal 1953 a tutt'oggi. Purtroppo in questa cifra sono compresi solo trentasei italiani, rientrati in Patria l'inverso scorso. La Russia sostiene che non vi sono più prigionieri italiani sul suo territorio.

In merito ai dati comunicati dal delegato italiano presso la commissione speciale, on. Meda, alla commissione stessa, il presidente ha dichiarato di aver avuto dalla delegazione italiana le seguenti cifre: 63.731 prigionieri di guerra che prestavano servizio presso unità combattenti sul fronte russo e di cui non si hanno notizie; 529 prigionieri di guerra di cui, tramite testimonianze e corrispondenza ricevuta, si è potuta stabilire la esistenza nel territorio dell'URSS prima del 1947, ma di cui non si hanno notizie; 21 prigionieri di guerra e civili di cui si è potuta stabilire la esistenza in territorio sovietico dopo il 1947.

LA CONFUSA SITUAZIONE NELL'INDOCINA

Intervento americano nella crisi del Vietnam

Il generale O' Daniel a colloquio con Van Hin

Saigon, 20

Sempre più confusa e più precaria diventa la situazione in Indocina. Al conflitto fra Governo del Vietnam ed esercito, causato dalla destituzione del capo di Stato Maggiore gen. Nguyen Van-hin, si aggiunge oggi la clamorosa notizia che uno dei Ministri del Gabinetto vietnamese, il dott. Pham Ham-chong, titolare del Dicastero della Sanità, è fuggito, fin da sabato, da Saigon.

Fonti bene informate mettono in rapporto questa scomparsa con le accuse di malversazione avanzate da un giornale clandestino contro il Ministro. Il Presidente del Consiglio del Vietnam avrebbe chiesto l'apertura di un'inchiesta amministrativa contro Pham Ham-chong. Costui avrebbe raggiunto la zona controllata dal col. baodaista Trinh Minh-thed, il quale lo avrebbe fatto immediatamente arrestare. Trinh Minh-thed è un acceso nazionalista, che ha assunto una posizione anticomunista e antifrancese.

Questa fuga rende ancora più traballante il Governo vietnamese, proprio mentre il dissidio con lo Stato Maggiore dell'esercito è stato inasprito da un messaggio del gen. Nguyen Van-hin all'imperatore Bao Dai.

Stasera il gen. John O'Daniel, capo della Missione militare americana, ha conferito per due ore con il capo di Stato Maggiore ribelle, gen. Hin, nell'abitazione del generale vietnamese.

Si precisa che il gen. O' Daniel avrebbe invitato il capo di S.M. dell'esercito vietnamese a lanciare un appello alla popolazione del Vietnam per invitarla a riunirsi sotto il Governo «legale». Questo colloquio, che fa seguito a numerosi altri, non avrebbe avuto alcun risultato. Malgrado i ripetuti ordini di lasciare il Vietnam, il gen. Hin si è recato questo pomeriggio nella sede dello S.M. per lavorare.

Si apprende intanto che nell'attentato terroristico del quale è rimasto vittima il Ministro della Guerra del Laos sono rimasti feriti anche il Primo Ministro e vari membri del Governo di Vientiane. I terroristi sono ancora in libertà. Due sono le teorie sull'attentato: secondo alcuni lo avrebbe architettato il principe Petsarat, nazionalista in esilio in Siam, per protesta contro l'atteggiamento del Premier Souvana Phuma. Questi è criticato perchè non prende più energici provvedimenti contro i comunisti. Secondo altri l'attentato sarebbe opera del partito comunista del Pathet Laos. E' da rilevare che il Primo Ministro, il principe Petsarat e il capo del Pathet Laos Souvan Phuong sono fratellastri.

Oltre duemila sordomuti delle Tre Venezie a Belluno

Belluno, 20

Oltre duemila sordomuti delle Tre Venezie sono convenuti a Belluno per il primo raduno delle delegazioni venete. La popolazione della cittadinanza montana ha accolto con commossa simpatia i minorati dell'udito e della parola di Trieste, di Gorizia, di Treviso, di Udine, di Verona, di Bolzano, di Vicenza, di Trento e di Padova.

Prima di partecipare all'imponente assemblea svoltasi al Teatro Comunale, i sordomuti triveneti si sono recati in Duomo ove hanno assistito alla Messa. Quindi, incolonnati con i labari di Trieste, Gorizia, Udine e delle altre città sorelle in testa, hanno presenziato al Comunale ai lavori del raduno, durante i quali hanno parlato, molto applauditi, sui gravi problemi dell'assistenza e del lavoro che travagliano i cinquantamila sordomuti italiani, il commissario governativo dello Ente nazionale sordomuti, cav. Vittorio Ieralla, il comm. Antonio Magarotto, che ha indicato la strada da seguire per il recupero culturale e professionale del sordomuto, il Sindaco Barcelloni-Corte, il Vescovo S. E. Muccin, che ha anche benedetto il tricolore del comitato provinciale E.N.S. di Belluno, la giovanissima madrina del vessillo Gabriella Barcelloni-Corte, l'on. Saggin, presidente onorario del gruppo parlamentare misto «Amici dell'E.N.S.», e l'on. Riva, presidente effettivo dello stesso gruppo. Le calde e affettuose parole dei due parlamentari sono state vivamente applaudite.

Il triestino Attilio Nessi e il padovano Giovanni Paggin hanno presentato due ordini del gionro che sono stati approvati all'unanimità. Alla fine del raduno, che si deve all'ottima organizzazione del rag. Mario Magarotto i partecipanti sono rientrati alle sedi di origine.

I Reggenti di S. Marino

San Marino, 20

Il Consiglio grande e Generale ha eletto questa sera capitani reggenti per il semestre 1.o ottobre 1954-31marzo 1955 i signori Luigi Montironi, di 59 anni, capomastro, e Agostino Giacomini, di 28 anni, geometra, addetto all'Ufficio tecnico della Repubblica. Il Montironi è socialista e il Giacomini comunista.

(«Giornalfoto»)

L'INAUGURAZIONE A ZAULE DELLO STABILIMENTO DEL CONSORZIO INDUSTRIE FIAMMIFERI: PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO, SEN. AVV. GIOVANNI BATTISTA BOERI, CHE HA AL SUO FIANCO L'AVV. FORTI, PRESIDENTE DELL'ENTE PORTO INDUSTRIALE

IL DITTATORE RUSSO MORI' DI MORTE NATURALE?

Sospetti e ipotesi sulla malattia di Stalin

Secondo un giornalista americano il maresciallo stava preparando una «purga» fra i suoi collaboratori: la sua scomparsa salvò molte personalità del Cremlino

New York, 20

La possibilità che Giuseppe Stalin non sia morto di morte naturale nel marzo 1953 ma sia stato ucciso in seguito ad una congiura dei suoi stretti e immediati collaboratori viene esaminata e analizzata oggi sul «New York Times» da Harrison Salisbury, per lunghi anni corrispondente a Mosca.

Salisbury rileva prima di tutto che prove della morte violenta di Stalin non vi sono, e non vi possono essere. Se pochi giorni prima della morte egli, fu trovato da visitatori stranieri in ottime condizioni di salute, non è certo escluso che, a 73 anni, Stalin abbia effettivamente potuto esser colpito da emorragia cerebrale. Tuttavia è un fatto che la morte di Stalin, naturale o violenta, giunse in un momento estremamente critico per molti dei principali personaggi del Cremlino, i quali, se Stalin non fosse scomparso, sarebbero indubbiamente stati essi «eliminati». Essi potevano avere quindi non solo l'interesse, ma l'assoluta necessità che Stalin scomparisse, non è quindi da escludere che essi abbiano prevenuto una «purga» con l'assassinio del capo.

Salisbury afferma che tutti gli osservatori competenti a Mosca si attendevano nei primi mesi del 1953 un «bagno di sangue» simile, oppure peggiore, a quello di quindici anni prima. Le vittime designate — si diceva — erano i più stretti collaboratori di Stalin. L'atmosfera di terrore era stata preparata con la rivelazione dell'asserito complotto dei medici ebrei, i quali sarebbero stati gli esecutori di un piano per l'assassinio d'importanti personalità sovietiche, specialmente militari. La rivelazione era stata inscenata dallo stesso Stalin, e mirava evidentemente a porre in sospetto sia Lavrenti Beria, capo della Polizia segreta, sia Georgi Malenkov, segretario del partito, sia Nikita Kruscev responsabile dell'attività dal partito nell'Ucraina.

Proprio nell'Ucraina infatti si sarebbero trovati i maggiori addentellati del complotto. La stampa sovietica cominciò inoltre a parlare di rivelazioni e di confessioni che avrebbero coinvolto persone in stretto contatto con il Ministero degli Esteri, il che coinvolgeva evidentemente la responsabilità di Viaceslav Molotov. Secondo Salisbury, si preparava quindi una «purga» in massa di tutte le principali personalità del regime sovietico. Proprio questa comunanza di pericolo (come per Robespierre) avrebbe portato ad un complotto di tutte le vittime designate, ed alla eliminazione di Stalin. Una conferma di ciò si troverebbe nel fatto che Stalin non ebbe un successore unico, come era nella tradizione sovietica; gli succedette infatti un «direttorio», una «giunta» che riunì in sè, e ancora riunisce (malgrado l'eliminazione di Beria) tutte le maggiori personalità dell'ultimo periodo staliniano.

INIZIATO A MAGONZA il processo dell'«E-605»

Bonn, 20

Stamane si è iniziato, alla Corte d'assise di Magonza, il processo contro la «avvelenatrice di Worms» Christa Lehmann, accusata di aver ucciso il proprio marito e il proprio suocero con l'insetticida «E-605». Questi due crimini sono stati confessati dalla Lehmann durante l'istruttoria. La donna però è anche accusata di omicidio colposo nella persona della sua amica Anni Hamann, morta per aver ingerito un cioccolatino avvelenato destinato, in verità, alla di lei madre.

La Lehmann è entrata nell'aula coprendosi il viso con le mani per sfuggire ai lampi di magnesio dei fotoreporters. Appariva molto pallida. Nel raccontare la sua vita ha dato un'impressione di estrema apatia, ed è parsa assente.

Una grande folla assiste al processo. E' ben noto l'orrore che la Lehmann ha suscitato in tutta la Germania per i suoi delitti, per i drammatici riflessi che tali delitti hanno avuto. Si ricorderà infatti che non appena i giornali resero noto quale era il veleno «sicuro» con il quale la donna aveva soppresso il marito, il suocero e la sua amica, si produsse una vera e propria epidemia di avvelenamenti, perchè il micidiale preparato era allora a portata di tutti, specie in campagna, essendo esso un liquido molto usato per distruggere gli insetti che infestano gli alberi da frutta. In due settimane si giunse a ben quarantasei suicidi. Le autorità intervennero allora con draconiane misure per impedire che la «epidemia» si propagasse, vietando la vendita del preparato».

Oggi la Lehmann ha confessato ciò che già si sapeva, e cioè che ha avvelenato il marito e il suocero, e che voleva uccidere la madre della sua amica perchè le «davano disturbo»; in altre parole perchè disturbavano il corso della sua vita dissoluta. Chi sapeva dei suoi amori extra coniugali doveva sparire per sempre; questo fu pertanto il movente dei suoi assassini. I periti medici, anche quelli di una clinica psichiatrica nella quale la Lehmann è stata rinchiusa per un mese a scopo di controllo hanno dichiarato l'imputata pienamente responsabile delle sue azioni.

La avvelenatrice ha detto piangendo: «Sarebbe meglio che in Germania ci fosse ancora la pena di morte. La merito per i miei delitti», ma non ha saputo rispondere al Presidente quando questi le ha chiesto se qualora in Germania vigesse ancora la pena di morte, ella avrebbe commesso gli stessi delitti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Mediterraneo e sull'Italia persiste il campo di pressioni livellate. Pertanto si avrà ovunque cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Formazioni nuvolose anche intense potranno verificarsi sullo arco alpino, accompagnate da rovesci a carattere locale. Temperature senza variazioni notevoli. Mari: da leggermente mossi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.3, 27.5; Trento 16.4, 26; Torino 16, 25; Milano 18, 27; Venezia 19.2, 27.2; Genova 20.4, 24.8; Bologna 17.2, 28.8; Pisa 15.9, 27.1; Firenze 14.2, 27.3; Perugia 15.3, 29; Ancona 20.6, 27.3; Pescara 13.2, 27.4; L'Aquila 10, 28; Roma 15.5, 27.3; Napoli 16.5, 26.1; Campobasso 14, 26.9; Bari 18, 30.2; Potenza 15.6, 27.2; Reggio Calabria 16.1, 29; Palermo 19.9, 26.6; Messina 20.5, 26.6; Catania 16.6, 28.1; Sassari 19.2, 30.9; Cagliari 17.4, 25.7.

L'ARRIVO A NAPOLI DELLA MOTONAVE «ASIA»

Primo contatto con la Patria degli otto reduci dal «K-2»

Entusiastiche accoglienze della città partenopea - Tutti loquaci sui particolari della spedizione - Un nemico insospettato: la sete - Ancora ignoti ufficialmente i nomi dei vincitori

Napoli, 20

A bordo della motonave «Asia» sono giunti a Napoli, alle 16.15, otto componenti della spedizione italiana che il 31 luglio scorso conquistò la vetta del K 2. Mentre la nave accostava alla banchina del «Molo Angioino», la numerosa folla di autorità e giornalisti ha riconosciuto, fra i passeggeri che si assiepavano lungo la ringhiera del ponte principale, Walter Bonatti, Erich Abram, Gino Soldà, Ugo Angelino, Cirillo Floreani, Lino Lacedelli, Achille Viotto e l'ing. Gallotti, tutti indossanti gli stessi abiti.

Ha parlato per tutti Erich Abram dicendo: il nostro è un lavoro di squadra, perciò abbiamo lo stesso equipaggiamento, sia alpinistico che borghese, così come usufruiamo delle stesse vettovaglie e ci scaldiamo allo stesso fuoco. Da questo spirito di squadra nasce anche l'impegno a non rivelare, prima che sia pubblicata la relazione ufficiale, e ciò sarà al rientro di Desio in patria, i dettagli della spedizione e le funzioni assolte da ciascuno durante la scalata.

«Il merito del nostro successo — ha aggiunto Lino Lacedelli, lo «scoiattolo di Cortina d'Ampezzo» — va ripartito egualmente fra tutti noi. Anche se il compito di raggiungere la vetta mai prima violata e issarvi la bandiera è toccato a due soli scalatori, questo risultato è stato reso possibile dalla cooperazione di tutti i membri della spedizione».

La cerchia dei giornalisti, che ha subito stretto un serrato assedio intorno agli scalatori, non appena le passerelle sono state agganciate alla nave, ha dovuto poco dopo far posto alle autorità che hanno recato ai valorosi reduci della spedizione l'omaggio della città e il saluto affettuoso della patria.

Alle 18, i membri della spedizione hanno partecipato a un ricevimento in loro onore a Palazzo San Giacomo. La comitiva ripartirà a bordo dell'«Asia», domani pomeriggio, alla volta di Genova.

Gli otto uomini della spedizione di Desio godono tutti ottima salute, fatta eccezione per Lacedelli che, avendo riportato il congelamento della falange del pollice sinistro, al suo ritorno a Milano dovrà subire un'operazione analoga a quella cui è stato sottoposto Compagnoni. Gli alpinisti hanno opposto un concorde, irremovibile riserbo ogni qual volta è stato loro chiesto di rivelare i nomi dei due scalatori che hanno issato il vessillo tricolore sulla seconda cima del mondo. «Mai e poi mai — ha detto Lacedelli violeremo l'impegno, da noi preso in un momento assai difficile, quando eravamo cioè al cospetto di un grave pericolo e alla vigilia di un'impresa rischiosissima. Mai lo violeremo ora che siamo in patria e che la nostra impresa si è conclusa con la vittoria».

Nelle sale di Palazzo S. Giacomo, dove i reduci del K 2 hanno partecipato ad un ricevimento in loro onore, in una atmosfera più raccolta e tranquilla rispetto a quella tesa e carica di emozioni dell'arrivo, gli alpinisti hanno comunicato alle autorità cittadine, ai giornalisti ed agli invitati, le impressioni più fresche e più vive della loro ardua impresa. I più loquaci erano Walter Bonatti, che ha 24 anni, il «pivellino» della comitiva, Cirillo Floreani che, disegnatore tecnico nella vita civile, ha partecipato alla spedizione come «guida dilettante» ed Achille Viotto 26enne che all'età di 14 anni cominciò a misurarsi con le vette del Monte Bianco.

«Il nostro nemico più accanito era il vento — ha raccontato Bonatti. — La temperatura poteva scendere fino a venti sotto zero ed oltre ma sarebbe stata sopportabile se non ci fosse stato di mezzo il vento. Ne abbiamo misurata la velocità, con i nostri anemometri: il record è stato 200 all'ora. Nulla poteva resistere a quell'impeto furioso. Le tende volavano come fuscelli, venivano strappate e sradicate come se fossero state di carta velina. Rimasti allo scoperto, non potevamo che affidarci alle nostre forze ed alla nostra decisione di non lasciarci sopraffare».

«Strano a dirsi — ha detto Floreani — con quella temperatura la nostra sensazione più acuta non era la fame, come sarebbe logico pensare, ma la sete. Stremati di forze, eravamo ridotti ad una inappetenza cronica. Il desiderio di bere era incessante, un vero martirio. L'acqua non mancava: in generale si può dire che i rifornimenti erano più che abbondanti, ma la nostra sete non si calmava. Era come una condanna della montagna, un nuovo insospettato nemico».

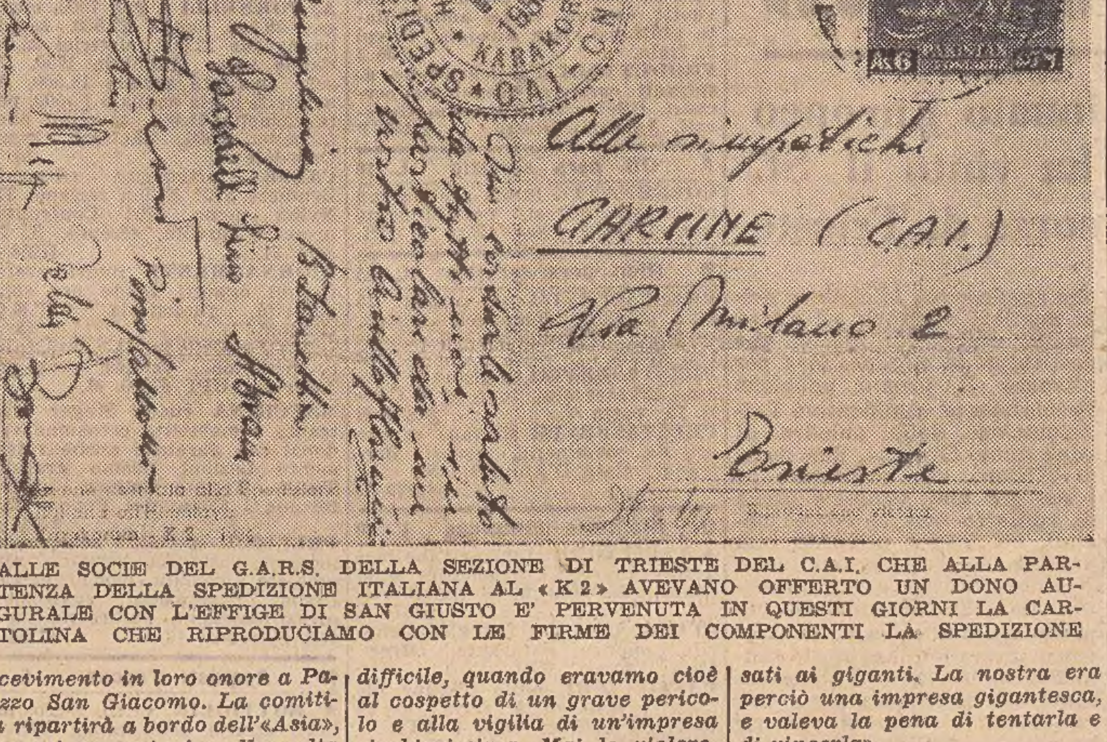
«Sono nato e vissuto nelle montagne — ha detto Viotto — quando mi sono trovato ai piedi del K. 2 ho avuto l'impressione di vedere per la prima volta una montagna, una «vera» vetta. Il solo pensiero di doversi accingere alla scalata di quella specie di anticamera del paradiso, o dell'inferno, era spaventoso. Solo quando mi sono visto davanti quell'immenso balaurdo di roccia e di ghiaccio, ho capito perchè avevamo fatto venti giorni di navigazione e settimane intere di viaggio soltanto per «incominciare» una scalata. Dagli gnomi delle nostre Alpi eravamo passati ai giganti. La nostra era perciò una impresa gigantesca, e valeva la pena di tentarla e di vincerla».

Più laconico è stato l'«anziano» Gino Soldà, alpinista da 30 anni, pioniere della Marmolada e del Sasso lungo. «Ho 47 anni, e 30 di alpinismo — egli ha detto — e posso dire di averne viste e fatte delle belle. Ma il K. 2 è stato il degno coronamento delle mie aspirazioni ed ambizioni di uomo delle montagne. Il massiccio della vetta asiatica è stato l'osso più duro. Sono intensamente soddisfatto di avercela fatta».

Le impressioni di Angelini e Gallotti, scalatori «maturi» più pacati nei loro racconti, corrispondono pressappoco a quelle dei giovanissimi. Asperità della impresa superiore ad ogni aspettativa, grande preoccupazione per il maltempo che rischiava di rendere impossibile il «balzo finale» elemento essenziale per il successo della spedizione. Necessità assoluta di non svelare particolari sulle diverse fasi della scalata e sui compiti di ciascuno prima del ritorno di Desio, che si trova ancora nel Karakorum, insieme col capitano Lombardi e col prof. Marussi, impegnato in una serie di studi biologici e fisici in regioni inesplorate.

A Genova intanto mentre si stanno apprestando i preparativi per ricevere gli otto reduci del K. 2, che giungeranno mercoledì con la motonave «Asia», si sono appresi per via radio particolari dell'impresa resi noti da alcuni membri della spedizione.

La comitiva degli scalatori raggiunse la catena montuosa del Karakorum in aereo, atterrando a Skardu. Dopo soli 15 km. percorsi in automobile, la spedizione dovette procedere a piedi per oltre 200 km. su un terreno quanto mai vario ed accidentato, attraversando ad un certo punto persino un vero e proprio deserto che tra i monti ed ad un'altezza già notevole si estendeva per una profondità di oltre 20 km. Il viaggio della spedizione fu particolarmente contrastato dalle pessime condizioni atmosferiche. Mai da vent'anni a questa parte era stato registrato un andamento stagionale così disordinato. Su circa 60 giorni passati nella zona del K. 2, ben 47 furono di tempo cattivo, mentre pochissime furono le giornate di tempo veramente buono. I membri della spedizione sono stati concordi nell'affermare che se la cima del K. 2 non fosse stata raggiunta il 31 luglio, probabilmente avrebbero dovuto desistere dall'impresa poichè gli scalatori cominciavano a risentire le conseguenze della lunga permanenza in una zona così elevata.



ALLE SOCIE DEL G.A.R.S. DELLA SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I. CHE ALLA PARTENZA DELLA SPEDIZIONE ITALIANA AL «K 2» AVEVANO OFFERTO UN DONO AUGURALE CON L'EFFIGE DI SAN GIUSTO E' PERVENUTA IN QUESTI GIORNI LA CARTOLINA CHE RIPRODUCIAMO CON LE FIRME DEI COMPONENTI LA SPEDIZIONE

TRAGEDIA FRA COETANEI A PARIGI

SEDICENNE UCCISO a coltellate da un compagno

Parigi, 20

Le cronache registrano un altro episodio della delinquenza giovanile. La notte scorsa un ragazzo di 15 anni ha ucciso a colpi di pugnale un compagno di sedici anni.

Gilbert Simonetti aveva costituito una specie di banda, composta di ragazzi, che non si dedicava ai furti e alle rapine, ma amava fare bravate che spesso sfioravano il codice penale. Gilbert aveva nella banda un rivale, il giovane Jacques Gillet, che faceva da garzone in un salone di barbiere. Gilbert un pomeriggio, mentre era al caffè con alcuni altri della banda, volle prendere in giro Jacques. Gli disse: «Allontanati da noi. Come al solito hai le mani sporche, ma anche le orecchie sono poco pulite». Jacques, preso dall'ira, afferrò un portacenere di terracotta e lo tirò sul viso di Gilbert, ferendolo al sopracciglio sinistro. Per l'intervento dei compagni la baruffa finì. Il giorno dopo Jacques, temendo la vendetta, corse a comperare un coltello. Lo nascose in tasca, pensando di non servirsene se non per intimidire il rivale. Senonchè, mentre usciva dal «metro d'Ivry», Gilbert ch'era ad aspettarlo, gli saltò addosso tempestandogli il viso di pugni. Jacques perse il lume della ragione. Tolse di tasca il coltello, si avventò su Gilbert, colpendolo alla gola e recidendogli la carotide.

Il colpo fu mortale. Senza lanciare un grido, Gilbert — che il membri della banda chiamavano «Caid» — cadde fulminato al suolo. E Jacques si faceva arrestare, senza porre alcuna resistenza, dagli agenti subito accorsi.

Lo strano caso clinico di una donna senza sesso

La singolare creatura ricoverata all'ospedale di Thiene

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vicenza, 20

Sull'interessante caso di una creatura che non è nè uomo nè donna si stanno occupando in questi giorni i medici dell'Ospedale di Thiene. Si tratta, secondo i registri dello stato civile, di Maria Negrin di Giuseppe, nata il 28 maggio 1930 a Zanè ove risiede in via Cusa, la quale si trova degente al nosocomio in seguito ad un incidente stradale. E' stato proprio in conseguenza di questo infortunio che i sanitari sono venuti a contatto con il curioso soggetto, di cui si è preso subito cura il primario chirurgo prof. Savergnago il quale si riservava, a conclusione dei suoi studi, di stendere in proposito una relazione scientifica. Anzi il prof. Savergnago, interpellato a proposito delle voci su un caso di improvviso mutamento di sesso, aveva pregato di soprassedere alla pubblicazione della notizia, in quanto non si trattava di un caso di metamorfosi — come da altri è stato riferito — bensì di un caso di pseudo ermafroditismo maschile, con prevalenza di elementi virili su quelli femminili, soggetto ad ogni modo che bisognava attentamente esaminare prima di pronunciare un giudizio sicuro.

Ma è bene precisare anzitutto le vicende di questo personaggio. Maria Negrin, che faceva la domestica presso la famiglia Grendene in via Corradini di Thiene, aveva ottenuto, ancora domenica 22 agosto scorso, di trascorrere il pomeriggio libero in famiglia. Raggiunta Zanè, aveva mutato gli abiti ed era partita, a bordo del ciclomotore di proprietà del fratello Giuseppe, alla volta di Arsiero. Nei pressi di Piovene-Rocchette, per circostanze che ancora la Negrin non è stata in grado di precisare, perdeva l'equilibrio e ruzzolava al suolo rimanendo priva di conoscenza. Veniva raccolta da un automobilista di passaggio che la trasportava all'Ospedale di Thiene, ove i medici la ricoveravano nel reparto chirurgia femminile, riservandosi la prognosi, avendole riscontrata la commozione cerebrale con deformazione del viso per la frattura comminuta esposta del lato destro della mandibola.

Fu durante la visita che i medici constatarono che la Negrin aveva spiccati caratteri secondari di maschio. Infatti le linee del volto erano accentuatamente mascolinizzate, aveva una peluria abbastanza folta sulle gote, la voce era piuttosto robusta. Anche la taglia fisica, cioè la conformazione dello scheletro, rifletteva più i caratteri maschili che femminili. Soltanto la folta capigliatura nera e ricciuta, che Maria Negrin coltivava con cura, le conferiva un tono femminile.

Stando alle dichiarazioni del prof. Savergnago non è il caso di parlare di una metamorfosi della Negrin nella fase dello sviluppo. Evidentemente già all'atto della nascita non deve essere stato rilevato un sesso molto spiccato per cui, dato lo stato embrionale, la levatrice deve avere intravvisto una caratteristica più femminile che maschile, tanto è vero che fu denunciata allo stato civile di Zanè come una bambina e le fu imposto il nome di Maria.

Col trascorrere degli anni si è verificata — secondo il medico — una prevalenza di caratteri maschili su quelli femminili senza tuttavia determinare chiaramente un sesso, sicchè possiamo dire di trovarci dinanzi ad uno stato anomalo.

Il prof. Savergnago ha precisato inoltre che qualora fosse richiesto di definire esattamente il sesso del soggetto si troverebbe in notevole imbarazzo, e pensa che nella medesima difficoltà si verrebbero a trovare anche gli specialisti delle cliniche universitarie. Sempre secondo il primario, un intervento operatorio per una chiara definizione del sesso non porterebbe ad alcun risultato pratico e non muterebbe il destino della Negrin, la quale non è appunto, fisiologicamente parlando, nè uomo nè donna. Se ciò è motivo di interesse per la cronaca e anche per la scienza, non suscita sensazione alcuna nel soggetto in osservazione. Infatti Maria Negrin è da anni pienamente consapevole del suo stato e vi si è abituata, nè chiede altro che di rimanere nelle condizioni in cui si trova. Perciò essa verrà dimessa dall'ospedale, una volta completamente ristabilita, come persona di sesso femminile, e resterà immutato il suo stato civile.

B. B.

Anche voi POTETE AVERE UNA CARNAGIONE PIÙ BELLA

in soli 15 giorni grazie al Sapone Palmolive

36 medici eminenti lo hanno dimostrato

Dopo esperimenti scientifici eseguiti da 36 dermatologi americani su 1285 donne di ogni età e con ogni tipo di pelle, 2 donne su 3 hanno ottenuto con la Cura di Bellezza Palmolive questi sensibili ed effettivi miglioramenti della loro carnagione in soli 15 giorni:

• pelle più liscia e vellutata • colorito più fresco e luminoso
• meno grassa e più chiara • meno punti neri

Anche voi, cominciate oggi stesso la Cura di Bellezza Palmolive! Lavatevi il viso 3 volte al giorno per 15 giorni, ogni volta massaggiandovi per 60 secondi con la soffice e piacevole schiuma del Sapone Palmolive.

IL SAPONE PALMOLIVE PURO AL 100 PER 100 VI AIUTA A CONSERVARE LA CARNAGIONE DEI 16 ANNI!

FORMATO MEDIO L. 45 - REGOLARE L. 70 BAGNO L. 100
più dazio

S 1075 - G.T.

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA

GIORNALE SPORT

E' INCOMINCIATO UN ALTRO CAMPIONATO

ALCUNI COLPI DI SCENA nella giornata inaugurale

Due sole vittorie interne di cui una faticata - Vitali autore del primo gol - Prima fase del duello milanese - L'impresa della Samp a Roma

Ove si tolgano i due risultati che sono usciti appena di poco dal seminato delle previsioni, la giornata inaugurale del campionato di calcio ha avuto una sola cospicua singolarità: il saccheggio dei campi visitati, con un bottino che assomma a ben cinque vittorie e due pareggi; ciò che ha ridotto proprio all'osso il successo delle ospitanti, delle quali soltanto il Milan (sull'incompleta Triestina) e la Fiorentina (sul debuttante Catania) sono riuscite ad accontentare il proprio pubblico con i due punti della classifica. L'odierna magra delle padrone di casa richiama alla memoria — e molto s'avvicina — al caso-limite, verificatosi alla ventunesima giornata della stagione scorsa, quando una sola squadra riuscì a far valere in pieno i diritti... dell'ospitalità.

La storia d'allora, tutto sommato, è stata molto vicina a ripetersi, se è vero come è vero che l'affermazione della Fiorentina è stata stentatissima e che il Catania, il quale aveva intravvisto la possibilità di presentarsi al proscenio del massimo campionato con un ragguardevole biglietto di visita, fu molto vicino al pareggio, quando il palo respinse un violentissimo tiro di Gotti, nel finale dell'incontro. In verità, il risultato sarebbe però apparso bugiardo, poichè i gigliati avevano ampiamente legalizzato la vittoria nel corso del primo tempo, chiuso di slancio in vantaggio di due reti che portavano la firma delle due estreme Mariani e Bizzari, quest'ultimo esordiente di sicuro avvenire. L'attesissima prova di Virgili, il nuovo centravanti della Fiorentina, ha raccolto il pieno favore del pubblico che oggi è più che mai convinto di possedere, in potenza, la squadra da scudetto.

I successi più limpidi della giornata sono arrisi alle due squadre milanesi, ritenute non a torto le vere protagoniste di questa nuova annata calcistica, e alla Sampdoria. La vittoria del Milan porta per metà il nome di Schiaffino, che si è subito imposto all'ammirazione del pubblico italiano, per il suo giuoco intelligente ed infrenabile; per l'altra metà esso è dovuto, e non solo in ordine alle marcature, alla cospicua prestazione di Ricagni e Liedholm. Questi si è cimentato con esito lusinghiero nel nuovo ruolo di sostegno laterale (eppure a Milano lo vogliono ala!). Di fronte a questo Milan, che fin da ora pone la sua candidatura al titolo, la Triestina non è affatto dispiaciuta, pur dimostrandosi — com'era logico — di gran lunga inferiore all'avversaria. Ed ha messo in luce la sana impostazione atletica e tecnica di alcuni suoi giocatori, sopra i quali graverà in gran parte il peso del campionato.

Di maggiore risonanza la partita dell'Inter, che si è imposta con il classico risultato di due a zero sul difficilissimo campo di Udine. I campioni d'Italia, che contro le allarmistiche notizie della vigilia, erano scesi in campo al gran completo, hanno dovuto non poco faticare prima di raggiungere l'ambito successo; chè l'Udinese si era dimostrata ancora più vitale e a punto di quanto non si pensasse, tanto da sbalordire — nel primo tempo — pubblico ed avversari. Per la fortuna dei nerazzurri, proprio i dissidenti, calati dall'Aventino all'ultima ora, Ghezzi e Lorenzi, erano in gran forma: il primo si è prodotto in una lunga serie di spettacolari parate su palloni giudicati a prima vista imprendibili; il secondo ha firmato la vittoria con due reti che erano l'esatta traduzione del suo estroso carattere.

Se di sorprese si può parlare in questa prima giornata di campionato, esse provengono da Roma e Torino. Allo stadio Olimpico una zampillante Sampdoria si è imposta seccamente (3-1) sulla Lazio, dimostratasi ancora più farraginosa che nelle partite di prova; sicchè oggi i tifosi laziali, che tanto confidavano sui nuovi acquisti, vivono sulle spine e temono che la squadra del cuore ricalchi le orme del torneo passato quando, essendo partita tra le favorite, si trovò a lottare proprio per la retrocessione! Rispetto alla «vecchia» edizione, la Sampdoria non ha detto a Roma nulla di sostanzialmente nuovo, solo mostrando una raggiunta maggiore capacità difensiva, che trova le sue torri nel mediocentro Bernasconi e nel terzino Farina.

Tattiche e contro-tattiche si sono viste sul terreno di via Filadelfia, in Torino, dove più che i ventidue giocatori erano di scena i «maghi» del calcio italiano Annibale Frossi e «Gipo» Viani. Tra una... tattica e l'altra — e tra un fischio e l'altro — il Bologna ha trovato faticosamente modo di avere la meglio, realizzando le sue due reti con le giovani promesse Pivatelli e Bonafin; soltanto nel finale, il Torino si è rimesso dall'indigestione dei complessi insegnamenti del dott. Frossi, ed ha manovrato con maggior scioltezza, senza perciò impedire la vittoria al Bologna, nelle cui file i laterali danesi Pilmark e Jensen hanno fatto la solita, bellissima figura. Di notevolmente indicativo in questa partita, un brillante intervento del terzino «primavera» Rota, il quale, per eccesso di zelo, nell'intento di colpire la palla, ha invece colpito il compagno Ballacci in quelle parti che servono solitamente per sedere, mettendolo fuori uso per tutto il resto della partita.

L'incompletissima Juventus (mancavano Boniperti, Bronée, Gimona e Pinardi, oltre a Manente) è riuscita ciononostante a far sua la gara di Busto Arsizio. Ma la vittoria è passata per il rotto della cuffia, e non hanno affatto convinto per classe i molti giovani schierati, che nulla hanno messo in vetrina, altro che una grande volontà. I tifosi juventini ascrivono gran parte del merito del successo alla prova superlativa di Corradi e Muccinelli; il quale ultimo, dopo aver a lungo tuonato (con la sua... esilissima voce) di non voler più giocare nella Juventus, si è sottomesso con disciplina agli ordini di scuderia ed ha giocato da campione.

Lo scarso grado di preparazione raggiunto dai giocatori si è visto più o meno su tutti i campi d'Italia; ma si è particolarmente manifestato a Genova e a Ferrara, dove si sono avuti i soli pareggi della giornata. Questi risultati premiano maggiormente le squadre ospitanti, che hanno saputo sopperire con la volontà alla differenza di classe che le divideva dalle rispettive avversarie. Così lo sfuocato Napoli ha potuto a stento pareggiare nella ripresa (Vitali) il gol iniziale di Dalmonte: un gol che resterà negli annali come il primo gol del campionato 1954-55, essendo stato realizzato dopo soli 35 secondi di gioco.

N. V.

UNA FASE DIFENSIVA DELLA TRIESTINA NELLA PARTITA DI SAN SIRO: SOLDAN ATTACCATO DA SCHIAFFINO, LIBERA COL PUGNO ASSISTITO DA NAY E DA BELLONI

IL BELGA SNEYERS BATTUTO A PARIGI

Famechon riconquista il titolo europeo dei «piuma»

Parigi, 20

Il francese Ray Famechon ha riconquistato il titolo di campione europeo dei pesi piuma, battendo questa sera al Palazzo degli Sport di Parigi, alla presenza di circa 10.000 spettatori, il detentore Jean Sneyers (Belgio) per abbandono alla terza ripresa.

Sneyers e Famechon sono saliti sul ring con il medesimo peso: 57 kg. Nella prima ripresa i due pugili dopo essersi studiati alcuni secondi si scambiano i primi colpi nel mezzo del ring combattendo a media distanza. Il belga piazza un crochet e un uppercut mentre Famechon colpisce alla faccia l'avversario con alcuni diretti. Parità.

La seconda ripresa si apre con un attacco di Sneyers al viso, cui risponde il francese con due crochet anch'egli alla faccia. Segue un corpo a corpo e subito dopo l'arbitro richiama il campione belga per essere trattenuto. Il combattimento riprende con Famechon all'attacco. Il belga è colpito con una testata che lo ferisce alla arcata sopracciliare sinistra. Leggero vantaggio di Famechon.

Nel terzo tempo il francese attacca e piazza una serie di colpi al corpo. Famechon insiste ancora con un bel crochet di sinistro al viso. Poco dopo egli stringe l'avversario alle corde e lo martella con ambedue le mani. Il belga sembra molto provato. Da una uscita da corpo a corpo Famechon colpisce duramente con un crochet Sneyers che cade sul tappeto. Il belga fa segno di abbandonare mentre l'arbitro era arrivato a contare fino a 5. La ripresa è durata 2'30".

Cavalli arsi vivi nell'incendio della scuderia

Toronto, 20

Cinque cavalli sono arsi vivi, e due sono stati talmente ustionati da costringere alla loro soppressione, nell'incendio di due nuove scuderie alla pista di Woodbine. Altri quaranta-due cavalli sono stati salvati, fra loro Baffin Bay, che sabato aveva vinto la più ricca corsa canadese per due anni, il «Futurity». Un altro prezioso soggetto, per cui erano stati pagati recentemente 22.000 dollari, è stato visto abbattere una palizzata e scomparire nel buio. Viene affannosamente ricercato.

Non verrà omologato il record di Karvonen

Dortmund, 20

Si apprende che l'Unione tedesca di atletica ha rinunciato a presentare per l'omologazione il record mondiale dei 3000 m. siepi stabilito ieri a Dortmund dal finlandese Karvonen durante l'incontro Germania-Finlandia. Tale decisione è stata presa in seguito all'intervento dei dirigenti finlandesi. La difficoltà che presentava l'omologazione risiedeva nel fatto che le «riviere» disposte lungo il percorso non erano riempite regolarmente d'acqua. Karvonen aveva impiegato il tempo di 8'41"4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A I S

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Mighty Fine in 1.17.9

Il cavallo di Nogara ha vinto la corsa del campionato Europeo in sole due prove - Botticelli, senza avversari, ha vinto il St. Leger del galoppo, ma non andrà a Parigi - Le corse di Trieste

La domenica ippica offriva due competizioni di alto interesse: il campionato europeo del trotto a Cesena e il St. Leger del galoppo a San Siro. Nel primo si rivedevano i più porti indigeni ed americani, fatta eccezione per Douglas, rinunciatario all'ultimo momento; nel secondo ricompariva, dopo le prove sostenute in Inghilterra, il celebre Botticelli. Tutte e due erano prove da considerare a fondo perchè tecnicamente eccellenti. Con il campionato europeo si ritornava — dopo alcuni anni di sospensione — alla formula del «vincere due prove su tre», riammessa dal Regolamento dopo dibattute polemiche; con il St. Leger di galoppo si doveva decidere la partecipazione di Botticelli al Grand Prix de l'Arc de Triomphe, in programma a Parigi, il 3 ottobre

A Cesena si è avuta soltanto una riesumazione parziale della formula, di cui abbiamo detto, perchè Mighty Fine ha risolto a suo favore la contesa in due sole corse, con due nette vittorie, di cui la prima con il ragguaglio di 1.17.9, appare senz'altro eccezionale se si pensa che i partenti erano dieci e Mighty partiva all'ultimo nastro. Nella seconda l'americano di Nogara trottava nell'ottimo tempo di 1.18.8. Indubbiamente questo è l'unico trottatore americano che si adatti perfettamente alle piste di mezzo miglio e in questo suo adeguamento alle strette piegate ed ai rettilinei non tanto lunghi, ha — a nostro avviso — la chiave d'oro del successo.

In ambedue le prove, come si legge nelle cronache più dettagliate, egli è sgusciato come un'anguilla, in mezzo a situazioni che a volte sembravano «arrestare» il ritmo della gara ed a volte imponevano rapidi mutamenti di fronte. La condotta di Mighty Fine è stata sempre agile, come la conosciamo; più «pesanti» sono apparsi invece i movimenti di Hit Song, costretto sempre a correre al largo dopo aver sofferto il «complesso» di inferiorità in partenza e Prince Philip, il cui unico spunto è sempre troppo poco per risolvere una competizione che ne richiede almeno quattro.

Le due corse di Cesena non hanno riconfermato le grandi doti del cavallo di Nogara, ma ci hanno dato un altro significativo risultato: il duplice piazzamento di Quesito, un cavallo nato alle Budrie, che nella seconda prova, aggiudicandosi il secondo posto, ha trottato da 1.19.8, entrando così dritto dritto nel libro d'oro. Gli schemi delle due corse sono stati pressochè identici con Quesito e Birbone all'avanguardia, mentre Agrio, il «fido gregario» di Birbone, tiene a bada gli inseguitori... rallentando o facendoli girare al largo. La soluzione in questi casi si verifica sempre alla fine dell'ultima piegata: Birbone una volta ha sbagliato ed una ha ceduto perchè stanco; Quesito ha proseguito giungendo terzo nella prima prova dietro a Mighty Fine e Hit Song e secondo nella seconda, come già si è detto.

A San Siro Botticelli non aveva avversari al punto che i bookmakers lo offrivano ad un millesimo, mentre gli altri si avevano a volontà: Aliseo a 20, Nu-Or a 40, Terenzio a 100.

La corsa si svolgeva sui 2800 metri e rappresentava un anello di quella catena di classiche che fanno, la storia di un galoppatore. Il St. Leger di ier l'altro è stato disputato su un terreno soffice ed elastico, come di rado era accaduto in passato per questa prova. Tuttavia Botticelli ha registrato un tempo superiore ai tre minuti (3 primi e 3/5), che è lontano dal record della corsa che appartiene a Niccolo dell'Arca con 2.56 e comunque superiore a quelli di Trevisana, Tommaso Guidi, Gladiolo e Daumier che lo corsero tutti sotto i tre minuti. Perciò non c'è stata nè corsa, nè prestazione tecnica superlativa. Botticelli ha vinto, ma forse non ha convinto, se è vero che la Razza Dormello Olgiata, avrebbe già comunicato la sua intenzione di non inviarlo a Parigi. Alla fine della lunga galoppata Botticelli appariva infatti sudato e poco brillante, e piuttosto ingrassato, ciò che significherebbe una condizione di forma non ancora a perfetto punto.

Trieste, dal canto suo, ha offerto domenica un programma che condensava le contese delle migliori categorie ed aveva quella varietà di motivi che costituisce la migliore leva per attrarre il grosso pubblico. Specialmente significativa l'affermazione della puledra di «due anni» Graiana, una figlia di Mistero, che scendendo in pista per una semplice presa di contatto con le corse ufficiali, ha invece ottenuto una prestazione molto promettente. Nel novero della classe massima. Mariolo, correndo con superbo senso di misura, ha «trovato» prima del traguardo tanto Prataiola che ier l'altro non sembrava preparata per i due chilometri e Baviera che gli ha resistito brillantemente, ma ha dovuto soccombere per una testa. In altro settore, i «tre anni» hanno affrontato per la prima volta la distanza dei 2500 metri. Il fatto che la competizione non sia riuscita vuota di ogni contenuto autorizza ritenere i migliori di questa generazione in netta ripresa. La corsa al trotto ha rappresentato una divagazione interessante del programma domenicale, forse è stata la più combattuta a cui abbiamo assistito, sebbene i partenti siano stati soltanto quattro.

GIAC.

LE RAPPRESENTATIVE CALCISTICHE

Spera nei giovani la Commissione tecnica

Il programma di rinnovamento

Bologna 20

Il presidente della Commissione tecnica per le «nazionali» di calcio dott. Pasquale, assieme ai membri della commissione Schiavio e Tentorio, al C. T. Marmo, al segretario generale della F.I.G.C. dott. Valentini e al segretario per le «nazionali» cav. Biancone si sono riuniti stamane in un grande albergo di Bologna, per discutere sull'esito delle recenti consultazioni dei più quotati allenatori avvenute in questi giorni. La commissione ha stabilito che verranno utilizzati come allenatori per le rappresentative nazionali gli allenatori attualmente a disposizione del centro tecnico federale della F.I.G.C.

La Commissione ha pure fissato un immediato programma per le squadre nazionali giovanili che prevede un primo allenamento a Parma il 29 settembre ed un secondo a Monza il 6 ottobre.

Il primo giro di orizzonte si è concluso con l'impostazione delle direttive programmatiche orientate essenzialmente verso un rinnovamento dei quadri con l'inserimento di elementi giovani, senza comunque rinunciare all'utilizzo di quei giocatori anziani che, per tecnica e per forma, dimostrino le capacità necessarie per confronti internazionali.

Questo il concetto fondamentale cui si inspira la C. T. — come ha dichiarato oggi il segretario generale della F.I.G.C. dott. Valentini cui ancora oggi era stato affidato il compito di «portavoce» al termine della seduta. Il dott. Valentini ha poi riassunto ai giornalisti i programmi elaborati dalla Commissione tecnica per l'attività internazionale.

Agli allenatori convocati ed interpellati in questi giorni è stata chiesta e sarà chiesta ulteriormente, una collaborazione indiretta e diretta consistente quest'ultima nella assistenza materiale in occasione della preparazione delle squadre. La collaborazione indiretta consisterà invece nella partecipazione a riunioni consultive alle quali saranno chiamati a partecipare anche allenatori della IV serie, allo scopo di sentire le impressioni e i suggerimenti di quei tecnici di indubbia capacità militanti in ogni settore. Durante tali riunioni saranno discussi oltre che i problemi strettamente inerenti alle squadre nazionali, anche quelli riguardanti il calcio italiano in generale.

La prima di queste riunioni allargate è stata fissata per il 18 ottobre in località da stabilire. Su questo importante problema, il dott. Valentini, che ha parlato davanti a tutta la C. T. riunita, ha precisato però, anche e principalmente perchè l'opinione pubblica se ne renda conto, che la nuova C. T. non potrà risolvere di incanto tutti i più assillanti problemi del calcio italiano, «poichè — ha detto il dott. Valentini — non si intende affatto dare l'impressione dell'attuazione di «miracolismi», essendo logico che alcuni problemi esigono una maturazione progressiva prima che la C. T. presieduta dal dott. Pasquale possa giungere a disporre della vera e propria formazione tipo». «Attualmente — ha proseguito il dott. Valentini — si può parlare di «nazionali di collaudo» o di «squadre sperimentali».

Al riguardo è stato annunciato che il 13 ottobre verranno esperimentate due formazioni giovanili. La prima giocherà a Genova contro la Svizzera e sarà composta di giocatori nati dal 1.o gennaio 1931 in avanti e che non abbiano mai giocato nella «nazionale A». Nella stessa giornata giocherà, in località da fissare in Svizzera, una seconda formazione denominata «selezione giovanile» e composta di giovani della stessa età, senza esclusione di elementi che eventualmente abbiano già giocato nella «nazionale A».

Per tale duplice confronto sono stati stabiliti due allenamenti: il 29 settembre a Parma e il 6 ottobre a Monza. Come allenatrici saranno prescelte squadre di quarta serie della Lombardia. Domenica prossima la F.I.G.C. procederà alla convocazione dei giocatori per i due allenamenti di Parma e Monza, mentre la convocazione dei giocatori per le due partite a Genova e in Svizzera verrà fatta domenica 13 ottobre.

La „Mercedes" a Indianapolis nei prossimi anni?

Berlino, 20

Un portavoce della «Mercedes Benz» ha dichiarato che la società invierà forse «nei prossimi anni» le sue macchine a Indianapolis, alla ricerca della vittoria nella cinquecento miglia, «semprechè gli americani lo consentano». Questa osservazione si riferisce alla cilindrata delle macchine europee, notevolmente inferiore a quella delle vetture americane da corsa. La «Mercedes», ha detto il portavoce, vorrebbe prendere parte a tutte le gare di campionato mondiale. E Indianapolis è sulla lista.

L'«uppercut» di Probst

Vienna, 20

Il cannoniere del Rapid e della nazionale austriaca Erich Probst è stato interrogato dalla polizia. E' accusato di avere messo a terra con un «uppercut» un avversario, mentre nell'intervallo della partita di ieri Rapid e Linzer lasciavano il campo. I tifosi di Linz esplosero contro Probst, e si calmarono solo quando l'altoparlante annunciò che il giocatore non sarebbe rientrato per la ripresa. Lo abbiamo ritirato, sostengono i dirigenti del Rapid. Neanche per idea, dice l'arbitro, l'ho espulso io. Il Rapid ha subito a Linz una inattesa quanto secca sconfitta, per cinque a due.

Gli arbitri di pallacanestro sono invitati alla riunione straordinaria che si terrà mercoledì 22 settembre, alle ore 20.30, presso la locale sede del G.A.P. Verranno illustrati i risultati del congresso nazionale di Viareggio.

Un danese su cinque svolge attività sportiva. Lo riferisce l'Ufficio nazionale di statistica: su quattro milioni e mezzo di abitanti, quattrocentomila uomini e 220 mila donne fanno parte di regolari associazioni sportive. Lo scorso anno duecentomila danesi si iscrissero quali giocatori a società calcistiche. Nel 1938 la cifra superava di poco 1 75 mila.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTI piccoli, grandi vuoti; camere vuote ammobiliate affittansi. Bar Ausonia, Crispi 3, Italo. 1455 I

PRODUTTORI d'assicurazione, aspiranti carriera produttiva cercansi. Offerte Assicurazioni Generali, Agenzia Trieste. 47400 P

A Off. pers. servizio L. 10

GOVERNANTE lunga pratica con referenze, offresi, possibilmente persona sola. Cass. 12589 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI per coniugi, 15 mila mensili; domestiche capaci, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

PRESTASERVIZI, cercano 2 persone. Presentarsi dopo le 8. Conti 19, porta 7. 67836 B

PRESTASERVIZI giovane capace ore da combinarsi, cercasi. Bertrandi, viale D'Annunzio 55. 67879 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, lire 4000; coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 67874 C

CUOCA finita per famiglia signorile, oppure ristorante, offresi. Cass. 12588 C UPI.

PASTICCIERE abile 23-enne offresi presso ditta seria, anche fuori città. Cass. 12587 C UPI.

PITTORE appartamenti offresi lavori verniciature, carta parati. Tel. 31187. 67853 C

VENTICINQUENNE pratica ufficio, conoscenza francese, tedesco, croato offresi ufficio viaggi, impiegata, segretaria, cassiera. Tel. n. 31-317. 47445 C

CC Artigianato L. 20

A.A. PITTORE stanze cucine 4000 coloriture olio offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 47362 CC

A.A. SUPERPERMANENTI tepide americane, francesi (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 67872 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6. tel. 93922. 67849 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa pratica panificio, 18-enne. Presentarsi pomeriggio, Roma 28. 67866 D

BANCONIERA cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 15, Bar Bailo, Bramante 1 67846 D

LAUREATO giovane, perfetta conoscenza inglese, forte personalità, facilità ad esprimersi per iscritto, cercasi come allievo con ottime possibilità future sede milanese organizzazione internazionale pubblicità. Sscrivere casella 145 N, SPI Milano. 6094 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Flavia 7. 67857 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via San Cilino 46. 67847 D

PARRUCCHIERA lavorante capacissima cercasi. Donadoni 33, salone. 67884 D

E Rich. camere e pens. L. 25

INGRESSO libero uso saltuario cercasi. Cass. 12591 E UPI.

STANZA un letto bene mobiliata zona tranquilla, tutti conforti, cerca distinto. Telef. 41-486, ore 9-12. 47357 E

STANZE vuote, mobiliate, comodo cucina, stanzini, cercansi. Telefono 32198. 67881 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Telefonare 36614. 67865 F

CAMERE 1-2 vuote uso cucina affittansi. Offerte Cassetta 22673 F UPI.

MATRIMONIALE e salotto, centro, affittasi. Tel. 37375. 67873 F

MOBILIATA, acqua corrente, telefono, affittasi distinto stabile, Ponchielli 3, porta 4. 67844 F

MOBILIATA ingresso libero pulitissima, affittasi. Piazza Tommaseo 1, IV. 67854 F

STANZA con focolaio affittasi, compenso. Agenzia, corso Garibaldi 11, primo. 67876 F

STANZA indipendente, uso ufficio, affittasi. Telefonare 25461. 67842 F

STANZA bella indipendente affittasi impiegato o anziano, distinti. Telefonare 26084. 67835 F

STANZE vuote, mobiliate, comodo cucina, camerini, affittansi. Telefono 32198, Arturo. 67882 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA corsi Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30.

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Nuovi corsi (due mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 67861 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 65 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

INGLESE metodo modernissimo, tedesco, lezioni conversazione dà signorina. Telef. 25727. 67877 G

ISTITUTO «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, tel. 96339. Aperte iscrizioni corsi abbreviati diurni, serali, tutti indirizzi medie inferiori, superiori. Lingue straniere. Stenografia. 46971 G

TRECENTO (mensilmente): pianoforte qualsiasi uso. Metodi gratuiti. Accordature, riparature, stime. Violino, mandolino, solfeggio. Telefono 41346. 67837 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro squame smarrito sabato pomeriggio paraggi piazza Unità - Ponterosso. Mancia competente. Telef. 43896, 44191. 67845 H

IERI mattina ore 8 filovia 17 tratto Casa Sposi angolo Carducci, smarrito orologio Levrette oro da polso. Onesto rinvenitore pregato telefonare 37273, verso mancia. 67859 H

OROLOGIO Longines polso smarrito sabato pomeriggio via Cellini. Caro ricordo. Mancia riportandolo Commerciale 21, tabacchi. 67858 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale, parzialmente mobiliato, 4 stanze, stanzino bagno, comfort, riscaldamento, mite affitto aggiornato, cedesi affittanza verso compenso. Indirizzo UPI 67840 I.

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno, scambiasi più piccolo Opicina. Ind. UPI 67841 I.

LOCALI uso ufficio 6 stanze accessori primo piano centro affittansi. Cassetta 22604 I UPI.

QUARTIERE 2 stanze accessori, vuoto, pronto, 10.000 più compenso; altri 3 stanze, affittansi. Telefonare 32198. 67881 I

QUARTIERE camera camerino cucina affittasi verso compenso. Via Rigutti 5-IV, dalle 10-12, Valmarin. 67852 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze casa civile, primo-secondo piano, paraggi centro, escluse salite, cercasi. Telefonare 24324. 67839 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze mobiliato, indipendente, cerca ufficiale alleato. Tel. 37419. 2 L

MAGAZZINO centro cerca ditta dolciumi, minimo 100 mq. Offerte Cass. 12595 L UPI.

MAGAZZINO cercasi, indifferente posizione purchè affitto modico. Telefonare 37715. 67843 L

OFFRO 250 mila per affittanza quartiere 2 camere, affitto aggiornato, zona Giulia-S. Giovanni. Inintermediari. Ind. UPI 67856 L.

QUARTIERE 2-3 stanze, vuoto, mobiliato, cercasi. Tel. 32198, Memoli. 67882 L

UFFICIO e magazzino cercasi. Telefonare 34551 dalle ore 13-15. 67728 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. CUCINE «Zoppas» legna miste gas elettriche, da 25.000 in poi, fornelli. Rateazioni. Deposito: San Lazzaro 16. 67661 M

A. FORNELLI a gas 1800, cucine gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. Cappe vetro alluminio 1750. Vasche smaltate acciaio 18.500. Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

CALZE fortemente ribassate: Bemberg 270! Nylon reclame 375! Nylon uomo 370! Confrontate prezzi e qualità. «Irene», S. Nicolò 31. 47258 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M

LETTO matrimoniale completo reti metalliche, vendesi occasione. Indirizzo UPI 67860 M.

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone - Corso del Popolo 28. 47444 M

PELLICCE specialità schiene ratmosqué, castorino, persiano, altre pregiate e comuni, modelli elegantissimi. Riparazioni, guarnizioni, prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo XX Settemre 16. 47354 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi. prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telef. 38900. 67664 N

MUSICA usata e spartiti acquista Libreria, Timeus 11. 67848 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 67864 NN

MATRIMONIALE 3 porte, cucina tipo americano: affarone. Crispi 51, falegnameria. 67838 NN

O Commerciali L. 35

CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma, nuove, vendonsi. Arsenale, Milano, via Nievo. 6079 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA introdottissimo ramo dolciario, alta provvigione, cerca casa estera. Ind. UPI 67879 P.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOTRENO Viaggiatore O.M. Posti 76. Occasione vendesi. Telefonare 96-168. 47349 Q

BALILLA 4 marce vendesi. Telefonare 95692, dalle 8.30-12.30, 16-19. 67869 Q

NUOVA 1100 vende privato a privato. Telefonare 33332, dalle 13 alle 16. 67850 Q

1100 nuova, 1400 cabriolet, Belvedere, Giardinetta legno, 500 C, vendo, scambio, rateazioni. Geppa 8. 1000 Q

1100 perfetta vendesi 220 mila. Rifornimenti Aquila, via Fabio Severo. 67878 Q

1100 TV fuori serie, 1100/103, 1100 E, Belvedere, 500 C, Furgone C. Via Genova 21, Ban. 67875 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIATORE tre-sei milioni, offronsi lucrosi affari immobiliari, breve termine, massima garanzia, riservatezza. Cassetta 12598 R UPI.

MAGAZZINO adatto autorimessa od officina mq. 130 vicinanze rive cedesi. Condizioni. S. Caterina n. 9, II p., sinistra. 1247 R

NEGOZIETTO alimentari cedesi in gestione a persona disponga circa milione per cauzione e rilevo merce esistente. Cassetta 12597 R UPI.

NEGOZIO fiori avviato vendo o darei in consegna a brava floraia. Telef. 33256 67855 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTINO nuovissimo panoramico lussuoso, due stanze accessori, vendesi pronto ingresso, paraggi Goldoni. Dario, Caffè Danubio. 67883 S

ABITAZIONI con scambio, terreni, sopralzi vendonsi. Via S. Caterina n. 9/II, sin. 1246 S

AFFARONE: casetta 2 appartamenti 3 stanze accessori (uno libero), cortile, orto, svendesi trasferimento, paraggi via Bosco. Dario, Caffè Danubio. 67883 S

AMMINISTRAZIONE immobiliare vecchia, seria, assume altri stabili, concedendo anticipi affitti oppure spese restauri. Cassetta 12598 S UPI.

APPARTAMENTI piccoli, grandi, locali d'affari liberi, occupati, vendonsi. Caffè S. Marco 11.30-13, 16-17.30. 67868 S

APPARTAMENTO libero moderno, 2 stanze, accessori, 1.300.000 contanti, resto dilazionato. Visibile 9-13, 15-18, Giuliani 44-V. 67867 S

QUARTIERE 3 stanze, accesso lusso, casa nuova, centro, piano Aldisio; altri piccoli 800.000 vendonsi. Tel. 32198. 67880 S

QUARTIERE 2 stanze accessori, moderno, 1.500.000 condizioni pagamento, vendesi. Tel. 32198. 67880 S

VILLA con cinque quartieri, due liberi, magnifico giardino, orto, straoccasione vendesi. Vicolo Fortunato 3-I. 67871 S

Siete padroni del tempo...

portando un Alpina, l'orologio svizzero di gran classe, movimento di massima precisione - antimagnetico - in cassa elegante e robustissima

Troverete un magnifico assortimento presso i concessionari dell'ALPINA riconoscibili dal triangolo rosso

in cassa metallo da L. 14500 in cassa oro 18 ct. da L. 39000

OROLOGI SVIZZERI DI GRAN CLASSE DAL 1883

Senza macchia e senza paura

Il Vinavil, il moderno adesivo prodotto dalla Rhodiatoce, ha, tra i molteplici vantaggi, la prerogativa di non lasciare macchia alcuna, sia durante le operazioni di incollaggio che in fase successiva.

Vinavil
Emulsione

→ ha elevato potere adesivo
si usa a freddo ed a caldo

→ è sempre pronto all'uso
non macchia

→ è inodore, atossico,
imputrescibile

→ è compatibile con riempitivi,
pigmenti, addensanti, ecc.

Il Vinavil si presta a molteplici applicazioni:

per incollaggio del legno
per accoppiamento di materiali vari su vetro, ceramica, metalli, ecc.
per pitture all'acqua, nelle tinteggiature a calce
nel doppiaggio, floccaggio e stampaggio dei tessuti e come appretto permanente
nei pavimenti plastici continui, nei rivestimenti murali
come adesivo in cartotecnica, in legatoria, nella preparazione di carte e cartoni speciali
come agglomerante per cuoi artificiali, per materiali sfibrati vari e per sabbie di fonderia

Per ragguagli tecnici ed informazioni commerciali rivolgersi a:

Montecatini: Filiale di Padova - Via E. Filiberto, Duca D'Aosta 1 - Tel. 262.93/4/5
oppure agli agenti:
Padova: Rag. Federico Marcomini, Via A. Da Bassano 40 - Tel. 25.214
Udine: F.lli De Re - Via Pellicceria 15 - Tel. 26.82
Trieste: Dr. Edi Mazzoli - Via Coroneo 19 - Tel. 23.660

Vinavil è un prodotto Rhodiatoce - Gruppo Montecatini